BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1367 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 3 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ORA DELLA SPAGNA

L'ammiraglio Forrest Sherman non ha potuto veder materiarsi gli accordi di massima stabiliti fra il Governo spagnolo e quello degli Stati Uniti: questa operazione diplomatica affidata a un militare secondo il caretteristico metodo americano di guardare alle competenze anzichè ai titoli, è stato il canto del cigno del valoroso uomo di mare. Comunque, ciò che è stato stabilito, resterà e ne vedremo gli sviluppi in seguito. Il fatto stesso che delle trattative con Madrid sia stato incaricato un ammiraglio, dimostra che soprattutto il Pentagono cercava di assicurarsi, nella penisola iberica, basi navali.

Prima ancora di conoscere il contenuto degli accordi ispano-americani si sono avute vivaci reazioni a Londra ed a Parigi. Si è dipinta l'iniziativa americana quasi come un tradimento fatto alle democrazie, come una illegittima e inopportuna riabilitazione del dispotico regime di Franco, come un sintomo di eccessiva e disinvolta invadenza degli Stati Uniti sul continente europeo, e via dicendo. Queste proteste non hanno mosso di una linea il Dipartimento di Stato. Spiegazioni amichevoli sono state senza dubbio fornite dal compianto ammiraglio nei suoi rapidi viaggi a Londra ed a Parigi; comunque il programma di organizzazione politico-militare concepito dagli americani è troppo complesso e grandioso per poter essere modificato od anche solo rallentato in seguito a malumori di Gabinetti od a polemiche di stampa.

Dal punto di vista formale, nessuno può negare al Governo di Washington il diritto di prendere accordi bilaterali con Madrid. Gli americani non pensano affatto, per ora, di includere la Spagna franchista nel Patto atlantico, ciò che richiederebbe il consenso delle altre Potenze associate. E per quanto le formule dell'accordo ispano-americano non siano note, è probabile che alla Spagna non si chieda una diretta collaborazione militare, che potrebbe venire solo in un secondo tempo: invece alla Marina americana, ormai ospite permanente nel Mediterraneo, premeva assicurarsi l'uso di un certo numero di basi navali, e questo l'ha ottenuto.

Naturalmente c'è una contropartita; ed a parte il valore morale delle conversazioni, che riportano il Governo falangista nel circolo della vita internazionale dal quale si era voluto escludere, è certo che Franco potrà contare sopra un soccorso economico di cui ha estremo bisogno. Il popolo spagnolo nella sua maggioranza soffre immense privazioni, e non sarebbe umano dolersi se da qualche parte gli giunge un aiuto, solo perchè questo sollievo sembra poter ritardare la catastrofe di un regime. Il ristabilimento di un sistema più democratico in Spagna deve essere affidato alla naturale evoluzione del costume politico, non agli effetti tragici della carestia e della fame, che portino a una nuova guerra civile.

E' chiaro del resto che quella specie di assedio economico e di isolamento morale di cui la Spagna è stata oggetto, ha impedito, anzi che agevolarla, la crisi del regime franchista, per il naturale irrigidirsi del sentimento patriottico dell'orgoglioso popolo spagnolo. Solo un ritorno alla normalità dei rapporti internazionali può permettere a quel paese di mettersi al corrente con le esigenze dell'ideale democratico ormai preminente nel mondo, esclusi i paesi del blocco sovietico.

Nonostante le alte strida innalzate da una parte della stampa francese, si ha l'impressione che a Parigi siano in molti a fare questo ragionamento, abbastanza ovvio, e che le proteste siano fatte più che altro *pro forma*. Più autentico invece è il malumore dei circoli inglesi; e si spiega.

L'iniziativa americana dimostra anzi tutto che a Washington si persegue un piano preciso, senza sentire il bisogno di ricevere consigli o consensi da parte di Londra. Specialmente gli ultimi episodi e scandali «atomici», tipo Pontecorvo e simili, hanno indotto gli americani a ritenersi emancipati dalla larvata tutela della Granbretagna, la quale è apparsa ormai incapace di custodire segreti e di prendere risolute determinazioni, nonchè minata da elementi comunisti attivi.

A parte la questione di prestigio, agli inglesi spiace che gli americani dispongano delle basi navali spagnole, perchè si viene in tal modo a ferire lo storico privilegio strategico di cui oggi gode la Marina britannica col possesso di Gibilterra; privilegio che gli inglesi tenevano ad affermare non solo di fronte ai nemici, ma anche agli alleati.

Che più? Lo stesso dominio di Gibilterra potrebbe domani essere messo in forse da una politica che consolidi il regime di Franco, perchè si sa che il *Caudillo* ha più volte garbatamente ma apertamente dichiarato che, prima o dopo, la poderosa fortezza deve tornare alla Spagna. Si tratta, com'è naturale, di un'affermazione di principio, ma essa non può non essere sgradita all'opinione pubblica inglese, sensibilissima per tutto quanto riguarda la situazione nel Mediterraneo, di cui Gibilterra è la sentinella formidabile.

Non bisogna pertanto esagerare nè la portata politica dell'accordo di Washington con Franco, nè la gravità dei dissensi che si delineano nelle altre grandi capitali alleate. Effettivamente nel quadro della difesa occidentale gli americani non fanno differenza fra il comunista Tito e l'autocratico Franco, fra la Repubblica di Bonn e la monarchica Grecia. I sovietici e i loro partigiani sono gli ultimi ad avere il diritto di lamentarsi di questa *real politik* americana, perchè è stato proprio il contegno dell'URSS, coi suoi enormi preparativi militari, con le successive aggressioni in Europa e in Asia, a creare in Occidente uno stato di necessità che suggerisce di passar sopra alle analogie di regime, alle simpatie tradizionali e persino ai ricordi della recente guerra, di cui un solo Stato — quello sovietico — pretenderebbe d'essere il profittatore.

Se l'ora della Spagna — pare inverosimile — è venuta, Franco può rallegrarsi delle minacce di Mosca.

Costituito in Germania
Il V Corpo d'Armata americano

Francoforte, 2

E' stato costituito ufficialmente in Germania il quinto Corpo d'armata americano. I suoi reggimenti sono schierati lungo la frontiera orientale e il comando ha sede temporanea a una quarantina di chilometri da Francoforte.

La costituzione del nuovo Corpo d'armata fa parte del programma di acceleramento destinato a trasformare l'esercito di occupazione in una massa di manovra estremamente mobile. Lo schieramento tattico delle truppe americane in Europa è in questo momento completo. Verrà in seguito rafforzato da due divisioni attualmente in allestimento negli Stati Uniti.

LE RIPERCUSSIONI A WASHINGTON DEL «PUNTO MORTO» IN COREA

SOLO UNA SPINTA DEL CREMLINO può «disincagliare» la conferenza

È attesa negli Stati Uniti una nuova mossa della diplomazia sovietica
Voci di un bombardamento atomico su Pyongyang in caso di rottura delle trattative - Improbabile la candidatura di Eisenhower alla Presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Nella estate precedente l'anno delle elezioni presidenziali si apre la stagione della «pesca» alle previsioni dei candidati più probabili e sono oramai due mesi che i giornalisti non si lasciano sfuggire l'occasione di esercitare tale sport nelle acque della settimanale conferenza stampa e gettano la loro lenza per sapere quello che Truman intende fare. La variante è nel tipo di esca impiegata ed una delle esche preferite consiste nel chiedere al Presidente qualche cosa sulle intenzioni di Eisenhower al riguardo. Il Presidente ci sta al gioco; qualche volta risponde che l'esca è troppo grossolana per essere abboccata, qualche altra risponde che preferisce tacere per lasciare ai giornalisti un argomento di elucubrazione. Qualche volta finge di abboccare ma finisce col non dir nulla.

Anche oggi il gioco si svolge con le solite regole ma Truman ha dato una risposta molto più definitiva del solito anche se tutt'altro che precisa e da essa gli osservatori che sanno interpretare il linguaggio politico della Casa Bianca traggono la conclusione che Truman intende ripresentarsi agli elettori e che ha giustificate ragioni per ritenere di non aver «Ike» per concorrente. Inutile analizzare le parole a traiettoria parabolica di Truman ed altrettanto inutile dimostrare per quali contorte vie politiche si giunge a questa interpretazione: la cosa che interessa in Europa è che non vi sarà interruzione dell'eccellente lavoro che «Ike» sta compiendo per organizzare le forze del Patto atlantico. Questo il nocciolo, non di quello che ha detto Truman ma di quello che Truman ha voluto dire e la cosa si può ora mettere da parte salvo complicazioni, una delle quali potrebbe essere che i repubblicani offrano la candidatura ad «Ike» e che questi consideri di assolvere maggiormente il suo dovere arrivando alla Casa Bianca e lasciando il comando europeo: in altre parole non basta che i repubblicani gli offrano la candidatura, bisogna che egli la accetti e perchè egli la accetti è necessario che sia persuaso che altri quattro anni di Truman alla Casa Bianca non sono nell'interesse del paese. «Ike» può approvare o non approvare la politica del Presidente ma ci sembra molto lontana la possibilità che il suo giudizio sia tanto grave da giungere alla conclusione cui si è accennato.

Un'altra complicazione, ma ancora meno probabile, è quella di una aperta ribellione nel grosso del partito democratico accompagnata da un'alleanza fra i democratici del Sud ed i repubblicani. Malcontenti e brontolamenti dentro al partito ci sono e Truman sa come eliminarli al momento buono: i democratici per esempio vedono in Acheson un pericolo elettorale per il prossimo anno e lo vorrebbero fuori dal Governo al più presto mentre i repubblicani lo vogliono tenuto al suo posto appunto per mantenere in subbuglio il partito avversario e continuano ad attaccarlo appunto perchè si sono accorti che quanto più lo attaccano, tanto più Truman lo difende e tanto maggior dissidio si crea fra il partito democratico ed il suo «boss». Anche stasera un giornale ultrademocratico dice che Acheson sarà sostituito per il primo ottobre con Harriman e per un'ennesima volta la Casa Bianca ha dichiarato che non si ha intenzione di rinunciare agli eccellenti servigi del Segretario di Stato.

Se questo è il fatto di politica interna del quale più si discute oggi in tutti gli S. U., il fatto internazionale maggiore è rappresentato dalla Corea ed in particolare dall'arenamento dei negoziati sul punto due della agenda, quello che dovrebbe decidere della linea di armistizio. Washington non ha ancora perduto la speranza che si trovi una soluzione: i comunisti tengono duro sulla richiesta che la linea corrisponda al 38.o parallelo e su questo punto i delegati dell'ONU non sono disposti a cedere. Nelle ultime 24 ore la discussione ha lasciato il segreto della saletta nella villa di Kaesong ed è stata resa pubblica attraverso una emissione di Radio Pyongyang che denuncia la malafede degli americani in quanto secondo i comunisti era inteso che la linea di armistizio avrebbe dovuto essere sul 38.o parallelo perchè tale era la condizione enunciata dalla ormai famosa offerta di Malik.

A parte l'accusa di malafede, accompagnata da altre accuse che sono ingredienti necessari per la salsa della propaganda comunista, Washington sta studiando questo testo per vedere se esso non presenti qualche indicazione che i comunisti non sono poi tanto irremovibili quanto pare a prima vista.

Se questa analisi darà risultati positivi, cioè se fra le accuse e le insolenze si troveranno delle indicazioni che i comunisti sono disposti ad accettare come linea di demarcazione qualche cosa di meno ovvero di più settentrionale del 38.o parallelo ,allora è possibile che si constati la convenienza di disincagliare la conferenza di Kaesong con qualche intervento diplomatico. Fin dal primo momento in cui i negoziati furono avviati abbiamo predetto la probabilità di incagli di questo genere e la probabilità che si ricorresse a qualche spinta di carattere diplomatico. La nostra opinione è oggi confermata dalla autorevole rivista «Newsweek» che, dopo aver constatato essere ormai passate cinque settimane da quando Malik fece la sua offerta, dice che l'attuale incaglio fa sembrare necessaria una nuova mossa di Mosca presso la delegazione comunista.

Per puro obbligo di cronaca segnaliamo una informazione stampata stasera dal «New York Post» nella quale si dice che nel caso in cui i comunisti si dimostrassero irremovibili, rendessero impossibile l'armistizio e riprendessero l'iniziativa lanciando un attacco con le forze che sono andati concentrando durante le ultime settimane, Washington avrebbe deciso di rispondere con l'impiego di armi atomiche. Avvertiamo che la informazione appare sotto la firma di Robert Allen, un giornalista che di solito ha buone fonti ma che qualche volta mira più al sensazionale che al solido. Il pezzo da lui pubblicato oggi è denso di dati e particolari sul modo come si è arrivati a tale decisione. (Cioè dopo lunghi scambi di idee fra Pentagono, Casa Bianca e Dipartimento di Stato). E persino sul bersaglio che Hallen indica in Pyongyang dove i cinesi hanno il loro quartier generale e che, per essere quasi interamente sgombrata dalla popolazione civile, provocherebbe minore reazione negativa sull'opinione pubblica.

Riferiamo questa informazione per puro debito di cronaca, con le più ampie riserve e avvertendo essere nostra impressione basata su informazioni molto serie che Washington considera ancora possibile la conclusione di un armistizio.

LEO REA

Interrotto il traffico tra le due Germanie

Bonn non intende sottoporsi ai controlli burocratici dell'amministrazione russa - Una riunione della Commissione alleata

Bonn, 2

A mezzanotte ogni traffico commerciale fra la Repubblica di Bonn e la Germania orientale occupata dai russi è stato interrotto. Un portavoce del Governo di Bonn ha comunicato che in data odierna sono spirati i termini di validità per le licenze di esportazione verso la zona orientale. Si era proceduto in passato ad estendere la validità delle licenze per assicurare la continuità del traffico durante il periodo transitorio fino all'entrata in vigore dei nuovi accordi commerciali. Senonchè il Governo di Bonn non intende firmare il nuovo accordo fino a che i russi pretendono i certificati di origine per le merci in partenza dai settori occidentali di Berlino verso la Repubblica federale. In conseguenza di tale innovazione il traffico commerciale resta paralizzato da ambo le parti.

Oggi si è riunita l'alta commissione alleata per esaminare il problema. Ha presieduto la riunione l'alto commissario americano Mac Cloy. Alla fine è stato emesso un comunicato nel quale si dice che l'alta commissione alleata si è compiaciuta che il servizio aereo di trasporto fra il settore occidentale di Berlino e la Repubblica federale sia stato esteso e ciò allo scopo di assicurare il movimento delle merci bloccate a Berlino Ovest verso la Germania occidentale. Il comunicato accusa infine la commissione sovietica di controllo di avere impedito il traffico con la richiesta dei certificati di origine.

Si dimette a Teheran il Ministro degli Interni

Teheran, 2

Il generale Zahedi, Ministro degli Interni, si è dimesso questa mattina in seguito alle critiche rivoltegli alla Camera da alcuni deputati in merito alle manifestazioni svoltesi il 29 luglio scorso sulla piazza del Parlamento. Amir Alai, Ministro dell'economia nazionale e delegato governativo ad Abadan presso il Consiglio provvisorio della Società nazionale dei petroli persiani, è stato chiamato a sostituirlo.

A Teheran sono state smentite peraltro le dimissioni del Ministro degli Esteri e di quello delle Comunicazioni del Governo Mussadegh.

IL SETTIMO MINISTERO DE GASPERI INSEDIATO A PALAZZO MADAMA, NELLA SEDUTA DEL 31 LUGLIO. PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI

AL SENATO SI TEME CHE DE NICOLA non torni più al seggio presidenziale

Ancora non si è riusciti a individuare il preciso recapito dell'illustre parlamentare - Nella prossima settimana il voto delle Camere al nuovo Governo

Roma, 2

L'attività politica è tutta concentrata nella discussione che si svolge al Parlamento sulle dichiarazioni del Governo. Il «caso De Nicola» non appare ancora in via di risoluzione. I senatori napoletani hanno inviato oggi il seguente telegramma al Presidente del Senato: «Senatori napoletani orgogliosi rinnovata unanimità con la quale Senato invocò ieri vostro nome aspettano fiduciosi che vostra esemplare missione torni presto a illuminare loro lavoro per prestigio Parlamento ed interesse paese».

Il telegramma è firmato dai senatori Adinolfi, Gava, Jannelli, Monaldi, Palermo, Porzio, Quaglierello, Reale, Riccio, Rubinacci, Reale e Venditti.

Ciò nonostante al Senato si comincia a perdere la fiducia sulla possibilità di un ritorno di De Nicola al seggio presidenziale, che egli ha retto con così alto prestigio. Infatti, tutti i tentativi dell'Ufficio di presidenza di stabilire un contatto col Presidente del Senato sono finora caduti nel vuoto.

Non si è nemmeno riusciti a individuare il suo preciso recapito. Pare che egli si trovi in una località della penisola sorrentina presso amici.

Comunque, ormai è dato per scontato che prima del voto sulla fiducia al Governo, De Nicola non farà conoscere il suo pensiero, ossia se intende dare al suo allontanamento dal seggio di Presidente del Senato un carattere definitivo oppure se, passata questa fase parlamentare, intenda accogliere quello che è stato il voto unanime dell'assemblea nella seduta di ieri. Pertanto, in questa situazione, anche se l'Ufficio di presidenza del Senato riuscirà a mettersi in contatto con De Nicola, si dubita che la conclusione dell'episodio possa essere tratta prima del voto.

E' ovvio aggiungere che da tutti i settori parlamentari e dallo stesso Governo si esprime il voto che sia evitata una crisi nella Presidenza del Senato, crisi la cui soluzione, nelle condizioni in cui essa si è determinata, apparirebbe assai difficile. De Nicola è ancora l'uomo intorno al quale si raggiunge la unanimità dei consensi e si esprime l'augurio che egli non sia insensibile alla fiducia che tutti i partiti e i gruppi parlamentari ripongono in lui e di cui il voto di ieri è stata la solenne conferma.

Negli ambienti di Palazzo Madama si osserva pure che se il gesto di martedì dell'on. De Nicola di fronte alla gazzarra comunista era determinato dalla sua ferma decisione di tutelare la dignità dell'Assemblea, uguale sentimento deve oggi indurlo a tener conto di un invito che dalla intera assemblea senza eccezioni gli è venuto, e più presto lo farà meglio sarà. Si osserva inoltre negli stessi ambienti che il tempo rende sempre più difficile una favorevole soluzione del problema posto dall'atteggiamento dell'insigne parlamentare.

La conclusione del dibattito al Senato non potrà aversi prima di lunedì o martedì, essendo ancora inscritti a parlare 17 oratori, fra i quali Orlando Scoccimarro, Terracini, Cingolani. Alla Camera sono ancora inscritti 28 oratori, ma si prevede che alcuni di essi decadranno, in seguito all'accordo dei capi gruppo. Nella seduta di domani parleranno Togliatti e Saragat. Nenni parlerebbe invece nella seduta di sabato o in quella di lunedì. E' annunciato un importante intervento dell'on. Gonella e atteso è anche il discorso che farà l'on. Di Vittorio.

Si spera che a Montecitorio il voto possa aversi nella seduta di lunedì. E' difficile però che il voto possa aversi nelle due assemblee nello stesso giorno, in quanto il Presidente del Consiglio sarebbe costretto ad effettuare due discorsi di replica agli oratori intervenuti nel dibattito nella stessa giornata. E' evidente quindi che se la discussione potrà concludersi alla Camera lunedì, al Senato esso si concluderà il giorno successivo o viceversa.

A Palazzo Madama, intanto, il gruppo democristiano ha designato il sen. Bertone quale suo candidato a succedere al sen. Zoli, nominato Ministro della Giustizia, nella carica di vice Presidente del Senato.

IL DIBATTITO PARLAMENTARE SUL NUOVO GOVERNO

NITTI ANNUNCIA che voterà a favore

Roma, 2

Un po' a rilento, in attesa dell'intervento dei grossi calibri della politica, la discussione al Parlamento sulle dichiarazioni programmatiche del settimo Governo De Gasperi. Il primo dei tre oratori di oggi a Montecitorio è stato il socialista Riccardo LOMBARDI. Egli ha lamentato che il Governo sia nato da una crisi sviluppata all'infuori del Parlamento, il quale ignora tuttora i motivi che hanno indotto De Gasperi a una soluzione piuttosto che ad un'altra.

«In fatto di politica economica — ha detto Lombardi — non esiste soltanto un'alternativa fra una linea Pella di difesa della lira e una linea anti-Pella. Tanto l'una quanto l'altra soluzione sono deleterie per il paese e giovano soltanto, sia pure in maniera diversa, ai grandi capitalisti. C'è una terza via, che è quella proposta dalla Confederazione generale del lavoro e che va sotto il nome di «Piano Di Vittorio». Essa viole lo sfruttamento delle risorse del paese a fini produttivistici. Per realizzare questa politica, però, è assolutamente necessario aprire la lotta contro i gruppi monopolistici, appoggiandosi alla collaborazione della classe operaia».

L'on. LATANZA, fino a un mese fa democristiano ed ora oppositore indipendente, ha affermato che la caratteristica del nuovo Governo è di continuare l'azione politica del precedente. «Ciò significa — ha detto — che permarrà nel paese quel senso di insoddisfazione e di malcontento che circondava l'azione governativa precedente. Se nelle prossime elezioni amministrative la D.C. non si alleerà con le forze di destra, aprirà ai socialcomunisti le porte a molte amministrazioni comunali». Le dichiarazioni dell'on. Latanza sono state applaudite dai quattro deputati del M.S.I. presenti in aula.

Per ultimo, l'on. Giancarlo PAIETTA, comunista, ha sfoderato i soliti luoghi comuni dell'estrema sinistra, asserendo che per uscire dalla crisi in cui versa il paese, è necessaria una politica di pace, di libertà e di legalità repubblicana, ed affermando come conclusione che «l'anticomunismo ha fatto ormai la ruggine».

A Palazzo Madama assente anche oggi De Nicola, sostituito dal vicepresidente Molè. Il discorso più importante è stato quello dell'ex Presidente del Consiglio NITTI, il quale ha destato una certa sorpresa fra i senatori annunziando che voterà a favore del Governo, pur non rinunziando a muovere le consuete critiche.

«Io — ha detto — questo Governo lo attenderò alla prova dei fatti, senza alcun preconcetto. E' necessario che il Governo non si faccia prendere da una psicosi di guerra, perchè un pericolo imminente da parte della Russia oggi non esiste. Il Governo deve anzi operare per rendere meno acuita e pericolosa l'atmosfera di eccitazione degli animi». Ed ha concluso raccomandando maggiore serenità e fermezza in politica estera e, in politica interna, una maggiore austerità da parte di tutti.

Il sen. CARRARA, democristiano, ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che la difesa della lira, che è stata alla base della ricostruzione dell'Italia, rimanga al centro dell'azione del nuovo Governo. La difesa della lira non deve però impedire una più accorta politica di investimenti, anche se porterà a un aumento della rapidità della circolazione monetaria. L'oratore ha anche invitato il Governo ad una ferma azione per la salvaguardia dei diritti italiani su Trieste ed ha sollecitato la presentazione della legge sindacale.

Il sen. PASTORE, comunista, ha fatto una lunga critica al programma del nuovo Governo, affermando che nulla è sostanzialmente cambiato, specie nel campo economico e finanziario e che l'inconciliabilità della politica del riarmo con la politica sociale rappresenta la debolezza fondamentale del nuovo Gabinetto.

Per la revisione del "Diktat„

Acheson chiederebbe l'appoggio anglo-francese

Washington, 2

Secondo quanto si apprende dalla «United Press», un diplomatico americano ha dichiarato oggi che è possibile che Dean Acheson chieda ai Ministri degli Esteri britannico e francese — in occasione della conferenza tripartita in programma a Washington verso il 10 settembre — di appoggiare gli Stati Uniti nella richiesta di una revisione del trattato di pace italiano. «Finora — ha detto il diplomatico — il Dipartimento di Stato non ha ricevuto risposta dai Ministri degli Esteri inglese e francese alla nota inviata loro lo scorso mese, ed in cui si comunicava che Washington era favorevole alla revisione del Trattato e si chiedeva il loro punto di vista in proposito.

«Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — sono persuasi che i due paesi siano favorevoli ad una revisione del Trattato, tanto più che hanno accettato di firmare il Trattato di pace giapponese, il quale non contempla nè restrizioni sugli armamenti nè richieste di riparazioni».

Finora a Washington non sembra che De Gasperi abbia deciso se partecipare o no alla riunione del Consiglio atlantico in programma ad Ottawa il 17 settembre. Il diplomatico ha detto comunque di ritenere probabile che De Gasperi desideri partecipare alla riunione ove sappia in anticipo di un appoggio anglo-francese alla tesi americana favorevole alla revisione del Trattato italiano.

«L'occasione — ha concluso il funzionario — sarebbe favorevole a De Gasperi, in quanto gli permetterebbe di richiedere l'appoggio degli altri paesi interessati, sulla base della considerazione dei comuni interessi atlantici».

IL VIAGGIO DEI DELEGATI INGLESI A TEHERAN

Rinviata di un giorno la partenza di Stokes

Al grido di "chi va a casa?„ la Camera dei Comuni inizia le vacanze - Le ferie di Davies in Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Stokes, il Ministro per le materie prime doveva partire oggi per Teheran con un seguito di esperti per iniziare le trattative sul petrolio col Governo persiano. Già i giornalisti erano stati convocati all'aeroporto per le tre, ma all'ultimo momento la partenza è stata rinviata. Harriman ha avvertito da Teheran che è meglio aspettare ancora un po' per dare ai due Governi interessati la possibilità di scambiarsi messaggi e per permettere a quello persiano di fare gli ultimi preparativi per accogliere la missione. Questa partirà, si dice adesso, nelle prossime ventiquattro ore.

Il Parlamento inglese ha terminato oggi la presente sessione: le sue vacanze sono cominciate secondo la tradizione al grido di «chi va a casa?». Attlee invece di andare a casa è partito per una crociera lungo le coste della Norvegia. Lo sostituirà, quando tornerà da Strasburgo, il Ministro degli Esteri Morrison.

Davies, sottosegretario agli esteri, va a trascorrere le vacanze con la figlia in Jugoslavia, che sembra una meta molto cara ai laburisti; già vi si trova Aneurin Bevan che era Ministro del Lavoro fino a poco tempo addietro. Non esistono per ora programmi di incontro, si annuncia ufficialmente, fra Davies e Tito. La figlia del sottosegretario ha sette anni e, durante la recente conferenza fra i quattro Viceministri degli Esteri a Parigi, ella scrisse una lettera al padre in cui diceva: «Caro papà, vieni presto a casa e porta con te anche Gromyko. Ha una faccia che mi piace».

P. O.

PETSCHE NON HA OTTENUTO l'investitura dall'Assemblea

La crisi non è stata risolta per l'astensione dal voto dei socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

In questo felice paese dove ogni emozione si risolve, prima o poi, in un saltellante ritornello di canzonetta e ogni fatto si traduce, presto o tardi, in un divertimento popolare, una seduta di investitura all'Assemblea nazionale, con la bandiera che sventola all'esterno del Palazzo Borbone e i signori deputati che si assiepano all'interno, costituisce uno spettacolo pittoresco e gratuito al quale sono in pochi a rinunciare.

735.834 persone hanno, negli ultimi due giorni, abbandonato la capitale, ansiose di cercare nei paesi di mare e di montagna quelle seccature che, meno costosamente, sono disponibili in città. A dare il buon esempio come al solito, è stato il famoso «Tout Paris» che è partito in massa, lasciando nella desolazione cronisti mondani e creditori. Il gigantesco esodo non è tuttavia bastato ad impedire che stamane, già un'ora prima dell'inizio della seduta, le tribune rigurgitassero di una folla irrequieta nella quale avevano policromo rilievo le toilettes di moltissime dame (ad occuparsi realmente di politica in Francia, sono soprattutto le donne. Gli uomini, paghi dell'illusione di comandare, si accontentano, invece di brontolare, mentre pescano o lavorano, «cette sale politique»).

Salutato da un cupo rullare di tamburi e dallo scattante presentat'arm della guardia repubblicana il Presidente Herriot fa il suo ingresso nell'edificio alle 10.15. Sofferente di flebite, l'anziano parlamentare avanza con lentezza che moltiplica stranamente la solennità del rito, l'unico sopravvissuto alla strage che in materia di cerimonie protocollari è stata operata dopo la liberazione. Quando, finalmente, Herriot, alternando le smorfie di dolore ai sorrisetti di saluto, è riuscito ad inerpicarsi sul suo seggio (molto simile, per la confusa architettura e la vertiginosa altezza a quello occupato dagli organisti dei cinematografi americani) la seduta ha inizio.

Prende per primo la parola Maurice Petsche, il Presidente designato, che sollecita oggi la investitura dell'Assemblea. E' un uomo grigio e grasso, al quale le dure fatiche di questi giorni non hanno certo tonificato lo spirito. Sicuro o quasi del risultato acquisito in precedenza nella penombra dei corridoi, egli perora la sua causa col moderato entusiasmo di un avvocato d'ufficio. L'enfasi che impiega nel leggere la dichiarazione elaborata ieri (quindici cartelle dattilografate a doppio spazio) non consegue tanto a una sincera commozione quanto a una spettacolare tradizione dell'oratoria francese. Il suo tono si eleva soltanto nei momenti in cui scandisce, con voce nasale, la magica parola «France» ma subito tristemente si rimette sulle vecchie rotaie.

Petsche non ha del resto abbondanti motivi per essere di umore gaio. Il suo Gabinetto è ancora da formare (come saranno conciliati tanti appetiti? Vi sono almeno tre pretendenti al Quai d'Orsay) e già se ne discorre come di una infelice creatura che, minata dai compromessi, nascerà morta. Questa mattina a Palazzo Borbone si accennava apertamente alla eventualità che in ottobre, reduce dal viaggio che «a titolo privato» si accinge a compiere negli Stati Uniti, Pléven succeda a Petsche senza troppe difficoltà.

Denicotinizzata dai riguardi che l'oratore deve a questo e a quel partito della maggioranza centrista, quasi soffocata negli angusti confini del generico, la sbiadita dichiarazione del presidente designato è coronata da un patetico appello alla solidarietà nazionale di fronte ai pericoli incombenti. «Forse è già troppo tardi» — conclude Petsche, dopo aver diligentemente elencato i problemi interni e internazionali che attendono una soluzione. Un applauso moderato, di pura cortesia, premia la sua fatica.

Gli succede alla tribuna Paul Reynaud. Il parlamentare settantaduenne indossa un abito chiaro da giovanotto, di elegantissimo taglio. A differenza di Petsche la sua oratoria è scintillante e spregiudicata, folta di notazioni brillanti e di paradossi ma tuttavia concreta, aderente alla realtà dell'ora. Il vero discorso da presidente designato è Reynaud a pronunciarlo. «Questa crisi, esordisce l'oratore, è perfettamente onorevole anche se è troppo lunga e fa parte del sistema democratico. L'elettore che se ne lamenti può vedere il suo volto rispecchiato in quest'Assemblea». E fa un largo gesto che idealmente abbraccia tutti i settori. Ridono cordialmente anche i gollisti, finora ammusoniti.

Sferzante e colorito, Paul Reynaud cita indifferentemente Thiers e Charlie Chaplin. «La miseria non ha religione» — dice quando si tratta del problema scolastico e dei miseri stipendi degli insegnanti privati. E quando accenna agli adeguamenti salariali si chiede dove il Governo andrà ad attingere i fondi necessari per attuarli. «Prima di dividere una torta — osserva — bisogna farla cuocere». Quindi perora fervidamente la causa di Petsche e conclude con voce vibrante: «Questa legislatura non ha il diritto di fallire».

A un tono ben diverso s'ispira l'intervento di Lostenau Lacault, un bizzarro personaggio che tra il 1941 e il 1944 fu imprigionato due volte come sostenitore di Pétain e come membro della resistenza. L'indipendente di destra si esprime nello stile tipico ai frequentatori dei vari «Café du commerce» dei dipartimenti meridionali. «Accorderò — dice — il mio appoggio a Petsche colla stessa rassegnazione di chi dà la sua ruota di scorta all'automobilista in panne affinchè possa raggiungere il garage più vicino».

Più illuminante si rivela, nella seduta pomeridiana, la dichiarazione del socialista Le Bail. L'oratore deplora che irrigidendosi sulla questione scolastica, i democristiani abbiano resuscitato un contrasto che adesso minaccia di relegare in secondo piano problemi di ben più vasta portata e di maggior urgenza. Il suo partito, prima di prendere posizione e di accordare i favori della investitura, attenderà perciò che Petsche con una successiva esplicita dichiarazione, precisi la prima. Di colpo l'atmosfera si fa più pesante. Le sorti del Gabinetto Petsche sono di nuovo in grave pericolo. A risvegliarla non basta neppure una successiva dichiarazione del democristiano Du Prat, il quale si proclama convinto che Petsche abbia creato un clima favorevole.

Mentre parla Billoux, successore di Duclos al comando del gruppo parlamentare comunista, si diffonde la voce che il Presidente designato, vinto dalle difficoltà, intenda restituire ad Auriol il mandato ricevuto all'alba di ieri. E' ormai calata la sera. Ansiosi di vacanze e terrorizzati dalla prospettiva di un'ennesima seduta notturna, i deputati cominciano a dar segni palesi d'insofferenza. Verso le otto la seduta è sospesa per concedere a Petsche di conferire separatamente coi capi della maggioranza centrista. Una telefonata dall'Eliseo — dicono — ha persuasi il Presidente designato a tentare, questa notte, l'investitura.

Ma il tentativo non è riuscito. Infatti, dopo la votazione avvenuta alla una dopo mezzanotte, dai risultati ufficiali si è appreso che l'Assemblea nazionale ha rifiutato a Petsche la Presidenza del Consiglio francese. Petsche ha ottenuto infatti 281 favorevoli contro 101, mentre, com'è noto, per ottenere l'investitura egli avrebbe dovuto raccogliere un minimo di 314 suffragi. Siamo al punto di prima.

Hanno votato in favore della investitura di Petsche gli indipendenti e contadini, il MRP, gli indipendenti d'oltre mare e la maggior parte dei radicali, mentre i comunisti e loro rappresentanti hanno votato contro. Si sono astenuti dal voto i socialisti — cosa che ha determinato il crollo del R.P.F. — e il R.P.F. Come si vede, siamo al punto di prima.

MINO CAUDANA

CRONACA DELLA CITTA'

Il Sindaco di Milano per Trieste

Nobile messaggio a Bartoli: «Gli italiani tutti, da ogni casa d'Italia pensano con purezza di cuore alla città sorella e chiedono che essa torni a far parte per sempre della comunità nazionale»

Il Sindaco di Milano ha inviato all'ing. Bartoli la seguente nobile lettera di solidarietà con la causa di Trieste:

«Illustre Collega, la sera del 23 corr., prima seduta successiva all'insediamento, il nuovo Consiglio comunale di Milano ha espresso, unanime, i suoi sentimenti fraterni verso la città di Trieste; e così, nell'appassionato saluto e nel fervido voto, si sono iniziati i lavori della tornata. Il Consiglio comunale ha deliberato che Trieste e il suo primo cittadino conoscano il testo delle parole con le quali mi sono fatto interprete del sentimento di trepido affetto dei milanesi per la nobilissima consorella.

«Due situazioni, piuttosto che avvenimenti, dominano in questi giorni lo spirito della totalità dei cittadini qui rappresentati, e sono sicuro che non sia illusione la mia quando penso che lo dominano in modo fondamentalmente univoco, anche se accanto al pensiero unanime prendano poi vita ispirazioni e considerazioni particolari ai diversi partiti, dalle quali vorrei che per pochi istanti il Consiglio volesse prescindere.

La sorte di Trieste è ancora in discussione, come se si trattasse di una cosa, invece che di centinaia di migliaia di italiani, invece che di un lembo, sanguinante lembo, del cuore degli italiani. Non mi richiamerò qui, per le ragioni che ho dianzi accennato, agli avvenimenti bellici, alle cause che li hanno determinati, alle responsabilità, ai rapporti che Nazioni vicine e lontane hanno con la questione di Trieste; ma dirò soltanto che a Trieste tutti gli italiani pensano ora con quella purezza di cuore con la quale vi pensava sessanta anni or sono la gioventù italiana, quando un'Italia fiacca ed ostile cominciava ad aprire le speranze e l'animo ai primi insegnamenti ed ai primi appelli del socialismo, che accanto al la giustizia per i popoli ne proclamava una più alta, la giustizia sociale.

Ma per la città adriatica, sessant'anni sono passati invano fra lutti e dolori e periodi di falsa libertà; ed ora che sta per essere decisa la sua sorte, per la giustizia, per la libertà, per la pace, i cittadini di Milano chiedono da quest'aula, e gli italiani tutti da ogni casa d'Italia, che Trieste torni a far parte per sempre della nostra comunità nazionale e si augurano che il loro accorato appello sia finalmente accolto».

E' con animo commosso che sciolgo il voto espresso con unanime cuore dai rappresentanti della cittadinanza, mentre La prego, signor Sindaco, di accogliere i miei sentimenti di viva stima e cordialità».

L'ing. Bartoli ha poi così risposto al Sindaco di Milano:

«Illustre Collega, ho letto con viva attenzione e animo commosso le elevate parole da Lei pronunciate al Consiglio comunale, in difesa degli interessi della mia città, che si identificano per la storia, i sacrifici, le comuni glorie e sventure con gli interessi stessi della Patria.

A nome di Trieste, che verso Milano — espressione completa e confortante di tutte le capacità produttive e intellettuali della Nazione — ha sempre nutrito ammirati sentimenti di simpatia, desidero ringraziarLa per le nobili parole di solidarietà pronunciate verso i miei concittadini in questa particolare e grave contingenza della loro vita nazionale.

Ella, illustre amico nostro, ha parlato con il nostro cuore ed il nostro intelletto. Trieste non chiede nessun privilegio per sè, se non il diritto e l'onore di riavere la Patria e vivere ed operare pacificamente all'ombra della sua onorata bandiera.

Ignorano la nostra angoscia coloro che misurano la vita di un popolo al metro dei soli traffici e dall'altezza dei fumanti comignoli; sono in cattiva fede coloro che, nella strenua difesa della nostra vocazione d'italianità e nella missione di Trieste mediatrice fra i popoli, ne accusano i dirigenti di insano nazionalismo; errano gravemente coloro che, non ammaestrati dalla dura lezione di quest'ultima terribile guerra, meditano assurde rivincite.

Posta alla confluenza di tre civiltà e di tre popoli, la vita della nostra città è stata sempre dura, ma la fede nei suoi destini non è mai venuta meno. Abbiamo la conoscenza, triestini ed istriani, di lottare, ancora oggi, con animo sgombro di passioni e di vendette, per il nostro Paese e per una pacifica convivenza dei popoli, sotto il solo usbergo della giustizia ed il retaggio della nostra civiltà. Ogni popolo ama la sua nazione e la sua bandiera, Trieste non chiede e vuole altro: servire il proprio Paese e tenere alto sui suoi confini il tricolore d'Italia.

La prego, illustre Collega, di estendere a tutto il Consiglio comunale i sentimenti di gratitudine della Giunta comunale di Trieste e di gradire con i miei rinnovati auguri per la sua grave e nobile fatica, le espressioni della mia alta stima e viva cordialità».

Il dott. Giovanni Faleschini, Sindaco del glorioso Comune di Osoppo al cui nome sono legate tante gloriose memorie della nostra guerra di liberazione, ha indirizzato all'ing. Bartoli la seguente lettera:

«Osoppo, Comune decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per i fasti del Risorgimento, invitta scolta ai confini della Patria, invia il suo saluto a Trieste col senso più affettuoso di solidarietà a ricordare che la città italianissima dovrà rimanere sempre unita alla nostra Nazione. Elevando un fervido augurio alle fortune e al legittimo destino di Trieste, porgo a Lei cordiali ossequi».

L'attività assistenziale dell'Ordine dell'Immacolata

Con vivo interessamento l'Ispettorato magistrale dell'Ordine della Legion d'Onore dell'Immacolata si sta occupando per donare alla città un gabinetto dentistico che possa venire incontro a tutti i cittadini meno abbienti. I signori Roberti e Peschier hanno già costruito a tal uopo una perfetta colonna dentistica, ma manca ancora il concorso degli aderenti all'Ordine per la costituzione effettiva del funzionamento del gabinetto dentistico.

Oltre a ciò, l'Ordine si dedica all'assistenza sanitario-ospedaliera, pronto soccorso, scuola di lavori ornamentali femminili, attività spirituale, spedizioni pacchi dono.

La Provincia per la morte dell'Arcivescovo Margotti

Per la morte dell'Arcivescovo di Gorizia Mons. Carlo Margotti il Preside della Provincia ha inviato il seguente telegramma:

«Deputazione provinciale Trieste porge profonde espressioni cordoglio per dolorosa immatura perdita illustre prelato Principe Arcivescovo Mons. Carlo Margotti».

NEL SETTORE SINDACALE

La situazione al cantiere di Valle Noghere

UNA PRECISAZIONE SULLA CONTINGENZA PER LE CATEGORIE ARTIGIANE

La singolare situazione del cantiere di Valle Noghere non è ancora giunta a maturazione. Ieri gli operai hanno ripreso i loro contatti con le autorità, per affrettare la soluzione del problema che investe la loro stessa possibilità di lavoro. Al Comune essi hanno conferito con l'avv. Fortuna, capo di Gabinetto del Sindaco, e in Prefettura hanno espresso le loro aspirazioni al Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer. L'abboccamento con un esponente del G.M.A. non ha potuto invece aver luogo. Stamane un gruppo di consiglieri comunali visiterà il cantiere delle Noghere, per rendersi conto «de visus» della reale situazione.

A maggior chiarimento del suo precedente comunicato la Associazione degli Artigiani informa che la nuova tabella dell'indennità di contingenza trova applicazione per tutte le categorie artigiane, tranne che per i sarti da uomo, sarte di bianco, magliaie, modiste, ricamatrici, bustaie, per le quali non è stato ancora firmato il relativo accordo salariale.

Vidali «sensazionale» a un dibattito al Tomasi

Serata di gaia ieri al Circolo Tomasi: era in programma un dibattito pubblico sul tema «Partito Socialista della Venezia Giulia e titismo» e, nella seconda parte, erano previste «sensazionali» dichiarazioni di Vittorio Vidali sul problema di Trieste. Pubblico foltissimo, con la presenza di un nucleo considerevole di oppositori. Molti curiosi, anche, senza un definito colore politico.

Dibattiti del genere, si sa, sono sterili. I comunisti non abbandonano le loro posizioni ideologiche, e quelli che non lo sono, invano si sforzano di portare ragioni ed argomenti; l'arma più forte dei comunisti è il «semplicismo», parola del gergo di cellula, ma che rispecchia il metodo usato: si saltano date, si saltano posizioni, si rifà abilmente, ed in modo rozzo, appetibile a qualsiasi palato, la storia. Gli errori — dei comunisti, beninteso — non sono errori, le truffe non sono truffe, le aggressioni non sono aggressioni. Ma questa storia la sanno tutti, ormai.

Ieri, per tema che i contradditori giungessero a qualche risultato, agli oratori è stato concesso solo un periodo di dieci minuti, tempo che non consente nemmeno di inquadrare un discorso dinanzi a un pubblico avverso. Neanche Bradaschia, che ha difeso la Camera Confederale del Lavoro di fronte a tante sciocche accuse, e che è stato il più abile degli oppositori, ha ottenuto successo. Ha ricevuto bensì gli applausi dei comunisti, allorchè ha parlato della unione di tutti i lavoratori; ma ha pensato subito dopo Vidali a smontare con qualche frizzo la simpatia che il segretario del Sindacato chimici aveva suscitato nei compagni: non bisognava assolutamente dargli ragione!

Quanto alle «importanti» dichiarazioni di Vidali, è stata un po' la ripetizione del «baratto infame», denunciato a suo tempo. Il segretario del Partito comunista locale ha detto che gli Alleati non tengono fede ai loro patti — e i russi sì? — e che trescano con Tito. Ha poi affermato che, secondo dati in suo possesso, la Zona B sarebbe ceduta fra breve alla Jugoslavia, mentre Trieste verrebbe data con un regime misto all'Italia; il territorio della città, invece, sino ad Opicina, entrerebbe a far parte del territorio nazionale jugoslavo. E tutto ciò, con la connivenza del Governo di Roma. Senonchè De Gasperi, parlando ieri l'altro al Parlamento, ha fatto dichiarazioni di tutt'altro genere: e nessun Vidali le può smentire.

Altra «bomba» l'affermazione che la Zona A e la Zona B verrebbero collegate, per formare assieme a Pola un tutt'uno, una specie di secondo fronte di alimentazione alle zone di Carinzia e d'Austria, che passerebbero sotto il comando diretto di Tito, in una prossima guerra. Vidali ha parlato in seguito di una «potente congiura» del partito titino con forze oscure che operano in Italia, facendo capo a Silone. Questa organizzazione avrebbe già i fondi per combattere il comunismo cominformista in Italia, facendo leva sul partito di Cucchi e Magnani, i cui inviati sarebbero giunti in questi giorni a Trieste, offrendo denaro agli iscritti al Partito comunista. Grosse ditte sarebbero già organizzate in Alta Italia allo scopo di fornire il denaro a Tito ed alla sua stampa nella Repubblica. Parte di questa campagna sarebbe la decisione recente della nostra Magistratura di riconoscere ai titini l'effettivo possesso di quello che comunemente viene chiamato il capitale del Partito comunista del T.L.T., e che altro non è che la roba che gli jugoslavi hanno arraffato nella calata a Trieste o che hanno comperato nei periodi successivi e che logicamente avevano messo a loro nome. Vidali infine ha fatto, a mezza voce, in coda al discorso, allusioni che potrebbero significare una nuova presa di posizione della politica comunista nei riguardi di Trieste, oppure una sirena per la vicina campagna elettorale: Trieste e la Zona B dovrebbero costituire, secondo il Trattato di pace, il Territorio Libero; ma se le popolazioni lo desiderassero, si potrebbe giungere anche al plebiscito.

Distratto come un filosofo «Moro» il vitello gigante

Precipita in una piccola foiba e si è dovuto ricorrere ai pompieri per riportarlo all'aperto

Come vitello, il «Moro» di Emilia Princich, domiciliata a Borgo Grotta Gigante al n. 7 del sobborgo Grotte, può considerarsi quasi adulto: ha più di un anno e mezzo, ha dimenticato da un pezzo il latte materno, e assieme agli altri bovini raggiunge da tempo i pascoli della zona. Ma sebbene non sia più un cucciolo, «Moro» non è un capolavoro di prudenza, e prova ne è il fatto occorsogli iersera. Verso le 20.40 il ragazzo cui la Princich aveva affidato la sua mandria stava accompagnando gli animali verso la stalla, di ritorno dal pascolo sui prati che si stendono nelle adiacenze della Grotta Gigante. La piccola colonna dei bovini stava percorrendo un sentiero che si snoda a 500 metri dalla Grotta, in direzione di Sgonico, quando «Moro» si staccava dal gruppetto e s'inoltrava nel prato, dove si apre una voragine profonda oltre quindici metri. L'animale ha raggiunto lentamente il margine dell'enorme buca, ha allungato ancora un passo ed è precipitato sul fondo.

Il pastorello, accortosi dell'incidente occorso all'incauto bovino, si è messo disperatamente a cercare aiuto, ma data l'ora — erano già scoccate le 21 — ha dovuto rinunziare all'impresa. Finalmente, consigliato da un agricoltore, ha telefonato ai pompieri del distaccamento di Opicina, i quali sono accorsi sul posto con un carro e la squadra al completo.

Non è stato facile riportare «Moro» sul prato. I vigili hanno fatto prontamente scendere le scale di corda, e due di essi si sono calati nella voragine muniti di lampade per rischiarare quell'imbuto nero come la pece. Gli altri nel frattempo hanno preparato una specie di rete di sicurezza, fatta con alcune corde intrecciate, che hanno poi calato ai colleghi. «Moro», che muggiva come un reggimento di buoi, è stato saldamente fissato alle corde, e i due vigili che l'hanno infilato nella rete, sono poi risaliti alla superficie per aiutare i colleghi a tirare verso l'alto quell'inquieto macigno. Col peso di «Moro» non c'è da scherzare: raggiunge quasi i due quintali. Il duro lavoro dei pompieri — hanno sudato sette camicie — è finito alle 23.30, quando il vitellone ha posato le sue zampe sul prato.

I bravi vigili — meritano davvero un encomio dalla società protettrice degli animali — hanno trasportato poi il «Moro» nella sua stalla. La padrona, nel rivederlo, si è messa a piangere. Un vitellone, dopo tutto, rappresenta una bella somma di denaro.

Concetta gli ha detto di no

Un giovane pasticciere, Giorgio Versi, di 17 anni, abitante nella scuola Fabio Filzi di San Giovanni, ha tentato ieri di por fine ai propri giorni per questioni sentimentali. Verso le 12, nel magazzino del negozio Ravalico, di via San Michele, ove lavora, il Versi ha ingurgitato un tossico. Poco dopo, colto da terribili crampi allo stomaco, il giovane ha raggiunto la CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. Al medico astante egli, con qualche reticenza, ha narrato la sua storia, imperniata su una luminosa fanciulla siciliana, una Concettina o una Santuzza dal cuore di pietra. Guarirà in 2-4 giorni; e guarirà, speriamo, anche dalle insane idee.

Un mal di denti di quelli che fanno perdere il lume della ragione, tormentava ieri la magliaia Maria Visaggio, di 17 anni, abitante in via Gambini 12, e per por fine a quello strazio la fanciulla ingurgitava una dopo l'altra cinque compresse di un antipiretico. Stordita, si metteva poi a letto, e verso le 13 i suoi genitori l'hanno trovata in stato soporoso. E' stata chiamata la CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Bianchi contro negri stanotte in piazza Venezia

Due camionette dell'Emergenza, una jeppona e una jeep della P.M., sono sfrecciate stanotte, alle 3.10, con le sirene in azione verso piazza Venezia, dov'era in corso una grossa rissa. Del parapiglia è stato impossibile apprendere una versione esatta, ma, attraverso le parole di numerose persone che si trovavano sul posto, abbiamo potuto in un certo modo ricostruire l'incidente. Intorno alle 3, tre marittimi negri, con vistosi sombreros in testa, entravano nel «dancing» «Notturno», dove diverse coppie stavano ballando. Tra i ballerini c'erano alcuni marittimi (bianchi) i quali, alla vista dei colleghi di colore, hanno tentato di allontanarli dal locale senza troppa grazia. Il disordine è scoppiato fulmineo, ed è impossibile precisare chi abbia usato violenza per primo. Sembra che i negri abbiano tentato di difendersi impugnando seggiole, e più di una è volata all'aria. Gli altri hanno risposto lanciando bottiglie di birra. La rissa si è poi trascinata all'aperto, per raggiungere il diapason sulla strada, a pochi metri dal locale, dove è avvenuto il selvaggio corpo a corpo. E' intervenuta la Polizia, e militari e agenti si sono buttati nella mischia per separare i litiganti. La CRI è accorsa con una autolettiga ed ha provveduto a trasportare i feriti all'ospedale. Due negri sono stati deposti su una jeep e uno su una camionetta d'Emergenza.

Il fuoco dall'erba si propagò alla casa

Sono dei monelli gli indiretti responsabili dell'incendio sviluppatosi ieri pomeriggio nella costruenda casa di via Rigutti, sul viale D'Annunzio? A quanto risulta sembrerebbe di sì, poichè degli sconosciuti ragazzi hanno appiccato il fuoco a delle erbacce secche, e le fiamme si sono poi propagate alla costruzione. Il piccolo incendio ha intaccato alcune travi, ed è stato spento dai pompieri dopo mezz'ora e più di lavoro.

Alle 17.15, l'Emergenza ha chiamato i vigili del distaccamento di Opicina nei pressi dell'Obelisco, dove su una scarpata che si snoda lungo i binari del tram, s'era sviluppato un incendio di sterpaglia, che in breve si è propagato su un'area di mille metri quadrati. L'opera di estinzione si è protratta per oltre mezz'ora.

Un dono di Einaudi per il Trofeo Buffa

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di destinare una esemplare grande bella medaglia d'argento, quale suo premio personale per la terza edizione del Trofeo Silvano Buffa, che si svolgerà a Limone Piemonte il 2 settembre, accompagnando l'invio con parole di saluto e di augurio.

Fra gli Enti locali che hanno già inviato la loro concreta adesione alla manifestazione indetta dagli Alpini di Trieste, segnaliamo la Cassa di Risparmio, le Assicurazioni Generali, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, l'Ente del Turismo, la S.E.T.: si fa vivo appello a tutti di voler sollecitare l'invio delle oblazioni e dei doni, data la onerosa complessività dell'impegno organizzativo assunto dalla Sezione di Trieste dell'A.N.A. Hanno assicurato che presenzieranno alla gara le autorità politiche di Torino, Genova, Cuneo.

Ritorni dalle colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che sabato rientreranno a Trieste i ragazzi che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Pierabech. La consegna ai familiari avverrà nella sede del Collegio «Venezia Giulia», via Romolo Gessi 10, S. Andrea, verso le ore 20.30.

Si comunica inoltre che le bambine che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Ovaro rientreranno a Trieste mercoledì 8, arrivando alle ore 20.30 al Collegio «Venezia Giulia» dove i familiari potranno ritirarle.

† Si è spenta ieri

Enrica Trevisan

lasciando nel più profondo dolore il marito SILVIO, la SORELLA, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TREVISAN - MANSERVIGI LANDI - BELLOTTO

† Il giorno 2 corr. spirava confortato dalla fede

Giacomo Corrado

La MOGLIE, i FIGLI ed i congiunti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore per Capodistria.

Trieste, 3 agosto 1951

† **Maria Marisan**

spirò serenamente all'età di 85 anni, lasciando nel dolore i FIGLI, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Domani ricorre il I triste anniversario della morte del nostro amato e indimenticabile

Stelio Allegretto

La MAMMA e il PAPA' lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 4 corr. alle ore 9 nella chiesa di via del Ronco.

DA DOMENICA LA POLIZIA ENTRA IN AZIONE CONTRO GLI SCHIAMAZZATORI

SARÀ REPRESSO OGNI ABUSO con multe da 50 a 5000 lire

I recidivi subiranno una denuncia penale - Ogni cittadino viene invitato a segnalare tutte le infrazioni ai regolamenti

Il Comune ha lanciato ieri mattina, per bocca dell'assessore Geppi, l'appello alla cittadinanza per la crociata della buona educazione, contro l'imperversare dei rumori.

Polizia Amministrativa e Polizia Civile, ciascuna nell'ambito delle proprie funzioni, hanno offerto al Comune la loro piena collaborazione per la riuscita di questa seconda campagna del silenzio, ed hanno nel contempo rivolto un invito a tutti i cittadini per lo scrupoloso rispetto delle norme che vietano gli eccessi di rumorosità, nonchè per la partecipazione attiva alla campagna repressiva in corso, con segnalazioni di abusi, suggerimenti, ecc.

A partire da domenica gli organi di polizia intensificheranno l'azione contro i disturbatori della quiete, con sanzioni pecuniarie. Sin da oggi, però, verranno impartite direttive ai tutori dell'ordine per una più severa opera di sorveglianza, intesa tuttavia — e ciò sino a domenica — a diffondere la conoscenza delle disposizioni di Polizia in materia di rumori, senza maggiormente infierire con le contravvenzioni.

Le finalità di questa iniziativa comunale sono state chiaramente fissate dall'ass. Geppi. Nell'ultimo mese, il numero delle contravvenzioni elevate dalla Polizia a carico dei disturbatori della quiete pubblica ha raggiunto cifre altissime, indice di un preoccupante dilagare delle infrazioni. Con la campagna in corso, l'amministrazione municipale e gli organi di Polizia non si ripromettono di infliggere nuovi balzelli alla cittadinanza, — ha voluto soprattutto chiarire l'assessore Geppi — ma ottenere il rispetto delle leggi, così da eliminare, se possibile, l'attuale inflazione delle multe. L'anno scorso, l'analoga campagna promossa dal Comune ha dato tale buon risultato, suscitando generale soddisfazione. Purtroppo appare evidente che troppi cittadini hanno dimenticato le buone norme seguite la scorsa estate, e da qui la necessità di ricominciare un'altra volta, sia con l'opera di persuasione che con i metodi repressivi.

Il vicecomandante della Polizia Amministrativa, Dolce, ha insistito sull'opportunità che la cittadinanza collabori, con tempestive segnalazioni, al buon esito della campagna. Ha sottolineato in proposito la difficoltà per gli agenti di individuare dalla strada in quali abitazioni avvengano schiamazzi o si faccia suonare la radio con esagerata potenza. In questi casi deve intervenire la segnalazione precisa, che aiuti il tutore dell'ordine nella ricerca. Non è il caso che ciò susciti antipatiche persecuzioni tra coinquilini, o provochi disagio negli informatori. E' nell'interesse di tutti che eventuali disturbi vietati dalla legge vengano eliminati, e perciò occorre che i danneggiati facciano denuncia di ogni abuso alla Polizia, la quale interverrà, farà i debiti sopraluoghi e adotterà i provvedimenti atti ad eliminare i disturbi.

Per quanto concerne i rumori stradali, un chiarimento è stato dato dal vicesovraintendente Giorgetti sui disturbi provocati dagli scappamenti dei motori, specie delle motociclette. Precise norme di legge fanno obbligo di applicare efficienti silenziatori ai motori. Nell'ultimo mese sono state elevate ben 250 contravvenzioni per la mancata osservanza di questa norma, ed anche per questo inconveniente la Polizia ricerca la collaborazione del pubblico, che dovrebbe segnalare il numero di targa dei veicoli che marciano con lo scappamento aperto o comunque eccessivamente rumorosi.

Mentre ci riserviamo di illustrare altri aspetti di questa campagna del silenzio, pubblichiamo un riassunto delle norme di legge vigenti in materia, ricordando che contro i trasgressori possono venir inflitte multe da 50 a 5 mila lire, con denuncia penale per i recidivi:

L'articolo 58 del Codice della strada proibisce in città l'uso della tromba e degli apparecchi ausiliari di segnalazione. Tale articolo non è più osservato, i conducenti spesso si servono delle segnalazioni acustiche addirittura per richiamare persone.

L'articolo 60 prescrive l'obbligo di munire ogni autoveicolo di un apparecchio silenziatore. Circolano invece autoveicoli in genere, specie motociclette, motocarri e motofurgoncini, sprovvisti perfino di tale apparecchio oppure con apparecchi modificati o alterati. L'acceleratore non è usato con la giusta moderazione. I motori degli autoveicoli sono azionati anche durante le loro soste prolungate.

Altro inconveniente è quello dovuto all'esercizio di professioni e mestieri rumorosi. Si viola in tale caso il disposto dell'articolo 659 del C. P. Gli articoli 98 e 99 del regolamento comunale d'igiene prescrivono l'osservanza di determinate modalità per diminuire la molestia che grandi stabilimenti, opifici e locali diversi, ma anche industrie e piccole officine meccaniche o di fabbro ferraio, possono recare alla pubblica quiete. L'esercizio di tali attività deve essere sospeso nelle ore determinate dai regolamenti locali o dalle ordinanze del Sindaco. Tale attività a Trieste non è ammessa dalle 19 alle 7 nei mesi dall'ottobre all'aprile, e dalle 20 alle 6 dal maggio al settembre.

La Polizia, nel rilevare tale deplorevole stato di cose, adotterà le necessarie misure preventive e repressive atte ad eliminare prontamente tutti gli inconvenienti del genere. La Polizia però deve essere appoggiata con senso di responsabilità e di disciplina da tutta la popolazione, con una fattiva collaborazione.

L'articolo 206 del regolamento di polizia urbana vieta di fare nelle case rumori incomodi al vicinato e l'uso eccessivo di strumenti musicali, apparecchi radiofonici e simili, specie dalle 23 alle 7 e dalle 13 alle 15. Il successivo articolo 207 vieta di fare uso, a scopo reclamistico, di strumenti sonori o altri mezzi di richiamo nei negozi, sale di riunione, cinematografi, pubblici locali e ritrovi in genere, che rechino comunque disturbo alla quiete pubblica. Gli articoli 199 e 208 vietano tra l'altro le grida, gli schiamazzi e i canti nelle piazze e vie pubbliche sia di giorno che di notte e di tenere animali in modo che rechino disturbo e danno al vicinato. Durante la notte i cani debbono essere tenuti in modo che non disturbino la quiete ed il riposo dei cittadini. Chi voglia offrire al pubblico audizioni sonore o comunque informarlo di notizie sportive o di altro genere, deve attenersi scrupolosamente alle particolari disposizioni restrittive che disciplinano tale attività.

Tutte queste norme sono oggi purtroppo dimenticate. Ognuno fa il proprio comodo senza curarsi del prossimo. Si notano comitive di nottambuli che schiamazzano sulle strade sino ad ore inoltrate della notte, cani che guaiscono e galli che cantano, uso smodato di apparecchi radio, il che disturba non poco il riposo e la quiete altrui. Gli altoparlanti del parco dei divertimenti devono essere usati moderatamente.

Ognuno deve insomma fare il possibile per non porsi in contrasto con la legge, non già per timore di una sanzione, bensì per intimo convincimento di obbedire a un imperativo morale rivolto a tutti pel bene di tutti. Trieste nell'anteguerra era tra le prime città d'Italia a dimostrare rispetto per la quiete pubblica. Bisogna convenire che non si può, nè si deve turbare a chicchessia la quiete e il riposo. A tal fine i tutori dell'ordine hanno avuto disposizioni di essere severissimi, specie nei confronti degli schiamazzatori. Gli abusi insomma non saranno più tollerati.

Il congedo di Blanchard

Nei saloni della Prefettura, messi a disposizione delle autorità alleate, si è svolto ieri sera un signorile ricevimento offerto dal generale Blanchard ai rappresentanti del GMA e ad un gruppo di personalità cittadine. Al ricevimento di «congedo» — il generale Blanchard partirà infatti da Trieste per La Rochelle l'8 agosto — ha partecipato pure il nuovo Vicecomandante del TRUST, gen. Whitehead che sostituisce Blanchard nel Direttorato degli Affari civili del Governo Militare Alleato. Il generale Blanchard ha espresso nel congedarsi dagli «amici triestini» parole di augurio per il destino della città e della sua popolazione.

Fra le personalità intervenute erano il generale Winterton, il gen. Sebree, il Presidente di Zona dott. Palutan, quasi tutti gli ufficiali superiori anglo-americani con le loro signore, il comm. Padoa del Centro sviluppo economico, il prof. Schiffrer ed altri.

Intensificazione del servizio domenicale Trieste - Grignano

A partire da domenica prossima, il servizio marittimo domenicale Trieste-Grignano sarà intensificato. L'orario sarà il seguente: partenze da Trieste alle ore 9, 11, 14.30; partenze da Grignano, ore 10.40, 13.10, 19.25. Non verranno effettuate corse domenicali per Sistiana.

Lo sportello per l'estero

Ecco come il «Corriere della Sera» ha scritto ieri sulla faccenda dei biglietti ferroviari per Trieste venduti allo sportello per l'estero:

«Un cittadino benpensante, uno di quei tipi ottimisti sempre in buona fede, che non possono credere alle prepotenze dei cosiddetti «importanti» o che tali si ritengono, nè alle malvagità umane, l'altro giorno, approfittando delle sue ferie estive, decise di compiere un viaggetto. Non tanto un viaggio di piacere quanto una specie di pellegrinaggio di carattere sentimentale. Invalido della guerra 1915-18, e decorato al valor militare, voleva recarsi a Redipuglia per un rito di pietà alle tombe di alcuni suoi compagni d'arme, come lui, allora, sottotenenti di fanteria, caduti per la Patria.

Il cittadino benpensante non s'aspettava di trovare la folla dei partenti per la villeggiatura che faceva ressa alla Stazione Centrale, ma essendo appunto ottimista, e filosofo, si mise disciplinatamente in coda dinanzi a uno sportello qualunque — una coda lunghissima a doppia spirale, — ed attese con pazienza il suo turno, avanzando a passettini. Finalmente, eccolo davanti all'impiegato, un povero impiegato sudato e stanco. Educatissimo, e come sempre gentile, amando il prossimo suo come se stesso, il cittadino chiese con un sorriso, quasi volesse scusarsi con l'impiegato per il disturbo: «Vorrei un biglietto di seconda classe per Trieste...». Il cittadino, che chiameremo, tanto per dargli un nome, signor Giusto, si era detto che il pellegrinaggio a Redipuglia sarebbe stato incompleto se egli non si fosse spinto, giacchè era in viaggio, fino a Trieste, la città italiana per la quale i sepolti di Redipuglia avevano sacrificato la vita.

L'impiegato sgranò gli occhi addosso a quel signore un po' grasso, dalle grosse lenti a stanghetta inforcate sul naso, il quale già stava sciorinando sulla mensola dello sportello l'importo del biglietto, non avendo dimenticato che il regolamento prescrive di presentarsi con il denaro contato; sbuffò, l'impiegato, per la solita ignoranza del pubblico, che procura nient'altro che perdite di tempo, ed esclamò: «Trieste?... Ma per Trieste non è qui che lei deve rivolgersi, ma agli sportelli per l'estero!...». Fu la volta del signor Giusto di sgranare gli occhi, sbalordito: «Ha detto... estero? Trieste?...». Lo altro, che cominciava a indignarsi per quella..., come dire?, incomprensione, replicò: «Estero, estero... Non sa che a Trieste comandano gli anglo-americani? Prego: lasci il posto».

Come un automa, il cittadino benpensante si scostò; si tolse e rimise gli occhiali con gesto meccanico, guardò un istante il distintivo dell'Associazione mutilati che aveva all'occhiello della giacca stinta per l'uso, e poi si allontanò lentamente verso l'uscita. Meno ottimista di quando vi era entrato e con un groppo alla gola. Non aveva più voglia di andare a Trieste. Quanto ai Caduti di Redipuglia, il culto della loro memoria sarebbe ugualmente rimasto nel suo cuore; un cuore tutto d'un pezzo, a zona unica, non a spicchi: lo stesso cuore con il quale aveva combattuto, trentacinque anni fa, sul Carso

Questo è un fatto vero. Anche il signor Giusto stentava a crederci e ci scrisse per esortarci a un controllo. Il fatto è vero e viene dagli organi competenti molto semplicisticamente spiegato: «Trieste e la zona A non figurano nella rete ferroviaria italiana: dunque i biglietti non possono essere venduti ai normali sportelli». Ciò può essere capito, anche se suscita amarezza. Ciò che invece non si capisce è che i biglietti per Trieste siano venduti agli sportelli dei viaggi... all'estero. Chi ha avuto questa sciocca e insultante iniziativa? Era dunque tanto difficile aprire uno sportello apposito e metterci un bel cartello grande con la scritta: «Trieste e territori italiani occupati»? Non è troppo tardi per rimediare. Provvedano i dirigenti del Compartimento ferroviario, intervenga, se necessario, il Ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, che fu tra i combattenti della guerra 1915-18».

Gite UTAT per Ferragosto

L'UTAT ha predisposto per Ferragosto un vasto programma di gite della durata da 2 a 7 giorni.

Per Ferragosto l'UTAT accetta iscrizioni per soggiorni in Austria (Lago di Woerth, Radstadt, Mauthen ecc.).

Presso l'UTAT sono in vendita i biglietti per tutti gli autoservizi in partenza da Trieste per la montagna e per l'Austria.

Presso l'UTAT si possono acquistare i biglietti ferroviari normali, a riduzione e biglietti di comitiva per qualsiasi destinazione senz'alcuna maggiorazione di prezzo.

Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, in via del Prato (Scoglietto), a Monrupino, a Borgo Grotta del Gigante, a S. Antonio in Bosco.

★ Domenica alle ore 10, l'on. Giorgio Almirante parlerà in un comizio organizzato dalla locale Federazione del M.I.S. al Politeama Rossetti, sul tema: «L'attuale situazione politica, il problema giuliano e le prossime elezioni».

★ Le truppe del Trust eseguiranno esercitazioni di tiro al poligono di Basovizza dal 6 all'11 corrente, dalle ore 7 alle 18; al poligono di Opicina dal 6 al 12 corrente, con lo stesso orario; al poligono di Rupinpiccolo il 6 corrente dalle ore 13 alle 23.

Circolo ACLI di S. Maria Maggiore. In settembre partecipazione al congresso eucaristico di Assisi. In tale occasione viene organizzata una gita in Umbria (dal 5 all'11). Programma e iscrizioni all'Ufficio parrocchiale via S. Cipriano 1, tel. 7988, oppure alla sede delle ACLI Battisti 22, tel. 29760, dalle 19-21

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.0, minima 23.0; pressione 762.4. Temperatura del mare 28.0.

Oggi: S. Lidia. — Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.32. La luna sorge alle 5, tramonta alle 20.1.

Maree: OGGI: alta ore 10.25, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.10, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.40, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Zeichen Carlo a. 43; Di Mejo Guido a. 72; Comisso ved. Pontoni Angela a. 67; Gombach ved. Bastiancich Irma a. 76; Bukler in Marisan Maria a. 86; Zupancich in Delizza Anna a. 68; Carli Lodovico a. 58; Toffoli Adriano a. 48; Marinig Giocondo a. 65; Fonda Enrico a. 55; Panizzut Albino a. 46

MATRIMONI TRASCRITTI: Felician Ermanno impiegato con de Zadro Grazia Maria casalinga; dott. Malonica Carlo medico con Covarelli Francesca casalinga; Debiasi Carmelo pasticcere con Zorzenon Liliana casalinga; Debernardi Silvestro carpent. nav. con Ruzzier Gilda casalinga; Castellano Rolando falegname con Sosic Anna sarta; Fragiacomo Giorgio impieg. tecn. con Demarchi Lida impiegata; Giannaccardo Pietro falegname con Vallario Rita casalinga; Chittero Valmiro impiegato con Giovanelli Elvira casalinga; Goich Marino geometra con Pastorutti Iris impiegata; Paparella Francesco barbiere con Liuzzi Maria impiegata; Leo Walter impiegato con Rovatti Maria insegnante; Zidaric Carlo bracciante con Forzale-Donatucci Nella casalinga; Vatovec Giuseppe agricoltore con Druzhina Cristina casalinga; Marcato Ferruccio tornitore con Plet Ervina impiegata; Fradiani Giuliano capit. maritt. con Smaltino Silvia stud. univ.; Musil Jiri impiegato con Dominutti Laura insegnante; Lupo Carlo allenat. sport. con Desantis Filomena casalinga.

Nel vangare l'orto, l'agricoltore Giovanni Pellizon, di 21 anni, domiciliato a Vanisella di Muggia n. 60, si abbassava involontariamente la zappa sul piede sinistro, producendosi una profonda ferita. E' ricorso alla CRI di quella cittadina.

ASTERISCHI

A PESO D'ORO...

Chi molto cammina molto consuma, ma una gradita e vantaggiosa sorpresa gli è riservata se dirigerà i suoi passi, da lunedì prossimo, verso Barriera Vecchia. I passi dei pedoni diligenti saranno compensati a peso d'oro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 12: Canti di montagna; 12.20: Vecchi motivi; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 14.30: Melodie e romanze; 17.30: Danze e canzoni di Granbretagna; 18: Programma per i ragazzi: «Storia del principe Rosolino e del suo amico Mustafà»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Arie e duetti da opere; 20.16: Attualità; 20.33: «Parata d'estate», varietà musicale; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati; 22.50: Invito alla canzone, orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17: Orchestra Fragna; 17.45: Canta Edith Piaf; 18: Concerto del complesso strumentale da camera di Torino; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.25: La voce di Toti Dal Monte; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Savina; 21.35: Orchestra Ferrari; 22: «Ucciderò il Mandarino?», radiodramma di T. Fleischman.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Fin da quando c'è il paradiso...», tre atti di J. B. Priestley.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

S P E T T A C O L I

La serata di Mitzi Hödl all'Estivo della Ginnastica

Stasera — e non come annunciato erroneamente ieri — avrà luogo all'Estivo della Ginnastica la serata in onore della simpatica solista signorina Mitzi Hödl, la cui voce ha conquistato, per la sua delicatezza, i numerosi frequentatori dell'accogliente teatro all'aperto. Assieme alla festeggiata, si esibiranno i suoi bravi compagni in canti, jodler e danze popolari austriache.

AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Domani sera ultima della "Forza del destino„

GIOVEDI' FESTIVAL DELL'OPERETTA

Domani sera, alle 21, al Castello di San Giusto avrà luogo l'ultima rappresentazione della «Forza del destino» di G. Verdi, a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ad eccezione di Cesare Siepi, che sarà sostituito da Vito Susca. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. I biglietti sono in vendita in piazza Verdi e alla Galleria Protti.

Con questa rappresentazione si chiude la stagione lirica, cui farà seguito, la settimana prossima il II Festival dell'operetta, allestito anche quest'anno da Luciano Ramo. Lunedì sera si avrà la prova generale del «Conte di Lussemburgo», martedì quella della «Principessa della Czarda» e mercoledì quella del «Pipistrello». Giovedì prossimo il Festival avrà festoso inizio con la prima rappresentazione del «Conte di Lussemburgo» di Franz Lehar.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani ultima rappresentazione della «Forza del destino» a prezzi ridotti

ROSSETTI. Chiusura estiva.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Terra selvaggia», un superbo technicolor Metro con Robert Taylor, B. Donlevy.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): «Il grande agguato», con Rod Cameron, Adrian Booth; un emozionante technicolor Republic Pictures. Vietato ai minori di 16 anni.

FENICE. 17 (ult. ore 22): «Spaccone vagabondo», con Mickey Rooney, Pat O'Brien. Un divertentissimo film Fox.

ARCOBALENO. 16: La più allegra delle trovate: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con la deliziosa Patricia Medina che la Universal International presenta. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.

ASTRA ROIANO. 17: «La fidanzata di tutti», uno smagliante technicolor con Betty Grable e Incom 625. Domani: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne melodie.

ALABARDA. 16: «Nessuna pietà per i mariti», irresistibile, adatto per le signore e non consigliabile per i mariti, con Rosalind Russel, Robert Cummings. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: Il vostro amico Clifton Webb in un magnifico technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Clifton Webb dodici volte più comico del solito nel technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.

IMPERO. 17: «L'amazzone domata», un technicolor con Joan Leslie e James Craig nonchè le ultime tappe alpine del Giro di Francia.

IDEALE. 16.30: Uno stupendo technicolor: «Sabbia», con M. Stevens e C. Gray.

ITALIA. 16: «Roba da matti». Questo non è un film, è roba da matti, esplosione di comicità con Jack Carson, Rola Albright. Prima visione. Ultimo giorno.

SAVONA. 16: «Maia, la sirena delle Haway», un magnifico technicolor Fox con Betty Grable e Victor Mature.

VIALE. 16: «I misteri di Londra», un grande romanzo popolare con Mary Mezzull.

VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.

AZZURRO. 16: «La peccatrice dei mari del Sud», S. Winters, Mac Donald Carey. Grandioso.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «La vita a passo di danza», technicolor Warner-Bros con June Haver, Ray Bolger.

MASSIMO. 15.30: «Bastogne», grandioso, uno dei più colossali film Metro, con Van Johnson, John Hodiak, G. Montalban, G. Murphy.

NOVO CINE. 16: «Due marinai e una ragazza», con Frank Sinatra, Kathrin Grayson. Meraviglioso technicolor Metro.

ODEON. 16: «Ormai ti amo», con la celebre coppia del «Terzo uomo»: Alida Valli e Joseph Cotten.

RADIO. 16: Una grande interpretazione con Glenn Ford in «Ultimo orizzonte».

VITTORIA. (Estivo 20.15): «La colpa di Janet Ames», con Rosalind Russel, Melwyn Douglas.

CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Ore 21: «Speroni e calze di seta», con Dennis Morgan, Jack Carson. - **Bastione fiorito:** Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. - **Bottega del Vino,** ingresso libero, via T. Grossi. Birreria in giardino. Quartetto Jegher.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dalle 21: «Grande gala della rosa»; due orchestre: Safred e Cozziani.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30 precise: Sulla scena continua il grande successo del Tiroler Buut Bühne nella magnifica interpretazione di canti e balli caratteristici delle vallate austriache. Sullo schermo un capolavoro drammatico: «Doppia vita», con Ronald Colman e Signe Hasso. I posti numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Si ripete il primo tempo del film.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La muraglia delle tenebre», con Robert Taylor, Andrey Totter, Herbert Marshall (Metro Goldwyn Mayer).

ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Ho baciato una stella», delizioso, musicale, divertente, con Joan Leslie, Robert Hutton e altre 82 stelle di Hollywood.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Notte d'angoscia», con Dean Jagger, Robert Mitchum. Romantico.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Freccia nera», con Luis Hayward.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La grande missione», con Tyrone Power.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.

NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.

PAULARO sabato ore 14. domenica ore 8.

RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.

SAPPADA SESTO DOBBIACO - BRUNICO giornaliera ore 6.15

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.

PAULARO ore 8.

PRATO RESIA ore 6.30.

SAPPADA ore 6.15.

SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.

TARVISIO ore 6.

TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach-giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg Crossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria - Tel 24006.

A VENEZIA Albergo **Antico PIGNOLO** Ristorante con giardino a 2 passi da Piazza S. Marco

«PICCOLO MONDO» Questa sera, dalle ore 21 GRANDE GALA DELLA ROSA Prezzi normali

A CENT'ANNI DALLA NASCITA DELL'UOMO POSSENTE CHE GUIDO' L'IRREDENTISMO TRIESTINO

Sempre valido e attuale il messaggio di fede scaturito dal pensiero e dalla mirabile opera di Felice Venezian

L'appello alla concordia degli italiani - In difesa delle libertà municipali contro una pervicace politica di snazionalizzazione

RICORSI DI UN SECOLO

SI COMPIONO oggi cent'anni dalla nascita di Felice Venezian. Che il suo tempo ritorni a noi a un secolo di distanza potrebbe sembrare un anacronismo, e lo è, ma limitato alla forma. Nella sostanza, nello spirito che questa sostanza determina ed esprime, niente è cambiato a giudicare obiettivamente situazioni ed uomini, a valutare stati d'animo e manifestazioni dell'opinione pubblica.

I tempi di Felice Venezian erano i tempi dell'irredentismo, ed egli era destinato a diventarne il grande animatore e il capo combattivo. Non l'aveva inventato lui, l'irredentismo della gente giuliana. L'aveva raccolto come l'eredità tramandata da padre a figlio attraverso le generazioni nate e cresciute nel clima del Quarantotto. Era un processo naturale che continuava a svilupparsi, assorbendo nella sua limpida luce ogni altra colorazione, respingendo soltanto quelle spurie. Non era un movimento politico, non un partito qualificato fuorchè per le necessità strutturali dell'organizzazione, dietro la quale pulsava viva l'anima del Risorgimento.

La storia è un legame che nessuna forza riesce a rompere. Nessuno può respingerla come un ostacolo che ingombri la propria strada. Non vale negarla chiudendo gli occhi per dire che non esiste, e che pertanto se ne può fare a meno. Sono espedienti di comodo, miserie polemiche sufficienti a dare la misura della meschinità di chi se ne serve quando non ne denunciano la coscienza cattiva. Recentemente sono uscite dalla bocca di un dittatore che aveva la pretesa di contestare a un «certo Orlando» il diritto di richiamarsi a precedenti storici. Non stupì che egli affermasse il proposito di non andare a rivangare il passato, per quanto prossimo. Vi avrebbe trovato la condanna delle sue malefatte senza possibilità di ricorsi in altra sede di appello. Il passato lega, la storia vincola per una legge morale egualmente sanzionata dai popoli civili. Ai tempi di Felice Venezian questa legge era intesa come la manifestazione di un sentimento di fedeltà e di fede operante nell'anima dei giuliani: di fedeltà all'ideale della Patria comune, di fede nel compiersi dell'evento.

Cose semplici, senza offese per nessuno, senza minacce. Lo irredentismo non era un'arma aggressiva, era uno strumento di difesa proporzionato all'entità delle opposte forze, tese e organizzate a reprimere fino a distruggere il patrimonio nazionale degli italiani soggetti all'Austria. Che questo fosse il programma non soltanto di un partito avverso ma di un Governo, che quadrasse nei piani di quella ragione di Stato nel cui nome si erano consumati e continuavano a consumarsi ingiustizie tra le più infamanti, non era un mistero. Una prova documentata la diede, tra altri, il luogotenente principe Hohenlohe allorchè venne alla luce, per opera del barone Margutti, aiutante d'ala di Francesco Giuseppe, il suo programma formulato nel corso della prima guerra mondiale. Non discussa nemmeno la possibilità che l'Austria ne uscisse vinta, il principe rosso esponeva un piano dettagliato per la sistematica eliminazione degli italiani delle Giulie. Era semplice. Sarebbe bastato sistemare ai margini di Trieste un cordone di gente straniera. Una colonizzazione vera e propria, alla quale affidare il compito di massa di manovra e di urto, come era avvenuto in altri centri italiani della Regione, con la conseguenza che, in Dalmazia, i nuclei di resistenza erano tutti caduti all'infuori dell'indomita Zara, e che la stessa sorte minacciava l'Istria e il Goriziano, mentre Fiume resisteva, anche perchè la sua italianità era stata dichiarata una *necessità politica* dai Governi liberali di Budapest.

Questo effettivo stato di cose è sufficiente di per sè a smontare l'accusa mossa all'irredentismo di avere perseguito propositi di snazionalizzazione in odio ad altre stirpi, particolarmente di quella slava. Nel periodo delle agitazioni universitarie, seguite ai sanguinosi incidenti di Innsbruck, allorchè i nostri studenti dovettero pagare di persona le conseguenze del *Jamais* imperiale opposto alla richiesta dell'Università italiana a Trieste, si videro rappresentanze di studenti slavi entrare nelle sedi studentesche italiane al canto dell'inno della Lega. Era un gesto che aveva il suo significato e la sua importanza. Meglio di ogni altra prova esso dava atto che lo irredentismo non era in funzione snazionalizzatrice, e che era vero il contrario.

La politica di snazionalizzazione si applicava metodicamente a danno dell'elemento italiano, e le autorità centrali e periferiche che la dirigevano avevano a tutta disposizione i possenti comandi dell'ingranaggio. Li avevano in sede, con la collusione di interessi dichiarati e occulti, con le quinte colonne di allora, con le sparute masse di squalificati che riusciva a mettere insieme per gettare polvere negli occhi e creare l'illusione di vasti consensi popolari; li avevano fuori dei confini statali nella Triplice Alleanza, per cui il governo di Vienna poteva contare sull'acquiescenza, a dir poco, di ministri quali il Depretis e il Mancini, appena esitanti ad accettare le perentorie richieste, avanzate dall'Austria dopo il sacrificio di Oberdan, di mettere l'irredentismo fuori legge, di perseguitarne gli esponenti attivi nel Regno e di consentire addirittura all'estradizione del compagno del Martire triestino riparato nella Madrepatria.

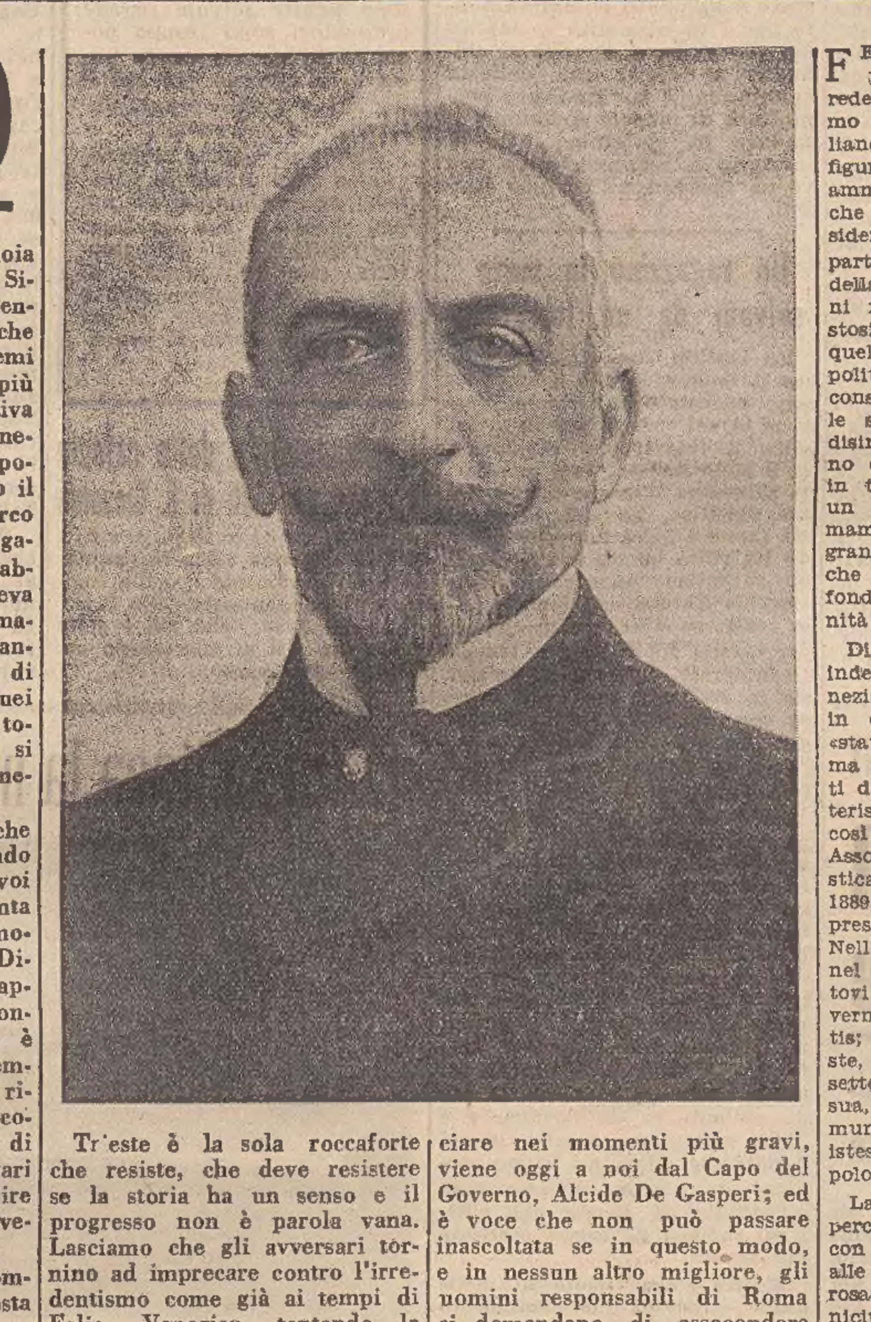
Erano queste le formidabili postazioni contro le quali Felice Venezian doveva difendere l'italianità della Regione con i scarsi mezzi di cui disponeva: la scheda elettorale, le scuole della Lega, l'Università popolare, le società sportive. Era tra questi scogli che egli doveva pilotare i suoi quadri, i gregari, le folle che accorrevano ad ascoltare la sua oratoria fluente, precisa, fermissima. Al centro del suo pensiero politico era la necessità del «grande velario», destinato ad accogliere quanti nella Venezia Giulia si dichiaravano ed operavano da italiani senza aggettivi. «Dividersi e combattersi era un lusso, peggio, era un delitto allorchè la minaccia avversaria incombeva con crescente violenza, facendo leva massimamente su taluni fattori, quelli della prosperità economica, del cosmopolitismo dell'epoca di Maria Teresa».

Non sentite le risonanze di quelle lontane logomachie nella propaganda oggi ripresa a distanza di secoli dagli epigoni di un movimento offerto alla più saporita satira dall'estro di Besenghi degli Ughi? Con questo in meglio, o in peggio, ad ogni buon conto con questo di significativo, che gli attuali vessilliferi in vistosa veste di restauratori dell'avventura mercantile iniziata e tramontata con Carlo VI, non stanno nella pelle e gridano «finalmente» quando da qualche cattedra autorevole si sentono «scoperti» pur essi italiani. E allora? E' mai possibile escludere i genitori dalla propria nascita? O rinnegarli, se non renderli addirittura responsabili e colpevoli di aver dato loro quei natali? Come si può accampare il diritto di chiamarsi italiani quando a un tempo si opera in dispregio dichiarato per l'Italia, intesa in termini di Patria, di tradizione, di costume di vita, in una parola, di civiltà? Come si può pretendere il riconoscimento di una qualifica nazionale allorchè se ne rifiutano e combattono congiuntamente i presupposti inderogabili, che sono di solidarietà con la compagine nazionale, di eguale partecipazione ai suoi fasti, ai suoi lutti, alle sue conquiste e alle sue sfortune?

Nazario Sauro lasciò scritto in testamento alla vigilia di salire il patibolo che non lasciava i figli orfani perchè li consegnava alla Patria, che viene da padre. E' vero, vi sono taluni che dicono di amare l'Italia, ma non gli italiani. Per costoro sarebbe amore perfetto se il Paese potesse presentarsi alla loro ammirazione senza il peso, la noia e l'inciampo del suo popolo. Simili discorsi è il caso di sentirli, ma vengono da bocche straniere, formulati su schemi di un estetismo non si sa se più stupido o decadente. Li sentiva a suo tempo anche Felice Venezian, e rispondeva da una posizione popolare parafrasando il motto del Leone di San Marco che, se levava la coda, obbligava tutte le altre bestie ad abbassare la loro. Non lo diceva per vanteria, nè per l'affermazione di una superiorità quanto per stabilire un termine di paragone nei confronti di quei forestieri che, non potendo togliere all'Italia un primato, si consolavano a loro modo negandolo agli italiani.

Se questo è un paradosso che non fa nemmeno ridere quando scappa a uno straniero, dite voi come qualificarlo se diventa piattaforma politica di un movimento sedicente italiano. Dite voi come giudicarlo se appunta le sue armi velenose contro l'irredentismo, che non è rinato, come non lo era ai tempi di Felice Venezian, ma ritorna a noi spontaneamente come allora, come difesa, e più di allora sollecita capi e gregari a stringersi compatti, a riunire i propri sforzi nel «grande velario».

Sulla Venezia Giulia è piombata la tragedia più funesta della sua lunga storia. Il processo della sua snazionalizzazione è stato condotto a termnie nel più brutale dei modi. Centri schiettamente nazionali sono caduti nelle rapaci mani di un conquistatore senza scrupoli. La diaspora ha disperso miseramente la gente nostra che li popolava e che imprimeva al loco natìo i segni inconfondibili della sua civiltà.



Trieste è la sola roccaforte che resiste, che deve resistere se la storia ha un senso e il progresso non è parola vana. Lasciamo che gli avversari tornino ad imprecare contro l'irredentismo come già ai tempi di Felice Venezian, tentando la truffa di identificarlo in veste nazionalistica e non nazionale, come strumento di offesa e non come baluardo difensivo, che sarà tanto più efficiente quanto più fedelmente noi interpreteremo lo spirito con cui lo azionavano i nostri maggiorenti.

Quell'appello alla concordia degli italiani che Felice Venezian non si stancò mai di lanciare nei momenti più gravi, viene oggi a noi dal Capo del Governo, Alcide De Gasperi; ed è voce che non può passare inascoltata se in questo modo, e in nessun altro migliore, gli uomini responsabili di Roma ci domandano di assecondare la loro faticosa azione e i loro sforzi in difesa della nostra italianità. Se Felice Venezian fosse ancora in vita e guidasse le sorti della nostra gente, non vi è dubbio che la sua risposta riecheggerebbe l'obbedisco legato al nome di Garibaldi in circostanze ben altrimenti fortunate per i destini della Patria.

*

FELICE VENEZIAN è il più superbo rappresentante dell'irredentismo triestino. Nel novissimo risorgimento delle terre italiane soggette all'Austria la sua figura s'erge solitaria, ancora ammonitrice, e spazia nel tempo che fu suo. Chi immagini di considerare e giudicare, in modo particolare, i venticinque anni della sua attività municipale, anni foschi e lieti, spesso tempestosi, all'infuori e disgiunta da quella sua, complessiva, d'uomo politico, capo riconosciuto dai consenzienti e dai nemici, e dalle stesse autorità austriache, si disinganni. Questo spirito sovrano è talmente uniforme e vario, in tutte le manifestazioni, e ad un tempo così intero, così intimamente compreso dalla sua grande e tormentosa missione, che in lui le diverse attività si fondono in una sola concorde unità di pensiero e d'azione.

Di tutte le forme di questa indefessa operosità di Felice Venezian troviamo precisa traccia in quei suoi riassunti dei vari «stati di servizio», come li chiama lui con finezza scherzosa, tutti di suo pugno, nella sua caratteristica minuta scrittura, pur così chiara e ferma. Eccolo alla Associazione Triestina di Ginnastica, dal gennaio 1876 al gennaio 1889, direttore prima, poi vicepresidente e, dal 1883, presidente. Nell'istesso periodo egli agisce nel Consiglio municipale, entratovi a trentun anni nel 1882. Governatore, allora il Bar. De Pretis; magnifico Podestà di Trieste, Riccardo Bazzoni. Durante sette anni di fila egli dà l'opera sua, contemporaneamente al Comune e alla Ginnastica, con lo istesso fervore, con l'istesso scrupoloso senso del dovere.

La Ginnastica gli è necessaria perchè lo mantiene a contatto con la migliore parte del popolo, alle cui gioie e dolori egli, generosamente, partecipa. L'Aula municipale l'ispira con le memorie del passato glorioso e lo avvolge, quando imprende a parlare per i diritti e le libertà del Comune, d'un'aura mistica, che dà il tono solenne alle sue parole, poi che, quasi il destino lo ispirasse, egli suole vedere lontano e seguire con vigile consapevolezza il maturarsi degli eventi. Tempi bui sono quelli, che si dipartono dal 20 dicembre 1882, tempi di dolore, d'umiliazione, di sdegno, chè la città è impietrita d'orrore per la atroce tragedia di Guglielmo Oberdan il cui martirio illuminerà, nei venturi decenni, il tribolato cammino delle genti giulie verso la redenzione. Tace il patrio Consiglio costernato e deve subire, in silenzio, che si sfoghi lo spirito vendicativo del sovrano.

Felice Venezian, contristato, domina la passione del cuore e irrigidisce la volontà di perseverare, più risolutamente ancora, nella via segnata dal destino: l'Austria sconterà un giorno l'impiccagione del giovine martire e tutti gl'inenarrabili dolori causati al popolo italiano. Ma conviene riprendere il cammino. la sua missione si farà sempre più difficile, tremende nuove responsabilità egli si dovrà addossare, per nuovi compiti, manifesti e segreti, d'immensa importanza.

In nome di Trieste

Dal 1886 al 1890 egli rappresenta Trieste alla Pro Patria, vasta associazione, che dalle Alpi Retiche all'Adria, affratella e stringe insieme tutte le popolazioni italiane, soggette allo stesso destino, impegnate nella stessa lotta per la comune civiltà, associazione che tiene i suoi congressi, volta a volta, in tutti i centri principali delle provincie italiane. Ogni anno, Venezian sorge a parlare, in queste adunate, in nome di Trieste, a confortare, incitare le moltitudini, a rinsaldare i vincoli comuni, tra fratelli, a ravvivare la fede, a riconfermare le speranze. Sono giornate queste, in cui egli riconosce le vecchie amicizie, ne stringe delle nuove, e cementa i legami che serrano insieme paesi, borghi, città, provincie, attingendo preziose notizie sulle diverse situazioni.

La stessa opera egli svolge oltre confine, dove si ritrova, in segreti convegni con fidatissime persone, che rivestono alte cariche e posti di fiducia, uomini pubblici, senatori, deputati, anche ministri. Per questa strada, più particolarmente, egli s'è ora indirizzato seguendo altri piani, di cui egli già intravvede, nella sua ardita mente, il sicuro successo, perciò risponde negativamente alle impazienti premure che gli amici della Pro Patria gli fanno perchè accetti la presidenza della società.

L'azione manifesta non l'attrae più, dacchè i nuovi metodi d'attacco del Governo austriaco e dei suoi alleati richiedono mezzi di gran lunga superiori per la difesa e il contrattacco, e impongono sovra tutto l'azione segreta, nascosta nell'ombra, appoggiata a forze di primo ordine, che debbono restar celate, perchè altrimenti comprometterebbero personaggi più in alto, forse gente di governo dall'altra parte del confine, con i quali oramai Felice Venezian è legato da strettissima collaborazione.

E' giunto il momento di unificare gli sforzi tra irredenti e liberi fratelli per organizzare la preparazione degli animi in attesa che gli eventi aprano il varco a nuove imprese di maggior mole, che sole potranno condurre alla mèta suprema, alla libertà e all'unificazione. Nella spietata continua analisi, a cui la sua mente era solita sottoporre uomini, idee, fatti, era giunto a questa risoluzione che, lasciando non immutate ma rafforzate le condizioni di difesa, che si dovevano mantenere ad ogni costo nei comuni, nelle province, nelle istituzioni d'ogni ordine, in tutti i campi dell'economia pubblica e privata, si preparassero severamente gli animi, nella Penisola, alla dolorosa necessità d'un intervento armato, da Stato a Stato.

Per affrontare gl'inizi di questa gigantesca impresa, ancor nel 1890, persuasi prima i fidatissimi del comitato segreto di Trieste, dopo cauti sondaggi con i gruppi affini d'oltre confine, egli decide di fondare la «Loggia Alpi Giulie» nel preciso intento di unificare e disciplinare, da questo «centro irradiatore», l'azione delle due correnti politiche del Regno, dei moderati e dei radicali, divergenti nei metodi ma concordi nelle aspirazioni e nei fini, nell'interesse della Nazione. Ciò valeva anche per le leggere incrinature che s'erano già prodotte nel partito liberale-nazionale di Trieste, in cui erano rappresentate parecchie tendenze, che tutte però convergevano ad un'unica mèta, la difesa nazionale.

Comune e Università

Comunque restava fermo, per tutti, che si doveva presidiare il Municipio di Trieste, minacciato nelle sue libertà statutarie, palladio d'italica civiltà.

Dal 1882, come consigliere dapprima, poi, dal 1901 come primo vicepresidente del Consiglio, egli dà il tesoro della sua intelligenza, dottrina, esperienza, del suo tatto politico, all'amministrazione del Comune; appoggia e favorisce le più importanti iniziative, affronta e risolve i più ardui problemi cittadini, profondo conoscitore d'ogni norma di diritto pubblico e amministrativo.

Nella questione dell'Università italiana a Trieste, Felice Venezian comprese subito quale potente mezzo di propaganda fosse il doloroso problema degli studenti italiani, costretti, tra guai e stenti, a mendicare il pane della scienza alle Università tedesche; e pensò che si dovesse tenere desta la questione e provocare fermenti, dimostrazioni, dichiarazioni e ripulse da parte del Governo per servirsene quale mezzo di agitazione, ma sempre affermò che tale postulato dovesse essere soltanto mezzo e non fine della politica nostra, poi che una università largita a Trieste dal Governo austriaco, sarebbe certamente più di danno che di vantaggio, fomite di pericoli e di sciagure tanto da doverne deprecare l'istituzione.

Nullameno, da quell'accortissimo uomo politico ch'egli era, seppe valersi a meraviglia di questa arma per combattere l'Austria, per non darle tregua e per mantenere vivo l'interesse di tutto il popolo italiano ai più alti problemi della cultura nazionale. Anzi, nel 1894 volle egli stesso presentare alla Dieta triestina la sua prima relazione a favore di un'Università italiana a Trieste. Nel 1901, in Consiglio municipale, egli «riafferma il diritto di natura del popolo italiano ad una completa istruzione conforme al proprio genio nazionale». Nel 1903 eleva viva protesta per le violenze tedesche contro gli studenti italiani all'Università di Innsbruck e ancora una volta ripete il diritto degli italiani alla loro Università.

Più tardi si decide anche di ritornare al Parlamento, ritenuta allora poco producente l'astensione, prima praticata dagli italiani, dal Consiglio dell'Impero; riconosciuta all'incontro necessaria la presenza costante d'una pattuglia italiana al Parlamento viennese come monito al Governo austriaco e come salvaguardia degli interessi della Nazione. Durante le competizioni elettorali del primo decennio, il partito conservatore governativo, subite le prime sconfitte, non resistette più oltre e scomparve. All'incontro sorsero due altri avversari da non prendersi a gabbo: gl'internazionalsocialisti e lo slavismo organizzato, tutti e due ai cenni di Vienna, chè ad un dato momento il Governo austriaco immaginò di usare la forza bruta del numero per spezzare la resistenza italiana, a dispetto d'ogni legalità.

Le tappe della lotta

Gli anni 1882, 1886, 1889, 1893, 1897, sciolti di prepotenza o usciti normalmente di funzioni i vari Consigli-Dieta di Trieste, segnano le tappe gloriose della lunga lotta per il Comune. La vittoria del 1897 fu però clamorosa al di là d'ogni speranza, sia per l'entusiastico concorso alle urne, sia per le manifestazioni di schietto giubilo che ne seguirono: al Municipio si vinse in tutti e quattro i corpi elettorali, e al Parlamento austriaco si mandarono cinque deputati di Trieste. Se non che, a Trieste, l'ebbrezza del trionfo, scomparsa l'opposizione degli austro-conservatori, provocò la scissione del partito liberale-nazionale, divisosi tra la corrente liberale di maggioranza e quella radicale di minoranza. Eppure tutti i dissidenti erano egualmente patrioti, ardenti per l'idea unitaria, per la liberazione delle terre italiane dal giogo austriaco, tutti egualmente irredentisti.

Nel 1901, alla vigilia delle elezioni politiche per il Parlamento, perdura la divisione nel campo nazionale, mentre i comuni nemici, gli austro-slavo-socialisti, fattisi più arditi, sono ora pieni di gagliarde speranze. Felice Venezian non è più alla testa del movimento di riscossa, ma dalle file dei gregari, col cuore stretto dall'angoscia, parla commosso perchè nell'urgenza del pericolo si rinnovi il patto di concordia di tutti i cittadini: «Se noi dovessimo ripiegare, domani sera, la nostra bandiera, dovremmo vergognarci di essere triestini. Dite ai cittadini che nel campo di battaglia chi diserta è punito di morte: dite che noi non abbiamo fucili a nostra disposizione, ma chi domani diserta le file sarà colpito dalla morte civile».

Anche allora carità di patria prevalse, e ancora una volta Trieste vinse nel nome d'Italia. Felice Venezian vien nuovamente eletto, ma poco dopo ritiene di doversi ritirare dalla vita municipale. Quando più che mai ferve la lotta e il Governo austriaco rinnova tenacemente gli assalti, il partito nazionale attraversa una lunga crisi, quasi di smarrimento. L'appartarsi del capo desta impressione, in amici e avversari, e suscita vivaci commenti; perfino la stampa che suole combatterlo ora dice un mondo di bene di lui e gli riconosce le alte qualità dell'ingegno e del talento politico. Il Consiglio municipale esprime unanime il suo profondo rammarico, ogni attività si rallenta.

Mente che dirige

Le dure vicende della lotta riconducono Felice Venezian al suo posto di combattimento, due volte si rinnovano le elezioni, vittoriose. Ma gli avversari soccombenti non accettano la sconfitta e ricorrono addirittura al Presidente dei Ministri, perchè si decreti l'annullamento delle elezioni municipali, e hanno causa vinta. Nel gennaio del 1904 il sovrano dichiara sciolto il Consiglio. Altre elezioni, malgrado tutto, rinsaldano la disciplina nel partito e la situazione nel Consiglio; Venezian è sempre la mente che dirige e decide.

Nelle scuole, di tutti i gradi, che il Comune amorevolmente mantiene e vigila, risplende l'opera infaticabile di Felice Venezian, che vuole molte scuole, in tutti i rioni cittadini, specie là dove serpeggia più pericolosa l'insidia nemica.

Nel marzo del 1907, nella sessione dietale del Consiglio municipale, Felice Venezian presenta un suo progetto di «Costituzione municipale della Città di Trieste», il quale, sebbene discusso con grande coscienza dalla Dieta e accettato a voti unanimi, non venne accolto dal Governo austriaco. Nel giugno del 1908, alla Dieta provinciale di Trieste va in discussione un progetto di legge per la riforma del regolamento elettorale. Felice Venezian, ammalato, è impedito a partecipare alla seduta, e scusandosi comunica al Capitano provinciale Sandrinelli il suo pensiero sul progetto governativo: «Oggi mi sarebbe stato non pure grato ma doveroso di accertare che, soddisfatte (fin dove può contro la forza la ragione del diritto) la dignità del Comune autonomo e la sua materiale italianità, la Dieta triestina è in condizione di poter accettare senza disonorarsi — per ciò che essa contiene di buono e di meno ripugnante — la imposizione dell'Imperiale Governo...».

Felice Venezian è purtroppo arrivato allo stremo delle sue forze, un giorno tanto ricche ed esuberanti; un male, a cui non v'ha riparo, lo conduce a morte (11 settembre 1908). Ma fino agli ultimi istanti il suo spirito è lucido e risplende ancora di vita intensa. Nel luglio dello stesso anno il Consiglio municipale, a voti unanimi, gli conferiva la massima onorificenza, la cittadinanza onoraria, per le alte benemerenze di una vita nobilissima interamente consacrata alla Patria.

ETTORE CHERSI

Incontro con Walt Disney mago di un'epoca senza fiabe

Una vita in movimento - "Quel che conta non è la ricchezza, ma ciò che puoi fare„ - Il creatore dei cartoni animati è un'uomo semplice

Walt Disney, il solo vero mago di quest'epoca senza fiabe, è tornato in Italia, a sedici anni di distanza dal suo primo viaggio nella nostra penisola, ed è venuto soprattutto per rivederla — come egli stesso confessa — attraverso gli occhi ridenti delle sue figliole: Diana di diciassette anni e Sharon di quattordici. «Può darsi — dice Disney — che attraverso gli occhi delle mie bambine io scopra cose fresche e impensate che forse da solo non riuscirei a vedere».

Anche in questa dichiarazione, come in tante altre del celebre «papà di Topolino», si scopre il segno di quella modestia naturale e profonda che sembra essere la nota fondamentale del temperamento di quest'uomo genialissimo, che parlando di sè e delle proprie creazioni si esprime sempre al plurale, alludendo alla schiera numerosissima dei suoi collaboratori. Così, anche là dove l'«io» parrebbe indispensabile, Disney colloca un «noi» pieno di sincera gratitudine.

A vederlo, a parlargli senza sapere di chi si tratta, si stenterebbe ad immaginare che questo signore americano cinquantenne, dal viso ancora fresco, garbato nei modi con una punta di irrequietezza latina, vestito sobriamente, senza cravatte fantasiose e con camicie per lo meno discrete, sia un poeta, un mago della fantasia. Si tenderebbe piuttosto a scambiarlo per un chirurgo, anche a motivo di quelle sue mani lunghe, nervose e insieme forti che gli servono a far da contrappunto alle parole pronunciate con tono pacato.

Disney non posa a divo, non assume atteggiamenti da uomo «fuori classe». A chi gli faceva osservare che era un vero peccato che fosse costretto a lasciare l'Italia fra pochi giorni senza aver potuto vedere il Papa, rispose: «Sono io il primo a rammaricarmene, ma non posso avere la pretesa di essere ricevuto in quattro e quattr'otto».

Di religione protestante, Disney è profondamente credente e considera il divorzio come una «vergogna». Del resto la sua vita stessa è l'esempio migliore della fondatezza dei suoi principi. Ventisette anni fa, quando con soli duecento dollari in tasca, e con un mucchio di idee per la testa, Walt Disney iniziò la sua meravigliosa carriera, se così possiamo chiamarla, una giovanissima ragazza di nome Lilian Bounds, bionda e sorridente, entrò nella sua vita con le funzioni di aiuto-segretaria (Disney lavorava allora da solo, con il fratello Roy e con una segretaria). L'aiuto segretaria rivelò in poco tempo, oltre a doti eccezionali di collaboratrice, doti non meno elevate di carattere squisitamente familiare. Disney, che non aveva mai ammesso — come non lo ammette neppur oggi — che la donna, salvo casi eccezionali, debba svolgere mansioni al di fuori della famiglia, preferì rinunciare ad un aiuto per portarsi a casa una moglie.

Una moglie d'oro

L'inizio della sua fortuna coincise si può dire con il matrimonio, perchè le cure domestiche non impedivano a Lilian di affiancare il marito nel suo lavoro, di sorreggerlo, di spronarlo. La ricchezza non era la sua meta (se è anche venuta, è stata un di più, un dono della Provvidenza) e Disney non ha mai dimenticato gli insegnamenti che suo padre gli aveva impartito fin da quando, ancora bambino, viveva in una fattoria del Missouri. «Quel che conta non è la ricchezza, ma ciò che puoi fare». Perciò la smania di fare gli è rimasta addosso e la ricchezza che il lavoro gli porta di giorno in giorno si ritrasforma in lavoro per altri uomini, in un giro salutare e rinnovatore, in un potenziamento continuo dell'opera già svolta.

Della lontana infanzia trascorsa nel Missouri, Walt Disney, che è nato a Chicago nel 1901, ricorda soltanto poche cose, ma essenziali: la verde serenità dei prati, gli animali che accompagnarono i suoi giochi e che ispirarono inconsciamente il suo destino. A dieci anni si trasferì con la famiglia a Kansas City, a 15 tornò nella natìa Chicago per iscriversi alla scuola d'arte. Ma per un giovane come lui, che insieme col latte materno aveva succhiato il bisogno «di fare qualcosa di buono e di utile», l'arte, in piena guerra, non poteva essere sufficiente. Lasciò incompiuti sul banco della Scuola d'arte i primi felici saggi della sua fantasia: sedicenne, si arruolò volontario nella Croce Rossa e guidò autoambulanze sui campi di battaglia francesi. Il diciassettesimo compleanno lo sorprese a Saint-Cyr, davanti a Versailles.

Ma la guerra, forse per intima reazione agli orrori che gli presentava ogni giorno, anzichè diminuire il suo interesse per la vita, lo spinse a interessarsi di cose nuove, di cinema e dei progressi che la nuova arte andava compiendo in Europa. Compiuta la sua missione in guerra, Walt Disney, maturato nel corpo e nello spirito dalle esperienze di cui era stato partecipe e spettatore, tornò in America con una vecchia macchina da presa comperata a Parigi di seconda mano, e con la sua giovane fantasia riuscì a farne uno strumento giovane. Sempre fedele a se stesso e al suo bisogno di moto, si mise a inseguire con la sua macchina la vita in movimento, a cercare di coglierla nei suoi aspetti più immediati e più interessanti. Divenne così uno dei più abili cronisti cinematografici.

Ma ben presto anche questa attività lo stancò e Disney, tornando agli antichi ideali d'arte riprese in mano la matita e divenne disegnatore per organizzazioni pubblicitarie di carattere agricolo. Disegnò centinaia di gustosi pupazzetti, di animali, di piante, caricaturando la realtà con un gusto poetico a cui si accoppiava uno straordinario senso del moto. Un giorno, fra un cartellone e l'altro, gli nacque l'idea di accoppiare i disegni alla macchina cinematografica e fu la scintilla che diede l'avvio ai cartoni animati. Il 28 settembre del 1928 «Topolino» faceva la sua prima comparsa ufficiale sullo schermo del «Colony Theatre» di New York. Il film era muto e Disney dovette istruire l'orchestra e sincronizzare la musica con l'azione. Il trionfo che seguì a questa prima programmazione, fu così clamoroso da superare ogni immaginazione. Topolino conquistò sugli schermi mondiali un'importanza che era identica, se non superiore, a quella di Greta Garbo, la diva numero uno dell'epoca. Topolino, con le sue enormi orecchie a ventola e il suo musetto assurdo riportò nel mondo turbato dalla gravissima crisi economica postbellica la dolcezza di una ingenuità tutta fiabesca che pareva scomparsa dalla terra per sempre. Vennero poi Paperino, Pluto e tutta la serie dei personaggi che Disney risuscitò in forme nuove dal mondo delle favole. A chi gli chiede quale fra le sue creature prediliga, Disney risponde con un sorriso che un padre non può avere preferenze tra i suoi figli.

Gioia di vivere

Quanti cartoni animati, quanti film a lungo metraggio sono usciti dalla fantasia di Disney da quel lontano 1925 in cui egli realizzava il suo primo esperimento con il cartone animato «Alice»! E' difficile elencarli tutti, dalla serie di «Topolino» a «Pinocchio» realizzato durante la seconda guerra mondiale, da «Biancaneve» a «Bambi», da «Fantasia» a «Saludos amigos», dal «Balletto schiaccianoci», che Disney considera la sua opera più felice, al recentissimo «Alice nel paese delle meraviglie», che sarà presentato al Festival di Venezia. I films girati con personaggi in carne ed ossa, come «L'isola del tesoro» non indicano che Disney abbia deciso di rinunciare ai cartoni animati: sono soltanto «variazioni» che egli concede alla sua vita, come la serie dei cortometraggi documentari girati recentemente sulla vita delle foche e dei castori.

Nella vita privata Disney trasporta tutta la serenità, la gioia di vivere che caratterizzano le sue opere artistiche. Adora le figlie e la moglie, con le quali divide tutte le ore che gli restano dal suo lavoro. Mentre Lilian si occupa delle faccende nella loro semplice casa tipo cottage, in California, lontana dalla vita fastosa e spesso cruda di Hollywood, Disney trova il tempo per costruire balocchi meravigliosi, con cui diverte prima di tutto se stesso.

Innamorato del movimento, Disney non sopporta le letture troppo lunghe, non è mai riuscito a condurre a termine la lettura di un romanzo e preferisce guardare, osservare, veder vivere per tradurre in immagini il moto della vita.

FLORA ANTONIONI

IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA, LEONARDO AZZARITA, FRA I VINCITORI DEL CONCORSO DI DISEGNO PER RAGAZZI BANDITO DALL'E.C.A. IN ITALIA

Cine attualità

ROMA — Il Comitato tecnico per la Cinematografia, nel corso della riunione tenuta ieri sera 30 luglio, ha esaminato otto cortometraggi. Il Comitato ha ritenuto meritevoli di godere del contributo governativo del tre per cento i seguenti cortometraggi: «Articolo 45», «Vivo di te», «L'arte del libro», «I prodi cavalieri». Il Comitato ha inoltre assegnato, oltre al contributo, anche il premio suppletivo del due per cento ai cortometraggi a colori «Autunno a Merano», «Perle del Garda» (entrambi in Dufalcolor), ed a «Viaggio sentimentale a Roma» (Anscocolor). Un cortometraggio non è stato ritenuto meritevole di godere delle provvidenze governative.

ROMA — Il Centro Cattolico Cinematografico ha esaminato, nella seconda quindicina di luglio, trenta film, emanando i seguenti pareri preventivi:

Visibili in sala parrocchiale: «I viaggi di Gulliver» (Cinefilm); per tutti: «I filibustieri delle Antille» (Universal); per tutti con riserva: «Il caiptano Gary» (Lippert), «Lo spaccone vagabondo» (Fox), «L'uomo in nero» (Rank); per adulti: «Follia scatenata» (D. C. N.), «La vispa Teresa» (riedizione Minerva), «Tra le nevi sarò tua» (Fox), «Il messicano» (M. G. M.), «Il gigante della foresta» (Italgamma), «La storia di un detective» (Universal), «I fuggitivi delle dune» (Warner Bros), «I moschettieri dell'aria» (Universal), «Il porto di New York» (Italgamma), «Linciaggio» (Paramount); per adulti con riserva: «Il bandito galante» (Warner Bros), «La foglia di Eva» (Warner Bros), «Le sedicenni» (Enic), «Tensione» (M. G. M.), «Ragazze inquiete» (Rank), «Città in agguato» (Rank); esclusi: «Voglio essere tua» (R.K.O.), «Passaggio a Bahama» (Cinefilm), «Fiamme sulla laguna» (prod. Miele), «Valzer celeste» (Italcine), «Milano miliardaria» (Mambretti), «Il postiglione della steppa» (riedizione Variety), «La sposa non vestiva di bianco» (Humanitas), «La donna nuda» (Fox), «Il grande avventuriero» (Astra).

ROMA — «Roma-Parigi-Roma», di Luigi Zampa è attualmente al montaggio. Il film, di produzione F. Davanzati, è interpretato da Fabrizi, Peppino De Filippo e la nuova attrice italiana Vera Nandi, oltre alla piccola Geraldina Parinello, che è partita ora per Parigi dove prenderà parte a un film. La bimba apparirà anche in «L'eroe sono io» di produzione Davanzati, in compartecipazione con la Cines. Il film inizierà a settembre e sarà interpretato da Renato Rascel. Soggetto e sceneggiatura sono di Age e Scarpelli.

Potete evitare di sentirvi stanchi

Contrariamente alla credenza generale, non esiste la spossatezza cronica dovuta ad eccesso di lavoro. « Selezione » di Agosto rivela il segreto degli infaticabili lavoratori, che hanno concluso molto nella vita e che « non si sono mai sentiti stanchi ».

RISCATTO DALLA SCHIAVITÙ DELL'OMBRA

IL LAVORO: PRINCIPALE ASPIRAZIONE DEL CIECO

L'aspetto sociale del problema

È DI QUESTI GIORNI la notizia apparsa sulla stampa cittadina che verranno costruite delle case popolari destinate ai ciechi più bisognosi. L'opera è finalmente resa possibile, dopo alterne speranze e difficoltà di ogni sorta, mediante un contributo deliberato dall'apposita Commissione mista di Roma su proposta della Presidenza di Zona. Le case sorgeranno su un terreno di 1100 mq. e comprenderanno diciotto alloggi. Nei locali del pianterreno sarà sistemata la Cooperativa di lavoro tra operai ciechi, ed è questo l'aspetto più interessante di questa iniziativa che non si limita a dare una casa confortevole ai ciechi che ne hanno bisogno, ma si preoccupa altresì di dare loro la possibilità di esplicare un lavoro produttivo e autonomo, tale da bastare alla loro indipendenza economica.

Questa preoccupazione presenta l'aspetto socialmente più importante della nobile realizzazione, perchè il lavoro costituisce l'aspirazione principale del cieco che vede in esso il mezzo più sicuro, anzi il solo mezzo, per raggiungere il riscatto da quelle limitazioni cui la sua minorazione lo costringe.

Il problema del lavoro del cieco, che, pur avendo fatto indubbiamente incalcolabili progressi, è tuttora ben lungi dall'essere risolto, si polarizza su due aspetti distinti ma interdipendenti: la preparazione specifica a una certa attività, e quindi l'organizzazione didattica e metodica di scuole e di istituti speciali, e l'assorbimento di personale abilitato e preparato nel quadro delle normali attività e quindi la necessità di una soluzione sul piano legislativo e sociale.

In Italia, la situazione relativa al primo punto, quello della preparazione, non è affatto scoraggiante. Non mancano le istituzioni scolastiche specializzate che educano e rieducano i ciechi al lavoro e che sono a giusta ragione considerate tra le migliori del mondo. Accanto a queste tipiche istituzioni, come può essere, a titolo di esempio, la Scuola di massaggio di Firenze, l'Unione Italiana Ciechi organizza diversi corsi di rieducazione professionale e di specializzazione. Tali corsi, come quello a Bologna, per telefonisti, uno tra tanti, a titolo di esempio, servono a completare e a integrare l'attività degli istituti scolastici.

Ma, di questo problema del lavoro dei ciechi, è il secondo aspetto, quello sociale, che presenta un quadro assai poco confortante. I ciechi chiedono al paese una legislazione che stabilisca inequivocabilmente, il loro diritto al lavoro. Si dovrebbe pertanto giungere a stabilire per legge una percentuale di posti riservati ai privi della vista, sia nelle pubbliche amministrazioni che nelle imprese private. Naturalmente la riserva dei posti dovrebbe essere limitata a quelle attività che i ciechi possono effettivamente espletare in parità di rendimento coi vedenti, dando il diritto di concorrervi, con una severa selezione, solo agli individui qualificati.

In questo modo i ciechi preparati seriamente ed effettivamente abilitati negli istituti e attraverso i corsi, verrebbero immessi nella vita produttiva del paese. Le attività che i ciechi possono svolgere sono, tra le altre, quella di massaggiatore, annunciatore radio nelle stazioni ferroviarie, telefonista ai centralini delle grandi società ed enti, calibratori di pezzi nell'industria in serie, addetti alla impacchettatura nelle aziende pubbliche e private, e così via.

Così pure, danno buoni risultati, dal punto di vista produttivo i laboratori artigiani, sul tipo di quello che la Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. ha in animo di sistemare nelle nuove case di cui abbiamo parlato. Ma anche questi laboratori avrebbero bisogno di un particolare aiuto da parte dello Stato per lo smercio dei loro prodotti che di solito è reso per varie ragioni difficoltoso.

Si è ancora molto lontani dalla soluzione del problema della cecità; e una soluzione non può essere che quella del lavoro. Già in molti paesi, a legislazione sociale molto avanzata, il collocamento dei ciechi nell'industria comune e nei laboratori sociali non presenta alcuna difficoltà. Ma in questo campo, solo la legislazione della Repubblica Argentina ha, si può dire affrontato e risolto integralmente il problema, con una legge emanata nell'agosto dello scorso anno, e che stabilisce il collocamento obbligatorio per i privi della vista.

Il lavoro dunque, e soltanto esso, può rappresentare per i ciechi il riscatto dalla schiavitù dell'ombra e la serenità di una vita che ritrova in esso la sua ragione di esistere.

Prevenire gli incendi nei prati e nei boschi

UNA SERIE DI NORME IN UN'ORDINANZA DELLA PREFETTURA

La Prefettura di Trieste ritenuta la necessità di prevenire ogni pericolo di incendio delle messi e dei prati e dei boschi, di scongiurare danno alla raccolta dei cereali e di isolare il fuoco in caso di incendio, ordina:

Allo scopo di impedire che nei terreni e boschi adiacenti alle linee ferroviarie elettrificate o meno ed in conseguenza del naturale ed inevitabile lancio delle scintille dalle locomotive si propaghino incendi per cause indipendenti dalle misure tecniche adottate dall'Amministrazione delle Ferrovie, tutti i proprietari di terreni prossimi alle rotaie dovranno tenere sempre sgombre le loro terre fino a 20 metri dalla più vicina rotaia, da covoni di qualsiasi genere, erbe secche ed ogni altra materia facilmente combustibile. Dove per la configurazione del terreno o per l'esistenza di boschi più vicini alla ferrovia non fosse possibile di mantenere tale distanza, i proprietari, oltre che tenere sgombra da erbe secche e cespugli la maggiore zona possibile fra i binari della ferrovia e la loro proprietà, dovranno provvedere anche all'escavo di fossati o alla costruzione di muriccioli di isolamento. I proprietari dei terreni coltivati a cereali, siano o no mietuti, durante i lavori di trebbiazione, dovranno circondare l'intero appezzamento nonchè l'aia di una striscia di terreno solcato dall'aratro per la larghezza non inferiore a metri 3, allo scopo di impedire che in caso di incendio, le fiamme possano investire l'aia e danneggiare i terreni confinanti. Essi dovranno tenere sul posto non meno di tre botti d'acqua con picchi e badili per il pronto spegnimento di ogni aventuale incendio.

Chiunque si accorgerà del manifestarsi di un incendio o anche del possibile pericolo di questo, dovrà darne avviso immediato all'Autorità di P. S. ed alla stazione ferroviaria più vicina.

L'inosservanza delle disposizioni contenute nell'art. 58 della Legge di P. S. e nella presente Ordinanza è punita a norma dell'articolo 16 di detta Legge, con ammenda e con l'arresto fino a tre mesi, salvo le maggiori pene sancite dal Codice Penale. Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica provvederanno alla esecuzione della presente Ordinanza

SEGNALAZIONI

A San Sabba si è compiuta un'importante opera con l'allargamento della via Flavia, che da via dell'Istria porta a Zaule. La preesistente strada, insufficiente a sfogare l'intenso traffico di veicoli da e per la zona industriale, è stata trasformata con lodevole funzionalità: bella, ampia, dotata del doppio marciapiedi, prima mancante, sicura insomma per i pedoni e per i veicoli. Per rendere però completo il lavoro due altre migliorie sono auspicate dagli abitanti del rione: la costruzione di un chiosco d'attesa al capolinea della filovia, data la mancanza di un qualsiasi riparo anche nelle vicinanze del capolinea stesso, e la sistemazione della strada vecchia per l'Istria, che corre parallela alla via Flavia. Non bisogna dimenticare che San Sabba è zona di grandi traffici, ma anche rione molto popoloso, specie per l'incremento avuto negli ultimi anni con la costruzione di decine e decine di case popolari. Sulla vecchia strada per l'Istria sorge la nuova scuola del rione, si aprono molti negozi, e la via è quindi intensamente frequentata dai pedoni, particolarmente dai bambini. Mancano i marciapiedi; recentemente (in occasione dei nuovi lavori sulla via Flavia) sono state rimosse le ringhiere che proteggevano, su un lato della strada, i pedoni. Va aggiunto infine che, sempre in coincidenza con l'ampliamento della strada principale, per parecchio tempo il maggior traffico è stato dirottato sulla vecchia strada per l'Istria, che ne è uscita piuttosto malconcia. Doveroso quindi ci sembra l'intervento delle competenti autorità per soddisfare queste legittime richieste.

COMMOVENTE CERIMONIA IN UNA CASERMA

I SOLDATI PER UN BIMBO che dovrà essere operato

Era rimasto leso a un occhio in seguito a un investimento: ora potrà recarsi al Rizzoli di Bologna

Una breve e commovente cerimonia ha avuto luogo iermattina alla caserma del Quartier generale del 1.o battaglione, 351.o Fanteria del TRUST, a Prosecco, quando un sergente e un soldato del battaglione hanno consegnato al bimbo cinquenne Armando Costessi, due buste contenenti la somma di 230 mila lire, affinchè egli possa recarsi con la madre a Bologna, per un'operazione al nervo visivo.

Il 4 giugno scorso il ragazzo, non avendo visto una «jeep» che si dirigeva da Opicina verso Prosecco, attraversava di corsa la strada, andando a urtare contro l'automezzo. Prontamente soccorso dal guidatore della «jeep», il soldato americano Alexander Klobertanz, il bimbo veniva accompagnato all'ospedale, dove gli venivano riscontrate echimosi di lieve entità e veniva rilasciato dopo le cure del caso.

Alcuni giorni dopo, il bimbo cominciava a soffrire agli occhi, e il suo occhio sinistro era affetto da strabismo. Visitato dal medico curante, questi dichiarava che, nella caduta, che gli aveva causato una bozza frontale, il piccolo aveva avuto il nervo ottico leso, per cui si procedette a un'operazione, che però non dette i risultati sperati.

Il soldato però seguitò a preoccuparsi della sorte del bimbo, per quanto egli fosse stato scagionato completamente per l'investimento e, saputo del suo stato, si appellò ai colleghi; ne seguì una colletta spontanea, il cui risultato permetterà al piccolo Armando di andare in settembre con la mamma a Bologna, dove egli verrà operato all'Istituto Rizzoli.

Un ragazzino in mare salvato da un fotografo

Un insolito «reportage», quello che il fotografo Nino Scherbi ha fatto mercoledì pomeriggio. Verso le 16, col «wecublitz» ad armacollo, il fotoreporter raggiungeva il Molo Audace. dove una barca attendeva d'essere fissata dal suo obiettivo. Lo Scherbi aveva già messo a fuoco l'oggetto quando ha udito un disperato grido: un ragazzino annaspava nello specchio d'acqua antistante la scala reale. da dove era precipitato per essersi sporto un po' troppo. Il fotografo scendeva a precipizio la scalinata e con un mezzo di fortuna riusciva a trarre in salvo il piccolo naufrago. Forse l'avrà fatto poi posare per una fotografia-ricordo.

Se il «muleto» del Molo l'ha passata liscia, la stessa fortuna non ha però arriso a tutti coloro che hanno cercato refrigerio tra le onde. Mentre prendeva un bagno, Livia Momi, di 17 anni, abitante in via Cavazzeni 3, è andata a urtare col piede sinistro contro una boa, producendosi una vasta escoriazione all'arto, E' stata medicata alla CRI. Nel tuffarsi nelle acque del Cedas, il ragazzo Fabio Garbassi, di 11 anni, abitante in via Fontana 4, è finito contro uno scoglio, le cui accidentate punte gli hanno prodotto una ferita lacero-contusa all'occipite. E' ricorso alla CRI, i cui sanitari gli hanno praticato due suture.

Mentre stava nuotando nelle acque antistanti uno stabilimento balneare, Claudio Viezzoli, di 14 anni, abitante in via dell'Industria 14, è stato punto al piede destro da un imprecisato animaletto. Il ragazzo ha avvertito una fitta all'arto, che in breve gli si è enfiato a tale punto da farlo ricorrere alla CRI. Una piccola spiacevole avventura balneare è capitata anche alla bambina Maria Luisa Verb, di 7 anni, abitante in via Petronio 1. Passeggiando sulla spiaggia di uno stabilimento, la Maria Luisa posava inavvertitamente il piede sinistro sul frammento di una conchiglia, occultata tra la rena, e la particella le si conficcava nel calcagno. La sua mamma l'ha accompagnata alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad estrarle il corpo estraneo. Nuotando nelle acque di Barcola, Diana Pavan, di 18 anni, abitante in via Torretta 4, è stata buttata da un'onda contro uno scoglio, e il brusco contatto con il blocco roccioso le ha prodotto escoriazioni multiple al dorso e al collo. E' stata medicata alla CRI. Nello spiccare un tuffo, Guido Cosurna, di 13 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10, è atterrato su uno scoglio, producendosi una ferita lacero-contusa al vertice della testa. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5985 (5980), Generali 6140 (6110), Ras 1630 (1635), Bastogi 1453 (1455), Cantoni 17500 (17430), Olcese 4240 (4040), Cucirini 7850 (7820), U. Manif. 344500 (340500), Rossi 14800 (14900), Fisac 415 (410), Fibre 3370 (3403), Snia 2625 (2650), Finsider 474 (479), Ilva 170 (168.50), Catini 850 (847), Ansaldo 182 (—), Breda 36 (37), Fiat 468.50 (—), Sade 887 (887.50), Edison 1866 (1869), Seso 1975 (1965), Sip 1087 (1084), Vizzola 2115 (2105), Terni 206.50 (206.75), Eridania 12900 (12320), Anic 186.50 (184.50), Saffa 775 (777), Italgas 20.75 (20.50), Pirelli Ital. 920 (933), Pirelli e C. 900 (915).

TRIESTE

Generali 6190 (—), Assicuratrice 803 (—). Ras 1620 (1615), Crda 183 (—).

Valute libere: Sterlina 8150, marengo 6350, dollaro 640, svizzero 148, unitaria 1630.

SALVARE una vita umana

Poter salvare una vita umana in procinto di spegnersi è di solito privilegio di pochi, ma per chi dona il suo sangue al «CENTRO TRASFUSIONALE», tale umanissimo privilegio diventa una immediata realtà.

Giornalmente vite umane vengono salvate perchè uomini sconosciuti hanno compreso l'altissimo significato di un dono che strappa alla morte un ignoto fratello che soffr

Ma purtroppo altre vite sono in pericolo e non possono venire salvate perchè i donatori sono troppo pochi di fronte al grande numero di persone per cui il liquido prezioso rappresenterebbe la salvezza.

Aiutateci voi a salvare queste vite. Anche voi potete dare. Ognuno di noi può dare il suo prezioso contributo alla silenziosa lotta che gli uomini di scienza combattono contro la morte, nel nome del più alto amore verso il prossimo che soffre.

Il documentario delle colonie proiettato alle Acli di S. Giovanni

Questa sera, alle 20.30, alle Acli di San Giovanni verrà ripresentato il film documentario sulle colonie estive organizzate dalla Presidenza di Zona, che già è stato proiettato ieri al Ricreatorio comunale «Padovan».

QUASI FINTO IL CALDO

Il termometro non ha raggiunto le punte massime degli scorsi anni, ma la sensazione della calura è accentuata dall'eccezionale umidità dell'aria

Da più giorni ormai il caldo si fa sentire. Dagli ultimi giorni di luglio il mercurio è salito nei termometri quasi di un grado al giorno, e da 26-27 gradi la temperatura massima ha raggiunto e superato ieri i 30 gradi. Non un alito di vento, non una nube contrastano il dominio al sole, da otto giorni a questa parte (l'ultima pioggia è caduta la mattina di giovedì 26 luglio).

La calura opprime la città. Bagni, vesti leggere, camiciole, dissetanti sono all'ordine del giorno, ma sono palliativi, e diffusa è l'impressione che l'ondata di caldo abbia già raggiunto limiti eccezionali. Sino ad otto giorni fa, di fronte al capriccioso piovigginare e ai frequenti annuvolamenti che hanno caratterizzato il mese di luglio, i più hanno poco apprezzato la frescura di quelle giornate, perchè il maltempo mandava all'aria le gite al mare o sull'altipiano. Ora che il caldo si fa sentire, ci si lamenta del sole cocente che fa sudare e respirare a fatica. Succede sempre così, ma è inutile ogni brontolamento: l'estate dura sino a settembre, e il termometro salirà ancora, probabilmente, di qualche grado.

Sinora infatti il caldo non è eccezionale, anzi siamo ancora al di sotto delle temperature normali delle estati triestine. In giugno il caldo si è manifestato in misura leggermente superiore rispetto ai valori medi normali degli ultimi cento anni; in luglio però la temperatura media è stata di 23.8 gradi, di qualche linea cioè al di sotto di quegli indici. Anche la temperatura massima, registrata alle ore 11 del giorno 11 luglio, e che ha superato i 30 gradi (esattamente 30,3), è notevolmente inferiore alla media delle temperature massime avutesi da cento anni a questa parte, e che risultano di 33,5 gradi. Per luglio poi è da ricordare il record assoluto registrato in passato con gradi 37,5.

Le statistiche promettono per il mese di agosto punte massime di temperatura tra i 30 e i 32 gradi (il valore medio per questo mese, calcolato per le temperature massime sinora verificatesi, è di gradi 32,4). Come detto, proprio ieri abbiamo superato per la seconda volta in quest'anno i 30 gradi, e tutto lascia credere che il caldo aumenterà, almeno sino a quando non arriverà il proverbiale temporale d'agosto che rinfresca il bosco. In tema di temporali ricorderemo gli ultimi due, scatenatisi sulla città la sera del 25 luglio e la mattina del 26, con fragore di fulmini e parziali allagamenti nei rioni bassi; in quelle dodici ore sono caduti 33,3 millimetri di pioggia, più della metà di quanta ne è caduta nel corso dell'intero mese (61,8). Niente di eccezionale però nemmeno per la pioggia, che è stata nel complesso abbondantemente inferiore agli indici normali, tanto in giugno che in luglio.

A questo punto il lettore ha pronta la domanda: niente di eccezionale dunque, e il peggio potrebbe ancora verificarsi; ma allora perchè già oggi la calura è insopportabile? La ragione va ricercata nella forte umidità di cui è pregna l'atmosfera, e che costituisce effettivamente la nota saliente dei fenomeni meteorologici delle ultime settimane. I dati sull'umidità presentano infatti un sensibile grado d'aumento rispetto gli indici della normalità (67 contro 61,7), e da molti giorni, ad eccezione di leggere brezze, nell'aria predominano i venti sciroccali, con assenza assoluta di quelli secchi. Ora avviene che la forte umidità riduce l'evaporazione del sudore sulla pelle; mancando tale evaporazione, che rinfresca il corpo umano, si ha la sensazione di un caldo maggiore.

Abbattuto dal caldo

Un caldo che non ha bisogno di commenti. Anche l'aria era sudaticcia ieri, ed è facilmente immaginabile il supplizio che ha provato il manovale Ezio Marchi, di 51 anni, abitante a Scala Santa 62, il quale lavorava nientemeno che in un'arroventata locomotiva esposta al sole. Il poveraccio che si trovava nel settore «C» dello scalo di via Flavio Gioia, non capiva egli stesso se era più torrida la locomotiva o i raggi che gli dardeggiavano sulla testa. Alle 17.40 la calura ha finito con l'abbatterlo, e i suoi colleghi l'hanno raccolto in preda al tipico malore da colpo di sole. E' stata chiamata la CRI e con un'autolettiga il Marchi è stato avviato all'ospedale.

Bagnante costretto a rincasare scalzo

Intensa, ma con modesti risultati, l'attività dei ladri. Dalle 13 alle 18, da un cassetto del banco di mescita del bar «Bailo», in via Bramante 1, sono sparite 7500 lire di proprietà di Ferdinando Musina, di 48 anni, abitante in via della Guardia 14. La scorsa notte, ignoti malviventi hanno visitato anche il pollaio di Carlo Pertot, di 41 anni, abitante in Strada del Friuli 383, da dove hanno asportato 7 galline del valore di 10 mila lire. L'impresa non ha presentato serie difficoltà: il cancelletto del cortile era aperto.

Muniti di chiavi false, i ladri sono riusciti ad aprire la porta della cabina 187, el bagno Excelsior, dove hanno fatto man bassa di un paio di mocassini e un paio di calzini, di proprietà di un bagnante, Domenico Barracano, di 47 anni, abitante in viale Miramare 19. Il Barracano, che lamenta un danno di 7 mila lire, si è rivolto alla Polizia.

Ha fatto a ruzzoloni un'intera rampa di scale

Venuta a Trieste dalla natia Gorizia, dove risiede in Corso Verdi 35, per visitare dei parenti, Filomena Zoratti, di 71 anni, è rimasta vittima iermattina di un infortunio. Nello scendere le scale dello stabile n. 1 di via Milano, la vecchia signora ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo un'intera rampa, riportando una ferita lacero-contusa al temporale sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Finalmente s'è deciso

Ancora il 31 luglio, il garzone panettiere Giuseppe Bisiacchi, di 15 anni, abitante in via Commerciale 75, è rimasto vittima d'un infortunio: lavorando in una panetteria di via Madonnina, il giovane era scivolato e finito con il braccio destro tra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice, che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'ulna. Dopo essere stato sommariamente medicato, il Bisiacchi ha deciso di ricorrere soltanto ieri all'ospedale, e alle 10.30 si è presentato nel pio luogo, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20-30 giorni.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Ino Fragiacomo da Geny Polacco 1000 pro Ricreatorio E. Toti; da Anna Cernigliaro 500, da Anna Brescia 500 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Nello Tevarotto 1000, dal dott. Antonio Pasquotti 1000, da Vladimiro Negrelli 1000 pro C.R.I. (fondo dott. Froglia); dalla famiglia Carlo Gruber 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del prof. ing. Luigi Mazorana da Rodolfo Brunner 2000 pro Casa di Nazareth; dalla famiglia Nordio 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Vittoria Vidossi ved. Zadro da Serena e Mario Conti Smecchia 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli S. Ant. Taumat., da Massimo ed Elsa Domini 500 pro C.R.I.

In memoria di Guido De Meio da Irma Egidia e ing. Roberto Geniram 3000 pro Osped. maggiore (Fondo dott. Fausta Geniram).

In memoria di Vittoria Di Fortunato dai coniugi Giarratano 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Albl da Ferdinando e Frida Albl, Bolzano, 1000, da Maria Albl in Geissler, Elsa e Piera 1000 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria di Bruto Moretti nel III anniv. dalla famiglia 500 pro Vill. Fanc., 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adriano Toffoli da Gianni e Letizia Bidoli 500 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria del comm. Guido Angelini da Rodolfo Brunner 2000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Alfredo Scocco da Natalia e Vittorio Giraldi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Vanda e Pino Sartori 500 pro chiesa Madonna del Mare.

Dal dott. Nello Finzi 1000 pro Opera naz. maternità e infanzia.

Da M. F. 300 pro Orfanotr. San Giuseppe.

GLI ESPERIMENTI DELLA VUJA SULLA PELLE DEGLI ISTRIANI

LA BARAONDA ECONOMICA IN ZONA B non trova per ora una spiegazione

I Comitati popolari sono adunati in permanenza e studiano la situazione - Intanto i prezzi aumentano e il dinaro perde di valore

La più completa confusione regna a Capodistria negli uffici dell'amministrazione jugoslava in seguito ai noti provvedimenti economici decretati dal Comitato popolare circondariale. Decine di commissioni sono radunate in permanenza, per stabilire i nuovi salari, i nuovi prezzi, le nuove pensioni.

A quanto risulta, nessuna di queste commissioni ha concluso i lavori, e ciò, sia perchè mancano direttive chiare ed unitarie, sia per le molteplici difficoltà di ordine tecnico che una complessa operazione finanziaria del genere comporta. Specialmente nel campo delle retribuzioni, i dirigenti jugoslavi hanno le idee poco chiare in quanto, stabilito che le paghe andranno da un minimo di 6 ad un massimo di 38 mila dinari, rimane ancora da procedere alla cosiddetta categorizzazione degli operai e degli impiegati, cioè da stabilire, categoria per categoria, gli aumenti e le qualifiche. Gli acconti concessi nella giornata di ieri hanno scontentato un po' tutti, essendo mancata una precisa direttiva in merito alla loro entità. Alcune categorie, così, hanno percepito il vecchio salario, altre sino a 12 mila dinari.

La popolazione, superato un primo periodo di panico, ha cominciato a tranquillizzarsi, notando che i prezzi dei generi alimentari non sono cresciuti eccessivamente e che si mantengono comunque al di sotto del livello di quelli vigenti della R.F.P.J. Quanto potrà durare questa situazione di privilegio, nessuno è in grado di prevederlo; ma è probabile che, magari lentamente, i prezzi finiranno con l'adeguarsi, trattandosi in gran parte di merce che viene importata dalla Jugoslavia. La VUJA, allo scopo di mantenere i prezzi al livello attuale il più a lungo possibile, ha proibito l'esportazione in Jugoslavia di qualsiasi quantitativo, anche minimo, di zucchero, olio, grassi, farina e caffè. Negli ambienti del partito si afferma che verrà eseguito il più rigoroso controllo al blocco sul Risano, e qualcuno parla anche, con evidente esagerazione, che verranno appostate delle mitragliatrici lungo il confine economico con la Jugoslavia, per impedire il contrabbando dei generi sopra citati. Da parte di taluni non si esclude che tali provvedimenti vengano attuati, in quanto tutti i gerarchi jugoslavi provenienti d'oltre confine cercherebbero di difendere accanitamente la situazione economica di privilegio in cui è venuta a trovarsi la Zona B rispetto la Jugoslavia, anche allo scopo di non dar motivo alle autorità centrali di decidere il loro richiamo.

Molto confusa appare la situazione nel campo dei rifornimenti di calzature e vestiario. Alcuni tipi di stoffe hanno già subito aumenti vertiginosi, ma per la maggior parte degli articoli i prezzi devono ancora venir fissati. Sono aumentati, intanto, i prezzi dei biglietti nei piroscafi e nelle autocorriere per Trieste, mentre si stanno studiando le nuove tariffe per l'acqua, il gas, la luce e le pigioni.

File interminabili di massaie — per buona parte mogli di funzionari jugoslavi — si sono registrate davanti a tutti i negozi e gli spacci della Zona, causando liti e persino accapigliamenti. I salumi sono completamente scomparsi, mentre di altri generi alimentari vi è sinora una discreta disponibilità, malgrado la corsa agli acquisti specialmente di olio e grassi.

A quanto si apprende, un'apposita commissione starebbe studiando anche il nuovo rapporto di valore tra dinaro e lira, con particolare riferimento alla questione delle 10 mila lire che i lavoratori occupati a Trieste devono versare mensilmente alla Banca in cambio di mille dinari. Si sostiene intanto che il rapporto fra dinaro e lira è di 1 a 5, mentre alla borsa nera di Trieste il dinaro si vendeva ieri anche a meno di L. 1. I dirigenti jugoslavi, però, non hanno fatto trapelare quale sarà la nuova quota in dinari che verrà corrisposta ai lavoratori.

Grosse novità sono pure previste in breve per quanto riguarda la commisurazione delle nuove imposte sul reddito agricolo e in genere sulle tasse che verranno applicate alle aziende ed ai privati. Sono state abolite intanto l'imposta di consumo e l'imposta sul movimento dei prodotti che corrisponde alla nostra imposta generale sull'entrata.

A Umago e a Petrovia, ove nessuno capisce nulla delle confuse disposizioni impartite dal Comitato popolare locale, i negozi erano ieri letteralmente vuoti. Nulla, assolutamente nulla da acquistare. A Pirano, l'altro giorno, le rivendite si sono chiuse; soltanto verso sera si diffuse la voce che al mattino successivo si sarebbero messi in vendita grassi e olio; e allora la fila era pronta presso gli spacci già all'una di notte.

A Petrovia è stata concessa una rivendita di tabacchi, ad una precisa condizione: che dovevano esser vendute ogni giorno non meno di quaranta copie di giornali titini, a rischio del titolare! I giornali titini vengono spediti a centinaia di indirizzi dalla «Jadran» di Capodistria, in tutta la Zona B. Nessuno però paga l'abbonamento e il giornale continua ad essere spedito.

Mariano Grassi, l'ex presidente del Comitato popolare, che tante ne ha sulla coscienza, è ritornato a Umago, dopo una sosta evidentemente poco salutare a Trieste. Egli è però sparito dalla circolazione e si crede che «i suoi amici» lo abbiano messo al fresco. Il suo successore Silvano Forza, attuale Presidente, in una recente riunione di «massa», alla quale a stento si sono racimolate 25 persone, ha detto: «Noi siamo contro la Russia che ha tradito il socialismo»; e ad uno dei presenti, che gli ha chiesto con chi attualmente è la Jugoslavia, ha risposto: «Siamo indipendenti, liberi; non siamo con nessuno e siamo anzi contro... contro l'Europa!» Probabilmente stava per uscirgli una frase che fino a poco tempo fa era usuale nei confronti della reazione occidentale. Ma si salvò «in corner»!

Nello scendere le scale della casa di un vicino, a Barcola Riviera 161, il panettiere Rodolfo Macovez, di 56 anni, abitante in viale Miramare 157, è inciampato e rotolato da quattro gradini, producendosi ferite alla testa e contusioni al corpo. E' stata chiamata la CRI, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale.

IL CICLISTA PENETRÒ a capofitto nell'auto

Un vegliardo travolto da una Lambretta: l'investitore si allontana, ma dei passanti hanno rilevato il numero della macchina

Un capogiro, o una breve distrazione, è la causa del drammatico incidente accaduto iersera in viale Miramare? Ciò non è stato chiarito. Verso le 18.30, lo studente Livio Pregarz, di 14 anni, abitante in via Foscolo 31, stava facendo una passeggiata in bicicletta lungo la riviera. Come usa fare tutti i giorni, anche ieri il giovane ciclista intendeva spingersi fino nei pressi di Miramare. Ma la sua corsa è stata bruscamente interrotta all'altezza dello stabile n. 170, nelle vicinanze del Distretto di Polizia. In quella zona, accanto al marciapiede, sostava una grossa jeep americana carrozzata. Giunto all'altezza dell'automezzo, il Pregarz per ragioni non chiarite, perdeva il controllo del manubrio e andava a sbattere con gran violenza contro il cristallo posteriore del veicolo, sfondandolo, e abbattendosi in un mare di sangue e di cocci sui sedili dell'auto stessa.

Intorno al ferito si raccoglievano numerose persone, mentre agenti del Distretto telefonavano alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, accorreva sul posto, e il medico, dopo avere riscontrato al Pregarz vaste e profonde ferite lacero contuse alle braccia, alla spalla sinistra e alle gambe, lo faceva accompagnare all'ospedale, dove lo sfortunato giovane è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8-10 giorni.

Anche ieri vi è stato un investimento nel pericoloso tratto di via Carducci davanti al Mercato coperto. Mancavano pochi minuti alle 20 quando, al volante della sua Fiat 500 C, passava di là Luigi Dean, di 35 anni, domiciliato ad Aquileia, in via Roma 83. L'automobilista, che proveniva da piazza Goldoni ed era diretto verso il Largo Barriera Vecchia, giunto all'altezza del Mercato notava un uomo che stava scendendo dal marciapiede per attraversare la strada. Il pedone era a brevissima distanza dalla Fiat, e il Dean, per evitarlo, sterzava a sinistra, ma inutilmente: l'auto urtava lo sconosciuto con la parte laterale destra, all'altezza quasi della portiera, atterrandolo. Il Dean si affrettava a soccorrere il poveretto e depostolo nell'auto, l'avviava d'urgenza all'ospedale, dove il ferito veniva identificato per Alfredo Corte, di 60 anni, abitante in via Caccia 8. Il Corte, che non ricordava alcuna cosa, ha riportato ferite lacero-contuse allo zigomo sinistro e alle labbro, per cui è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Verso le 9, mentre dalla sua abitazione, in via Commerciale 31 stava dirigendosi al centro in bicicletta, Enrico Ferluga, di 14 anni, si è trovato all'improvviso davanti un passante, e per scansarlo è finito a gambe all'aria. Nella caduta il ragazzo ha riportato escoriazioni alla mano sinistra; è ricorso alla CRI per le cure del caso.

Reduci da una gita in una località del contado, l'autista Mario Sanzin, di 30 anni, abitante a Servola 315, e l'autista Guido Brunetti, di 29 anni, abitante a Servola 115, filavano l'altra notte in motocicletta per una via periferica. Ad un tratto un ciottolo, capitato sotto la ruota anteriore del veicolo, le ha impresso uno scarto tale da disarcionare i due centauri. Poco dopo essi si sono presentati alla CRI, dove al Sanzin sono state medicate contusioni escoriate al gomito destro, e al Brunetti contusioni escoriate alla gamba destra.

La ricamatrice Bianca Guerel, di 23 anni, abitante in via Montecchi 9, percorreva verso le ore 20.30 la via Mazzini quando, giunta al fatale incrocio con via Imbriani, è stata investita da un autocarro. E' ricorsa alla CRI, dove le sono state riscontrate contusioni alla gamba destra.

Mancava poco alle 15, quando il falegname Severino Micheli, di 72 anni, abitante in via Udine 27, s'accingeva ad attraversare la piazza Libertà. Il vegliardo procedeva cautamente nella zona pedonale, quando è stato raggiunto e atterrato da una Lambretta. Soccorso da alcuni passanti, il Micheli è stato affidato alla CRI, e accompagnato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una contusione alla coscia sinistra, guaribile in 2-3 giorni. Agenti della Sezione traffico, accorsi sul luogo dell'incidente hanno potuto apprendere soltanto che il micromotore era targato TS 6755. Il numero era stato rilevato da alcune persone che avevano assistito all'incidente.

Entra in linea la m/n «Oceania»

Come accennato, giorni sono, in occasione della partenza da Trieste per l'Australia del piroscafo «Toscana», la motonave «Oceania», la seconda delle nuove unità adibite dal Lloyd Triestino al servizio per quel Continente e costruita al Cantiere San Marco, lascerà stasera il nostro porto per eseguire tutte le prove di velocità e di consumo richieste dagli organi tecnici di sorveglianza e di controllo.

Le prove, per la deficenza di fondale e l'inesistenza dei traguardi ufficiali di misurazione in Adriatico, effettuerà i rilevamenti tecnici nel Tirreno ed a tale scopo prenderanno imbarco a Trieste le Commissioni ministeriali ed i periti dei Registri, oltre i rappresentanti del Lloyd Triestino e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

L'«Oceania», che sarà attraccata alla Stazione Marittima del Molo Bersaglieri, lascerà gli ormeggi stasera alle ore 20. In occasione di questo primo viaggio la nave ha imbarcato a Trieste un notevole quantitativo di merci varie per l'Australia, di provenienza austriaca, cecoslovacca e ungherese.

I traffici nel nostro Porto

Lieve diminuzione in maggio - Situazione stazionaria nel commercio al dettaglio - Aumento della manodopera occupata

La periodica rassegna delle attività economiche redatta dalla Camera di commercio, nel bollettino distribuito in questi giorni, segnala ben poche sostanziali novità per quanto riguarda la situazione nello scorso mese di maggio.

Vi è stata una diminuzione nel movimento complessivo del traffico commerciale rispetto le cifre raggiunte in aprile; il fenomeno però era in parte scontato per la semplice ragione che in aprile si era superato ogni precedente record. Il volume del traffico è stato tuttavia in maggio superiore a quello registrato nello stesso mese del 1950, e superiore (del 24,23 per cento) anche rispetto il maggio 1938. Il movimento complessivo di merci è stato di 5 milioni 429.453 quintali, tre milioni 37 mila dei quali via mare. Il legname forma la maggior voce per quantità delle merci in arrivo per ferrovia e in partenza via mare (oltre 480 mila quintali); l'olio minerale greggio, con oltre un milione di quintali, è la voce più cospicua degli arrivi via mare, seguito dal frumento e granoturco, merce che occupa il secondo posto anche nelle partenze con ferrovia.

Nel mese di maggio l'amministrazione ferroviaria ha emesso 81 mila 874 biglietti, quindicimila più che in gennaio e venticinquemila più di febbraio. L'incremento nel numero dei viaggiatori è dato dall'inizio della stagione turistica: sta di fatto che gli introiti non presentano eguale aumento, evidentemente per l'introduzione delle speciali tariffe ridotte per i gitanti.

Il commercio al dettaglio non ha mutato rispetto aprile, che già aveva denunciato una stasi nelle vendite; più vivace il commercio all'ingrosso, specie nei settori dei grassi, dei salumi, delle uova, del legname e delle vernici. La produzione industriale si è pure mantenuta al livello del mese precedente. La pesca avrebbe dovuto far registrare un aumento in maggio, ma le condizioni atmosferiche sfavorevoli non hanno permesso di ottenere risultati soddisfacenti.

Una stasi (come del resto si è verificato nel resto d'Italia) si è registrata nelle attività di borsa; vi è stato per contro un notevole aumento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza.

Una nota confortante infine è data dalla situazione nel settore del lavoro, con un aumento in maggio del numero della mano d'opera occupata, salita a 89 mila 383 con un incremento di 159 unità rispetto il precedente mese di aprile, e di ben 2 mila 296 rispetto il maggio 1950. Anche le liste dei disoccupati risultano alleggerite, da aprile a maggio, di 1078 unità, per cui il totale degli iscritti è sceso a 19 mila 591, e ciò a seguito della periodica revisione delle liste stesse. La disoccupazione femminile rappresenta circa la metà del totale, e cioè 9420 unità.

Un cavallo legnoso

Salito su una piccola armatura adiacente a un muricciolo, costruito nel cortile della sua casa, il bimbo Walter Vecchiet, di 4 anni, abitante in via Brandesia 16, si metteva a giocare su quella specie di rudimentale ponte. Nella foga del gioco, il piccolo Walter perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo da due metri d'altezza, riportando contusioni escoriate multiple alla testa.

Renzo Candotto, di 10 anni, abitante in via Madonna del Mare 15, ha scoperto ieri che il miglior sistema per passare piacevolmente il tempo è ancora quello di mettersi a cavalcioni su una seggiola e immaginare d'essere in arcione a un brioso purosangue. Il suo gioco però è finito in lacrime: una scheggia si è staccata dalla seggiola e gli è schizzata nell'occhio destro, conficcandovisi. E' stato accompagnato all'ospedale.

Ladri specializzati

Dopo qualche mese di silenzio sono ricomparsi i ladri che asportano dagli atrii delle case le flange metalliche della colonna montante del gas. Per ricavare qualche banconota da cento, questo particolare tipo di ladruncolo non esita a compiere autentici vandalismi. Ben quattro furti di tali congegni sono stati perpetrati nella giornata di ieri. Al Distretto di via Cologna, Danilo Micheluzzi, di 50 anni, abitante in via Rossetti 59, amministratore di uno stabile in viale XX Settembre, ha denunciato che dall'atrio della casa era sparita la flangia metallica, del valore di 2680 lire. Un'analoga denuncia è stata sporta da Giovanni Zanier, di 75 anni, abitante in via Buonarroti 22, e riguardava lo stabile n. 78 di viale XX Settembre; 2670 lire di danni. Albino Jez, di 59 anni, abitante in viale XX Settembre 76, amministratore della stessa casa, lamenta il furto del congegno; 1500 lire di danno. Evidentemente gli sconosciuti hanno circoscritto la loro attività al viale, e difatti anche dallo stabile n. 82 è sparita la flangia. La denuncia è stata sporta dall'amministratore Vittorio Puppi, di 70 anni, abitante in via Ginnastica 54, che lamenta un danno di 1600 lire.

I maturi al Dante e al Petrarca e gli abilitati all'Istituto nautico

Nella sessione estiva d'esami tenutasi, sotto la presidenza del prof. Ettore Fata, Preside del Liceo Classico di Bolzano, hanno conseguito il diploma di maturità classica i seguenti candidati:

Sez. A: Brautti Giulio, Paladin Livio, Sessi Dario.

Sez. B: Artelli Consuelo, Coccetti Sergio, Gratton Licia, Monfalcon Fausto, Montagnini Luciana, Petrucco Eugenio, Picchiotti Rodolfo, Pignatelli Lucia.

Sez. C: Adami Elsa, Avanzo Anita, Cossutta Carla, Ercolani Marcella, Reina Ida Metelda, Sichich Noella, Trauner Luisella, Zanetti Mariarosaria.

Nella sessione estiva hanno conseguito il diploma di maturità classica i seguenti alunni del Liceo Ginnasio «F. Petrarca»:

Azzoni Maria, Agnelli Arduino, Becci Luisa, Bonetti Paolo, Bernardi Paolo, Bologna Laurisa, Bruno De Curtis Maria Aurora, Caffieri Livio, Cenname Erminia, Demarchi Bruno, Dossi Fabio, Francescato Franco, Gherbitz Claudio, Herzog Dora, Hirsch Miriam, Kostoris Sergio, Lercara Rosa, Loser Paolo, Mazzari Edi, Pestian Elsa, Piesen Miriam, Rossignoli Ennio, Scagnol Amedeo, Sganzerla Adriana, Sganzerla Grazia, Siardi Minerva, Schiffrer Giuliano, Schubert Fulvia, Tassan Stelvio, Tiberi Pasqualoni Annamaria, Zecchin Giuliano.

L'Istituto tecnico nautico statale comunica i nominativi dei candidati che hanno conseguito nella sessione estiva l'abilitazione nautica:

Specializzazione capitani - Sezione A: Asaro Gioacchino, Diviacco Remigio, Filippini Romano, Gramenuda Guido, Lucovich Silvio, Perhauz Elio, Rusca Marcello.

Sezione B: D'Agosto Bruno, Depangher Piero, Derin Licio, Montrone Renato, Robba Licio, Valeri Bruto, Vardabasso Ferruccio.

Esterni: Veronese Antonio.

Specializzazione macchinisti: Interni: Adriani Ezio, Brecelli Egone, Petrigna Ugo, Politi Giuseppe, Rizzi Romano, Strika Vincenzo, Tonello Giorgio, Visintini Giulio.

Esterni: Godina Giusto.

Specializzazione costruttori navali: Interni: Maturo Giorgio, Menetto Aldo, Piccoli Pietro, Sergi Elio.

Esterni: Millo Luciano.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi a Selva in Val Gardena e Tires di Bolzano. Per Ferragosto sull'Adamello e Presanella. — G.A.R.S. Sabato e domenica 4-5 agosto gita ai Rifugi Vazzoler e Coldai nel gruppo del Civetta. Informazioni e prenotazioni in sede, Milano 2, tel. 52-40

L'A. S. EDERA organizza per domenica 5 corr. una gita in automezzo attrezzato a Sella Nevea, con salita facoltativa al Rifugio Corsi e sul Montasio. Inoltre, per i giorni dal 12 al 15 corr. giro delle Dolomiti e del Lago di Garda. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale, dalle 19 alle 21.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «N. Georgios» (gr.); B. 10 «Irma» (it.); B. 12 «Susaa» (da.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Otranto» (it.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 24 «Pescara» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «M. M. Blum» (am.); B. 38 «Domino» (br.); B. 40 «Shirley Lykes» (am.); B. 42 «Exanthia» (am.); B. 45 «Juliette Low» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.); **S. Marco:** «Oceania» (it.); **Ilva Nuova:** «Annamaria» (it.); **S. Rocco:** «Napthol» (pa.); **Dock:** «Beatrice C.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

3 agosto: «Shirley Lykes» B. 40 a mare; «Irma» B. 10 all'Ars; «Annamaria» Ilva a B. 26; «N. Georgios» B. 7 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

3 agosto: «Loredan» B. 23; «Theseus» B. 10.

OGGI AL NAZIONALE
Un superbo Technicolor Republic Pictures
ROD CAMERON
ADRIAN BOOTH
WALTER BRENNAN
FORREST TUCKER
Regia Joseph KANE
il GRANDE AGGUATO in Trucolor
SELVAGGIO!
POTENTE!
ROMANTICO!
EMOZIONANTE!
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

...ISMO PER I NEGOZIATI IN COREA

...ANO I BAGAGLI ...isti rossi a Kaesong

...i divergenze,, separano le due delegazioni ...della tesi comunista per la linea di demarcazione

...io PARTICOLARE
Munsan, 2

...pre più oscure si ... su Kaesong dove la ...ttesima seduta della ...ssione armistiziale si è ...ra una volta chiusa con un ...a di fatto, con l'aggravante ...e le informazioni ufficiali e ...ficiose concordano nel rileva...e una sensibile dose di stanchezza. Se il Comando supremo alleato si è deciso ad emettere un comunicato ufficiale per dire senza perifrasi diplomatiche che «fondamentali divergenze» permangono tra le due delegazioni, è segno che anche da parte alleata comincia a farsi strada il pessimismo, e si desiderano stabilire fin da ora le cause di quel che potrebbe diventare domani un grave fallimento delle speranze alimentate.

E' toccato a me di essere il solo giornalista occidentale a Kaesong. La piena del fiume Injin e il tempo nuvoloso hanno collaborato insieme per far sì che proprio oggi, una giornata particolarmente pesante, dovessi restare solo a fronteggiare i colleghi «rossi» nelle conversazioni di corridoio. La piena aveva portato via il ponte provvisorio sul fiume e le macchine dei corrispondenti erano rimaste bloccate sull'altra sponda. Il comando ha tentato di riparare all'inconveniente disponendo che invece di venti corrispondenti, ne fossero portati a Kaesong soltanto cinque, servendosi degli elicotteri militari. Ma anche la piccola flotta degli strani congegni aerei ha dovuto arrendersi alla inclemenza del tempo e dei tre che ne erano partiti, soltanto uno ha preso regolarmente terra nelle vicinanze dello storico ex ristorante. Gli altri sono stati costretti a rientrare alle basi di partenza non essendo riusciti a «forare» lo spessore delle nuvole basse.

Nel cortile dell'edificio slabbrato, mentre le due delegazioni sono rimaste in seduta per un'ora e venti minuti, ho nuovamente conversato con Alan Winnington e con William Burchett. A parte il rammarico che essi mi hanno manifestato di non poter più scambiare tra qualche giorno qualche parola con giornalisti della loro lingua i due corrispondenti comunisti sembravano ormai rassegnati all'idea di un immiente chiusura dei negoziati. Ad un certo momento Burchett ha apostrofato il suo «compagno» dicendogli: «Va là, che prima di cinque giorni saremo di nuovo a Pechino. Io preparo di già le valigie». In altre parole, prima di cinque giorni qui sarà tutto finito. E naturalmente sarà finito male.

Anche a voler prendere con ogni necessaria riserva le chiacchiere dei due colleghi rossi, è certo che difficilmente i negoziati potrebbero proseguire all'infinito in questo modo. Si dice che Nam Il non abbia altro da fare perchè non gli sono pervenute nè da Mosca nè da Pechino nè da Pyongyang istruzioni che gli permettano ancora di modificare il suo atteggiamento. Ma, quantunque l'Ammiraglio Joy sembri armato di una pazienza a tutta prova, ci risulta che il capo della delegazione dell'ONU ha oggi riconfermato perentoriamente ai suoi avversari che è assolutamente inutile sperare da parte alleata l'accettazione del 38.o parallelo quale zona per la creazione della prevista fascia demilitarizzata. «Sia ben chiaro, e sia detto una volta per tutte, che non accetteremo mai una linea che non sia difensibile in caso di violazione dell'armistizio», ha detto Joy. La linea indifendibile, come già tante volte era stato illustrato ai comunisti di Kaesong, è ovviamente quella del fatidico parallelo: una demarcazione artificiosa di carattere puramente politico, imposta alla penisola coreana in un momento in cui nessuno certamente avrebbe immaginato l'eventualità di una aggressione russa.

Naturalmente, per i giornalisti comunisti la responsabilità del fallimento che essi sentono già nell'aria, sta tutta dalla parte degli «americani». Essi hanno saputo che Acheson, ha confermato la decisione alleata di mantenere rigidamente la linea armistiziale sulla linea del fronte militare. «Acheson ha dato il più brutto colpo ai negoziati» diceva stamane Alan Winnington «ed è stato lui a far fallire tutto».

Le due delegazioni hanno deciso di ritrovarsi ancora una volta domattina alle 11 nella saletta del vecchio ristorante, ma uscendo oggi dalla seduta cinque membri alleati non hanno potuto nascondere la loro delusione e il loro disappunto per la tragica illogicità di cui stanno dando prova gli avversari.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Il processo di Varsavia

Anche il col. Utnik conferma le sue colpe

Varsavia, 2

Il terzo alto ufficiale polacco sotto processo per spionaggio si è proclamato colpevole. E' il colonnello Marian Utnik, già capo del servizio di Stato Maggiore collegato con i partigiani polacchi durante la guerra. Egli era a Londra durante il conflitto, ed ora al processo ha ammesso con eccezionale «franchezza» le sue colpe.

Come è oggi la LIBIA?

Che vi è rimasto della nostra grande opera di civiltà? Dei nostri sacrifici? Delle nostre speranze?

Come si vive a Tripoli e nelle terre che abbiamo strappato al deserto? Quali sono i rapporti fra italiani ed arabi nel nuovo Stato Libico?

Il nostro inviato speciale MARIO NORDIO risponderà a tutti questi interrogativi in una serie di avvincenti articoli, di cui inizieremo DOMANI la pubblicazione.

I maestri cattolici italiani in visita a Vienna e Salisburgo

Roma, 2

I soci dell'AIMC di tutta Italia si sono riuniti quest'anno ai confini dell'Austria per visitare Vienna e Salisburgo dove il Nunzio Apostolico e il Principe Arcivescovo ebbero per loro fervide accoglienze. I soci dell'AIMC sono stati signorilmente ricevuti dai maestri cattolici tedeschi riuniti a congresso a Salisburgo, presieduto dal Ministro dell'Istruzione dott. Hurdes, che ebbe per i colleghi italiani fervide espressioni di simpatia.

Oltre ai suoi fini specifici il pellegrinaggio ha consolidato vieppiù i legami fraterni dei maestri credenti d'Italia e ha dato a quelli triestini una particolare prova di comprensione e di solidarietà nazionale per la nostra situazione.

NON RESISTE L'EGEMONIA INGLESE DAVANTI AL NAZIONALISMO ARABO

Graduale cedimento delle antiche posizioni nel Vicino e Medio Oriente Le rivoltellate di Amman, ultimo segnale di allarme di una pericolosa situazione - Dalla Persia all'Egitto aumenta l'opposizione alla Granbretagna

Beirut, agosto

Dando notizia dell'assassinio di Re Abdullah, il commentatore del «New York Times» scriveva: «Nel Medio Oriente, già dilaniato dal fanatismo mussulmano, dalle rivalità internazionali e dai conflitti per il petrolio, gli interessi britannici rischiano di venire compromessi ancora più seriamente, di quanto non lo siano di già».

La frase dell'articolista mette a fuoco una situazione che, dopo qualche anno di nebulosità, appare ora nitidamente anche agli osservatori più superficiali: il cedimento graduale delle posizioni inglesi di predominio nel Vicino e Medio Oriente. L'Inghilterra già signora di quella zona che rappresentava ieri la via delle Indie ed oggi rappresenta la strada per i petroli, vede la sua bandiera afflosciarsi un po' dovunque.

Lo scacco dell'A. I. O. C. in Persia, le controversie per Suez, le rivendicazioni irachene, l'opposizione saudiana e la resistenza dei capi militari siriani al progetto anglo-giordano della «grande Siria» e della «feconda mezzaluna», l'assassinio di Re Abdullah sono i sintomi del male che rode come un verme la radice di quella pianta, già tanto rigogliosa, che fu la supremazia inglese in questa parte dell'Oriente.

Poche sono, ormai, le posizioni sicure per gli inglesi in Arabia. Tralasciando di esaminare qui la situazione egiziana, di cui ci occuperemo a parte, si può dire che di tutta la rete di alleanze firmate da mezzo secolo con i vari Stati arabi, soltanto il trattato anglo-giordano sia fuori discussione. Soltanto nella Giordania Londra si è assicurata qualche cosa di più di poche basi militari, poichè il comando dell'esercito giordano si trova tuttora nelle mani dell'inglese Glubb Pascià.

Il primo dei sovrani arabi che si sottrasse al controllo britannico fu Ibn Saud, che fu posto sul trono dello Heggiaz proprio dagli inglesi. Ibn Saud, il quale sapeva tutto ciò che l'aiuto britannico comportava, seppe evitare il pericolo di un protettorato, concedendo lo sfruttamento dei suoi ricchissimi pozzi petroliferi all'«Aramco», compagnia interamente americana. Egli aveva intuito che gli americani — interessati al mantenimento dello «statu quo» nel suo paese, avrebbero garantito, all'occorrenza, l'indipendenza del suo regno di fronte a pressioni da parte di coloro che lo avevano aiutato a salire al trono.

L'Arabia Saudita è, così, praticamente fuori della sfera di influenza britannica, ed il suo Sovrano ha detto ripetutamente «no» al progetto inglese della «grande Siria», con una superbia ed una sicurezza che gli proviene dalle immense ricchezze ricavate dal suo petrolio, dal suo esercito bene addestrato e dall'appoggio americano. Sull'atteggiamento saudiano si modella quello dell'Emiro dello Yemen, il quale, dopo una guerra sfortunata combattuta nel 1935 contro l'Arabia Saudita, segue premuroso gli esempi ed i cenni di Ibn Saud.

Anche l'Emiro del Kuweit — la regione sul Golfo Persico che produce annualmente 6.000.000 di tonnellate di petrolio — ha fatto tesoro dell'esempio dell'Arabia Saudita. Legato alla Granbretagna da un protettorato contemplato in un trattato del 1899, l'Emiro del Kuweit ha saputo sfuggire abilmente ai legami previsti dal trattato, dividendo il suo petrolio in parti uguali tra l'inglese Anglo-Iranian e l'americana Gulf Oil Co., ben sapendo che i due contendenti si sarebbero sorvegliati a vicenda, perchè l'uno non potesse avvantaggiarsi di un pollice ai danni dell'altro, nel tentativo di asservirsi il paese.

Anche nell'Iraq l'Inghilterra vede le sue posizioni vacillare. Il legame tra l'Iraq e la Granbretagna si concreta in un trattato di alleanza e di mutua assistenza che lascia agli inglesi l'uso delle principali basi aeree e dei porti iracheni. La dinastia hascemita — rappresentata dal Reggente Abdul Illah, nipote di Re Abdullah — è legata agli inglesi che l'hanno posta sul trono e che solleticano la sua proverbiale ambizione, preparando per essa la corona della «grande Siria». Favorevole agli inglesi è anche il Premier iracheno Nuri Said, capo di un Governo approssimativamente rappresentativo, come lo sono press'a poco quelli di tutti i regni e delle repubbliche dell'Oriente, dove la corruzione ed i brogli nei periodi elettorali, da parte di chi in una maniera o nell'altra è giunto al potere, sono all'ordine del giorno.

Ma le intenzioni della dinastia e del Governo iracheni sono ben diverse da quelle della popolazione e dell'opposizione nazionalista. Questa, che comprende il partito socialdemocratico, quello populista e quello nazionalista, si batte per una revisione del trattato del 1930, auspicando un accordo che «possa garantire la piena indipendenza della politica estera irachena».

Sia detto per inciso che l'avversione verso le clausole militari del trattato del 1930 è tale che nel 1946, il Ministro Jabre che aveva preparato lo schema di un nuovo trattato, in cui non escludeva l'uso da parte inglese delle basi di Mossul e di Bassorah, si vide costretto alla fuga ed all'esilio da una sommossa popolare.

Nella Siria l'opposizione agli inglesi è ancora maggiore, poichè la Siria è l'oggetto delle ambizioni giordano-hascemite per la «grande Siria». Essa è quindi il campo di battaglia per la realizzazione di quel progetto di federazione panaraba sotto sovranità giordana, sostenuto dalla politica del Foreign Office, ma osteggiato dai francesi e dagli americani. Le tappe della guerra dei nervi per la «grande Siria» sono i tre «putsch» militari del 1949, che fanno capo a Zaim, Hinawi, Chichakly. Colpi di stato compiuti dallo Stato maggiore dell'Esercito siriano, che — preoccupato del mantenimento dell'istituzione repubblicana — ha assunto violentemente il controllo della cosa pubblica ogni volta che il Governo, che fa capo al filobritannico partito del popolo, ha tentato di tradurre in un accordo concreto la federazione che sta tanto a cuore a Londra.

Anche recentemente il Premier siriano Kudsi, il quale, al Comitato politico della Lega araba, aveva lanciato l'idea di una federazione panaraba, che era stata subito commentata in termini entusiasti dal Ministro di Granbretagna a Damasco, è stato costretto a dare le dimissioni per esplicito invito dei capi militari.

Per ora, quindi, il piano britannico della «grande Siria» che potrebbe ristabilire una certa influenza dell'Inghilterra nel Vicino Oriente, non potrà trovare pratica attuazione finchè il potere in Siria resterà nelle mani dell'Esercito, e nessuna iniziativa può farsi, in politica estera, senza il consenso esplicito e tacito dei capi militari, che non nascondono la loro simpatia verso la Francia.

Il quadro d'insieme è, come si vede, assai poco confortante per gli inglesi, contro i quali gli estremisti di destra e di sinistra organizzano — nella Siria, nel Libano, nell'Iraq come nell'Egitto — violente manifestazioni popolari, come è avvenuto a Damasco in occasione dell'arrivo, nello scorso aprile, del generale britannico Sir Brian Robertson, o tramano attentati contro i sostenitori della loro politica.

Che degli errori siano stati commessi da parte inglese nella loro politica araba lo ha dichiarato lo stesso Ministro britannico a Damasco, Pollock, il quale ha fatto, nello scorso maggio, questa stupefacente affermazione alla stampa araba: «Molti errori sono stati commessi dalla Granbretagna nella sua politica in Palestina ed in Arabia». Ma gli errori si possono in sostanza ridurre ad uno; gli inglesi non hanno saputo rivedere la loro politica araba; non hanno saputo adeguarla alle mutate condizioni locali ed internazionali. Non hanno rilevato come, in diretta proporzione con l'istruzione ed il progresso si sviluppasse nei paesi arabi il nazionalismo più intransigente. Hanno trascurato nel suo sorgere il problema sociale che, nel mondo arabo, è problema igienico-sanitario oltre che edilizio e di lavoro, sicchè questo, cresciuto di proporzione con gli anni, si presenta ora ingigantito, specie dopo l'esodo dalla Palestina di un milione di profughi arabi, che vivono in villaggi di tende, con sussidi dell'ONU e della Lega araba, offrendo il campo ideale per ogni propaganda estremista.

Ed è proprio sul terreno fertile della miseria e dello scontento che gettano la loro semente di zizzania i predicatori del verbo di Marx, i quali — per adeguarsi all'ambiente — non parlano qui di pace; parlano della guerra santa dell'Islam, della maledizione di Allah che ha colpito gli arabi per aver questi tollerato troppo a lungo nelle loro terre gli «infedeli». Predicando l'insurrezione in nome della libertà dagli imperialismi e della superiorità islamica, riescono a formare quel pericoloso miscuglio che ci dà la xenofobia mussulmana se è unita al più acceso nazionalismo.

Sono fatti che devono far riflettere chi vede afflosciarsi un po' dovunque la propria bandiera e sa che dopo la scomparsa vi può essere l'ignoto oppure il caos.

ALA

UN' ALTRA BIMBA VITTIMA DEL MISTERIOSO OMICIDA IN GRANBRETAGNA

TROVARONO LA PICCOLA SHEILA strangolata dietro un cespuglio

Questa volta il bruto ha colpito la figlia undicenne di un operaio di Birmingham - La straziante attesa dei genitori - Vane le indagini della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Sheila Attwood, una ragazzina di undici anni, era la figlia di un operaio di Birmingham; aveva sette fratelli. Ieri sera doveva rientrare a casa alle sei; non tornò. Passò mezz'ora, passarono tre quarti d'ora, poi la madre cominciando a preoccuparsi, mandò a cercarla presso i vicini. Nessuna traccia. Quando il marito rincasò, lo avvertì con uno sguardo ansioso che la ragazza non si era ancora fatta vedere. L'operaio scorse l'ansia negli occhi della moglie e fece finta di essere solo irritato da quel ritardo. «Si sarà fermata a giocare e quando verrà — annunciò con voce burbera — le darò due scapaccioni». E uscì subito a cercarla.

A poco a poco scese l'oscurità; vennero le nove, vennero le dieci. Il cielo ormai buio impallidiva ancora debolmente solo verso ponente, dove il sole era tramontato dietro le case; apparvero le prime stelle. Tutto il quartiere era ormai mobilitato per cercare Sheila, il padre perlustrava ogni angolo in una ricerca sempre più affannosa e febbrile; la madre aveva gli occhi stralunati, non riusciva a non pensare a due altre bimbe, Cristina e Brenda: anch'esse una sera non erano tornate a casa due o tre settimane addietro e furono poi trovate strangolate. Non ne parlava; ma sapeva che anche i vicini, anche le amiche ci pensavano, e le pareva che la guardassero in modo strano.

«Si sarà nascosta per farci un po' di paura» le dicevano; lei riusciva appena a sorridere: «Lo spero bene», rispondeva con un filo di voce. E pensava che se l'avesse trovata non l'avrebbe neanche punita per quello scherzo, l'avrebbe solo abbracciata e baciata, la sua Sheila. La ricerca continuò tutta la notte. Guardarono nella cantina, in una chiesa, nelle rovine di una casa distrutta, nei giardinetti delle case, in uno spiazzo dove i bambini di giorno si riunivano a giocare e che sotto le stelle era silenzioso e sinistro. Nulla. L'alba grigia trovò ancora tutti alzati, tutti intenti a cercare Sheila. Nessuno osava più fare congetture.

L'angoscia delle ricerche durò 18 ore. Verso mezzogiorno, una donna che abitava in una casa venti o trenta metri da quella della vicina, si affacciò alla siepe che cinge il giardinetto; vide un paio di gambette sporgere da un cespuglio, soffocò una grido, chiamò gente: erano le gambette di Sheila. Il suo cadaverino giaceva nascosto dai rami. Indossava ancora l'abitino da ginnastica con cui era uscita e le scarpette di tela bianca; aveva ancora indosso il suo impermeabilino verde. La testa portava i segni di qualche ferita. Pochi minuti dopo la polizia cominciava la caccia all'assassino. E' la terza caccia affannosa e disperata nel giro di circa tre settimane.

Tre bambinette sono state uccise in Inghilterra dall'8 luglio ad oggi: Cristina, di sette anni, fu strangolata nel pomeriggio di una domenica, in un parco di Windsor; Brenda, di sei anni, fu strangolata in un boschetto vicino a casa sua, la domenica seguente, a Bath. E adesso Sheila. Scotland Yard è intervenuta nei primi due casi, ha messo in azione tutta la sua perizia e tutti i suoi mezzi per trovare i colpevoli o forse lo unico colpevole che ha commesso gli orrendi delitti. Ogni ricerca è stata vana. Non è stato lasciato alcun indizio; nessuno ha visto le piccole vittime poche ore prima della loro morte in compagnia di colui che le avrebbe strangolate.

Quando si uccide una persona adulta, l'assassinio ha quasi sempre un movente. Si cerca fra coloro che la frequentavano, si fruga nel suo passato, si studia chi potesse avere qualche ragione per compiere il delitto, qualche risentimento, qualche vendetta; così si formano i sospetti. Ma queste povere bambine non avevano un passato; non avevano denaro di cui si potesse derubarle, nè storie di amore e di gelosie. Vivevano come ogni altra bambina fra i loro giochi, in piena innocenza. Chi può averle uccise? La polizia non può valersi di alcun ragionamento nelle sue indagini, perchè questi sono crimini irrazionali e inutili. Sono l'opera di un pazzo, di un bruto. Di un pazzo, purtroppo, che possiede una spaventosa lucidità nel non lasciare la minima traccia.

Un indizio in realtà esiste per quanto vago ed incerto. La madre adottiva di Brenda, la signora Pullen, ricevette dodici giorni or sono una strana lettera scritta in una grafia tortuosa e faticosa. Ne riportiamo il testo: «Cara signora Pullen, non so dirvi quanto mi dispiace di avere fatto quel che ho fatto a vostra figlia. Non so che cosa mi abbia spinto a farlo». Segue una frase cancellata con una riga ma perfettamente leggibile: «Ma è troppo tardi ora per...» E poi senza cancellature: «Ma posso dire che entro due settimane troveranno il mio cadavere da qualche parte. Vostro H.R.G. Poscritto: Ci sarà forse un altro delitto in queste due settimane».

La lettera poteva essere stata scritta da un maniaco che non aveva nulla a che vedere con l'uccisione di Brenda. Ma essa acquista ora una tragica attualità per due motivi: il nuovo assassinio di cui essa fa cenno con terribile noncuranza ne poscritto, è davvero avvenuto con una puntualità inesorabile, entro due settimane da quando fu ricevuta; ed essa fu impostata a Birmingham, città in cui la povera Sheila fu ieri assassinata. E' stata dunque davvero scritta da colui che strangolò Brenda? Il misterioso H.R.G. è stato disgraziatamente di parola, ha mantenuto il tragico impegno. E adesso? vuole uccidersi? e perchè ha atteso due settimane per togliersi la vita, dopo avere mietuto un'altra vittima? La polizia purtroppo non è riuscita a rintracciare lo scrivente.

L'unico metodo che essa può seguire nelle sue ricerche è di scovare qualcuno che abbia visto le piccole in compagnia di colui che poi le uccise. A tal fine a Windsor furono interrogate migliaia di persone e raccolte alcune centinaia di deposizioni scritte; furono sviluppate tutte le fotografie di turisti che erano stati nelle vicinanze del parco in quella fatale domenica. Si sperava che in una negativa comparisse Cristina e non sola. Tutto fu vano. Lo stesso metodo dovrà essere seguito ora per Sheila. Già alcune automobili della polizia hanno percorso le vie della città, oggi nel pomeriggio, dando con l'altoparlante una descrizione di Sheila e chiedendo a chiunque l'abbia vista di recarsi subito al più vicino commissariato. La piccola era alta un metro e venti, aveva i capelli castani e gli occhi verdi. Era sempre allegra e socievole.

Che cosa spinge a commettere questi crimini? In quindici anni sono stati uccisi in Inghilterra 62 bambini di età inferiore ai 14 anni. In diciotto casi lo assassino non fu rintracciato. Un professore di psichiatria scrive che gli uccisori di bambini sono certo pazzi, ma la pazzia non si manifesta nella loro vita quotidiana in alcun modo. Nella maggioranza dei casi conducono un'esistenza perfettamente normale tra i loro cari, lavorano come qualsiasi altra persona, sembrano del tutto tranquilli e rispettabili.

Succede spesso che essi decidano di compiere il crimine mesi o addirittura anni prima. Forgiandosi immagini di quella che sarà la vittima, colpiscono solo quando trovano un bambino o una bambina che corrisponda a quella immagine. In tutti, sempre secondo lo stesso professore, il motivo dominante è un istinto sessuale. Ma tutti riescono a mantenere prima e dopo il misfatto il sangue freddo. La loro abilità è terrificante: nessuno li vide mai allontanarsi con la loro vittima, nessuno li vide allontanarsi poi dal luogo del delitto.

I crimini sono poi contagiosi. E' stato osservato che da quando fu uccisa Cristina le aggressori a bambine ed a giovinette si sono fatte assai più frequenti. Questo pericolo pesa ormai come un incubo su ogni famiglia. Nella zona di Epping, non distante da Londra, la sorveglianza della polizia è raddoppiata da quando si sono chiuse le scuole e i bambini si recano a giocare più numerosi. Si è raccomandato ai genitori di non lasciarli andare da soli, di tenerli d'occhio. Ma come si fa a tenere d'occhio un bambino per tutta la giornata? La famiglia di Sheila abita in città, la ragazza non doveva andare lontano: come sospettare che il misterioso uccisore avrebbe adocchiato proprio lei? Certo è che milioni di madri ritroveranno la loro pace solo quando l'assassino o gli assassini non circoleranno più liberamente

PIERO OTTONE

L'EX GENERALE TEDESCO RAMCKE, RECENTEMENTE LIBERATO DA UN CARCERE FRANCESE, HA CONCIONATO DOMENICA DAVANTI A QUATTROMILA EX PARACADUTISTI, DICHIARANDO CHE GLI EX COMBATTENTI SI SCHIEREREANNO A FIANCO DEGLI OCCIDENTALI SOLAMENTE A PATTO CHE ALLA GERMANIA VENGA RICONOSCIUTA LA PARITA' DEI DIRITTI POLITICI E MILITARI DELLE ALTRE POTENZE

LA DEPOSIZIONE A VITERBO DEL COL. PAOLANTONIO

VIOLENTO SCAMBIO di accuse con Pisciotta

Le esortazioni del teste alla madre di Giuliano

Viterbo, 2

Quattro persone conferirono nel carcere di Palermo col bandito Gaspare Pisciotta: il Cardinale Ruffini e gli avvocati Bucciante, Volpe e Bernà. L'elenco di questi nominativi è pervenuto oggi alla Corte di Assise di Viterbo che lo aveva, a suo tempo, richiesto.

Il colloquio tra l'alto prelato e il fuorilegge avvenne il 13 gennaio del 1951, dietro sollecitazione dello stesso detenuto. Nello stesso mese, l'avv. Bucciante avvicinò Pisciotta nel carcere di Palermo. Invitato a fornire spiegazioni su questi suoi incontri, l'imputato ha detto: «Le informazioni sono esatte. Parlai effettivamente col Cardinale Ruffini per avvertirlo delle rivelazioni che mi proponevo di fare e così pure con i tre avvocati per ragioni riguardanti le mie vicende giudiziarie».

Soddisfatti di queste delucidazioni, i giudici hanno proceduto oltre e hanno richiamato per la terza volta sulla pedana il col. Giacinto Paolantonio.

Successivamente è stata la volta del bandito Gaspare Pisciotta, il quale si è violentemente scagliato contro il col. Paolantonio accusandolo «di aver fornito a Giuliano la pianta della zona in cui operavano i carabinieri del C.F.R.B.; di aver consigliato il bandito a spostarsi presso Castelvetrano e di conoscere perfettamente i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage di Portella».

Il col. Paolantonio ha reagito al violento attacco di Pisciotta, affermando che «l'imputato fu indotto a sparare contro Giuliano non per un senso di giustizia, ma per uno sporco sentimento. Tutta la banda era stata ormai sgominata, ad eccezione di Giuliano e Pisciotta. Quest'ultimo pensò di tradire il suo capo, prima che il «re di Montelepre» facesse altrettanto nei suoi confronti».

Il testimone ha smentito poi l'accusa lanciatagli da Pisciotta sui rapporti che sarebbero intercorsi fra lui e Giuliano con le seguenti parole: «Se fossi stato amico del fuorilegge, non avrei tratto in arresto per ben tre volte la madre Maria Lombardo che il bandito aveva maggiormente a cuore. A questo proposito ricordo un episodio: una volta, la donna venne nel mio ufficio in compagnia della figlia Mariannina a protestare per una perquisizione operata nella sua casa di Montelepre. Io colsi l'occasione per incitarla a persuadere suo figlio a costituirsi, prospettandole l'eventualità che il bandito fosse ucciso a tradimento da persone di cui inventai i nomi. Il giorno dopo, il 15 dicembre 1947, ricevetti da Giuliano una lettera di minaccia che sono in grado di esibire».

La lettera dice: «Caro colonnello, non comprendo perchè lei abbia delle preoccupazioni per me che sono stato messo al bando dalla giustizia italiana. Sono al corrente dei rapporti che corrono tra «Fra Diavolo», voi e l'ispettore Messana: non conosco però gli altri individui che voi indicate come miei probabili assassini. Miserabile, non dimenticherò mai i soprusi che avete commesso a Montelepre contro i miei compaesani: Giuliano. Ripeto la firma perchè se la conservi per ricordo».

PRESIDENTE: «E' vero che voi ostacolaste un abboccamento fra Pisciotta ed il col. Luca?».

PAOLANTONIO: «Fui io uno dei maggiori sostenitori dell'incontro. Luca temeva un tranello, ma io lo convinsi che bisognava osare tutto pur di arrivare alla meta; scrissi io stesso la lettera di risposta a Pisciotta, e presi gli accordi per il primo appuntamento, che avvenne a Monreale, e per i due successivi convegni, l'ultimo dei quali del 29 giugno 1950, sei giorni prima della morte di Giuliano. Fu quel giorno che io mi estraniai alla faccenda e passai alle ricerche del bandito Passatempo. Io mi chiedo una cosa sola: perchè Pisciotta uccise Giuliano se sapeva che lui solo avrebbe potuto chiarire la situazione e salvare gli innocenti».

Il Presidente ha posto fine a questo reciproco scambio di accuse fra testimone ed imputato, sospendendo l'udienza e rinviando il processo a domani.

---

15 mila scouts a Bad Ischl per il «jamboree della pace»

La grande manifestazione internazionale costituirà un notevole apporto alla stagione turistica austriaca, gravemente compromessa dall'aumento dei prezzi

Vienna, agosto

Non si può dire che l'attuale stagione turistica austriaca sia iniziata sotto buoni auspici. Dopo che l'afflusso turistico aveva già segnato nei mesi di maggio e giugno un livello molto basso, in luglio il nuovo accordo sui salari e prezzi ha dato un grave colpo alle prospettive degli albergatori. Da tutte le province si ha notizia di bilanci cattivi e in qualche caso disastrosi. Particolarmente sentita è la diserzione dei turisti italiani, i quali si sono accorti che con quest'anno il «paese a buon mercato» è diventato sensibilmente più caro. Con quello che per un soggiorno si paga in Austria, all'estero si può ottenere ben di più! E Kitzbühel, Bad Gastein e Velden, i centri «classici» dei villeggianti italiani, hanno visto assottigliarsi quest'anno le schiere dei turisti. Solo il Tirolo se l'è cavata alla meno peggio, mentre le altre regioni si mantengono sul negativo.

Quando una stagione turistica va così male, le ragioni sono generalmente molteplici. Cattiva propaganda, alti prezzi, clima sfavorevole concorrono in misura proporzionata al deficit. Nel caso dell'Austria, però, la causa principale risiede nella questione prezzi. Intendiamoci: il costo di una pensione in Austria è sempre inferiore a quello di altri paesi. Ma a prescindere dal fatto che forse altrove il «comfort» è maggiore e il servizio più inappuntabile, il turista straniero (e specialmente quello italiano) è stato abituato negli anni passati a pagare molto meno e considerare l'Austria come una specie di paradiso a buon mercato. Venuta a cessare questa condizione prima, il villeggiante straniero ha preferito rivolgersi altrove.

Una sola località in Austria ha ricevuto «prenotazioni» sicure che non verranno stornate: Bad Ischl. Nella residenza estiva di Francesco Giuseppe si svolgerà infatti il settimo «jamboree» dei giovani esploratori. Ogni quattro anni i boy-scouts di tutto il mondo si riuniscono in una località per svolgere una specie di campeggio che dura dieci giorni, tanti quante sono le dieci regole del loro ordinamento. A questi campeggi è stato dato il nome di «jamboree», tratto da una lingua degli indiani d'America, che significa all'incirca «convegno pacifico di tutte le tribù».

Sei «jamborees» hanno avuto luogo da quando, nel 1908, Lord Baden Powell ha fondato sull'isola di Brownsea il primo gruppo di 20 giovani esploratori. Il primo campeggio si è svolto nel 1920 a Londra e fu un successo. Nel 1924 a Kopenhagen vi parteciparono per la prima volta gli scouts austriaci. Il terzo convegno è stato ritardato di un anno, per poter celebrare degnamente la maggiore età acquisita dal movimento: nel 1929 migliaia di scouts si sono riuniti a Birkenhead, presso Liverpool, per festeggiare oltre al loro giubileo, pure il settantesimo compleanno di Lord Baden Powell.

Nel 1933 l'Ungheria ha organizzato a Gödöllő, secondo lo unanime parere dei partecipanti, il miglior «jamboree». Prima della guerra ancora un campeggio nel 1937, in Olanda. Passata la bufera, nel 1947 è stata la Francia che con un ben frequentato «jamboree» a Moisson ha dimostrato come il movimento del giglio bianco in campo verde (il vessillo internazionale degli esploratori) è superiore a ogni dissenso tra le Nazioni: il «jamboree della pace» ha avuto un grande successo proprio per questo suo significato profondamente umano e politico. E oggi, nel 1951, una delle Nazioni che ingiustamente è ancora trattata da «nemica» può organizzare il secondo «jamboree» della pace. Lo si voleva tenere a Vienna, ma il comando sovietico (il Prater, che doveva servire allo scopo si trova in zona russa) ha negato l'ospitalità nel timore (è la giustificazione ufficiale) che «gli scouts facessero dello spionaggio».

I boy-scouts annunciati a Bad Ischl superano i 15 mila; ad essi si aggiungeranno i numerosi parenti ed accompagnatori, che alloggeranno nei dintorni, fuori del campo. La più forte rappresentanza è quella dell'Inghilterra, culla dello scoutismo. L'Italia manderà più di mille giovani, provenienti da tutte le regioni. Perfino l'India, la Cina e il Giappone saranno presenti. Per la prima volta nella storia vi parteciperà pure una delegazione simbolica delle Nazioni Unite (la cui composizione non è ancora conosciuta), una di Israele e una dell'Indonesia.

L'organizzazione e la preparazione di questo campeggio hanno logicamente creato difficilissimi problemi. Un vasto territorio a occidente di Ischl è stato preparato per accogliere la nuova città di tende. Impianti sanitari, chilometri di condutture d'acqua potabile, migliaia di metri cubi di legna per le cucine: questi sono solo alcuni dei principali problemi risolti. L'imponente esercito di scouts consumerà al giorno qualcosa come 34 mila tra panini e pagnotte, 10 mila kg. di frutta e verdura, 12 mila litri di latte e 3000 kg. di carne.

Il 3 agosto, lord Rowallen, successore di lord Baden Powell, aprirà ufficialmente il settimo «jamboree», mentre sulle cime circostanti verranno accesi dei grandi falò. Dieci giorni dopo le centinaia e centinaia di tende si ripiegheranno; alla cerimonia conclusiva si svolgerà la premiazione del miglior ponte costruito, unico concorso ufficiale del campeggio. In una specie di arena le pattuglie dei diversi paesi svolgeranno ogni giorno svariati programmi di attrazione, tra cui particolarmente interessante dovrebbe risultare quello di una pattuglia americana che comparirà in costumi originali indiani.

In occasione del «Jamboree» la direzione delle poste austriache ha pensato anche ai molti scouts che fanno raccolta di francobolli e in genere ai filatelici di tutto il mondo: essa ha emesso un francobollo commemorativo del valore di uno scellino.

ARRIGO MAUCCI

Sommossa a bordo di una nave polacca

L'equipaggio del battello chiede asilo alla Svezia

Stoccolma, 2

A bordo di una nave idrografica della marina polacca che si trovava in prossimità delle coste meridionali della Svezia è scoppiato un ammutinamento. La nave è stata condotta, sotto scorta di battelli guardiacoste svedesi, nel porto di Ystad.

Secondo quanto afferma lo Stato Maggiore della Difesa svedese l'ammutinamento sarebbe stato organizzato da undici dei trenta uomini dell'equipaggio. Gli ufficiali e qualche sottufficiale sarebbero stati confinati sotto coperta. Non sono note le ragioni dell'ammutinamento, a proposito delle quali la polizia svedese sta svolgendo una inchiesta.

Gli ammutinati sono stati internati dalle autorità svedesi, che hanno detto loro di non sapere se potranno essere ammessi in Svezia e se, comunque, potrà poi essere respinta un'eventuale richiesta di estradizione da parte della Polonia. Le loro domande di asilo sono in corso di esame. Secondo le autorità, i marinai hanno dichiarato di «essere stanchi del regime di terrore esistente in Polonia, degli ufficiali politici imposti e dei processi contro i militari che si svolgono a Varsavia». Essi hanno aggiunto di esser giunti alla loro decisione dopo aver ascoltato delle radiotrasmissioni americane e britanniche in lingua polacca, in cui si diceva che la Svezia aveva recentemente accordato asilo a un certo numero di uomini della marina mercantile polacca.

E' MORTO A ROMA il gen. Navarra Viggiani

Roma, 2

Nella Casa di riposo della «Presentazione» in via Milazzo 11 è morto la scorsa notte il generale Francesco Saverio Navarra Viggiani che durante la scorsa guerra ebbe il comando della zona militare di Trieste.

Nato a Catanzaro il 7 giugno 1890, da illustre famiglia lucana, Francesco Saverio Navarra Viggiani era decorato nove volte al valore militare. Sul suo petto spiccavano le decorazioni di cavaliere ufficiale dell'Ordine militare d'Italia, tre medaglie d'argento al V. M., due medaglie di bronzo, tre croci di guerra. Era cavaliere «d'onore e devozione» del Sovrano militare Ordine di Malta. Il Santo Padre gli aveva fatto pervenire la sua speciale benedizione.

I funerali avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa del Sacro cuore in via Marsala. Dopo la Messa funebre la salma proseguirà per Marsiconuovo, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il generale Viggiani fu uno dei primi comandanti di «spahis» in Libia nel lontano 1911 e durante la prima guerra mondiale, a venticinque anni, si trovava già al comando di un battaglione di arditi. Finita la guerra, otteneva nel 1919 di ritornare in Libia, e ivi partecipava a molte delle principali operazioni per la riconquista della Tripolitania e per la pacificazione della Cirenaica.

Al tempo della campagna di Etiopia egli chiese insistentemente di poter essere inviato in Africa orientale. Ma le sue condizioni di salute non erano tali da consentire l'accoglimento della sua richiesta. Allora si sottopose ad un delicato atto operatorio allo stomaco e ancora convalescente si imbarcò a Napoli. Fu portato all'imbarco su un'autoambulanza e quel giorno destò singolare impressione vedere un generale, che partisse in tali condizioni per la lontana Somalia, al cui fronte era stato destinato.

Ed anche su quel fronte doveva rifulgere il suo valore di intrepido e sagace comandante, specialista nelle guerre coloniali.

Un nuovo farmaco contro i processi infettivi

New York, 2

La «Varidase», nuovo prodotto capace di dissolvere i tessuti infetti e, utilizzata con la «Aureomicina», di salvare i malati dalla meningite tubercolare, da gravi ferite e da infezioni, è stata messa in vendita negli Stati Uniti.

GIORNALE SPORT

VERSO LA CONCLUSIONE DEL MOVIMENTATO TOUR GERMANICO

A Fulda primo in volata Schulten

Fortissimo De Santi conserva la Maglia bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fulda Hesse, 2

Il Giro di Germania, giunto oggi al suo dodicesimo episodio, ha voluto ricordarsi dei parenti poveri. E sul traguardo di Fulda Hesse finalmente non è sfilato primo un Impanis o uno Schaer della situazione, per non parlare dell'italiano Guido De Santi il «leader» della classifica.

Non è andata così, e la vittoria è voluta essere d'un tedesco, di un tedesco che si era messo in luce come uno dei più brillanti movimentatori della corsa, ma che non aveva saputo mai raccogliere il trionfo di uno vittoria di tappa. Johann Schulten stanotte ha dormito bene. E la sua vittoria, una vittoria che gli è stata insidiata fino all'ultimo momento di corsa dal connazionale Müller, risponde pienamente ai canoni della miglior tecnica. Infatti il tedesco ha cercato di sfuggire a più riprese, ma non vi è mai riuscito, giacchè Corrieri, da una una parte, e Raimondo Impanis, dall'altra, hanno sempre saputo ricacciare in gola al fuggitivo le sue aspirazioni di un successo finale. Schulten si è dovuto così accontentare di una magistrale volata che è valsa a bruciare proprio sul finale la ruota di Müller.

Di De Santi poco da dire. Anche oggi si è limitato a controllare la situazione, a vedere come andavano le cose e a mantenere la ruota del suo più severo avversario, quel Raimondo Impanis che oggi non ha saputo mai districarsi dalle panie del grosso. Insomma una frazione, quella che abbiamo corso oggi, che non dice nulla di nuovo nella classifica generale.

E francamente ora che il Giro di Germania si sta avvicinando a gran passi alla sua conclusione vien da chiedersi se dovrà terminare proprio con un successo italiano. Guido De Santi infatti, ragazzo solido, pedalatore accanito, fortissimo specialmente in pianura, ha dato chiaramente a intendere quali siano le sue aspirazioni. Dopo una tattica cautelata da molto attendismo nelle prime frazioni, De Santi è sbottato in quella meravigliosa impresa che gli ha fatto guadagnare numerosissimi posti in classifica, ed una volta in testa, al comando della teoria dei numerosi partecipanti al Tour germanico, l'italiano non ha più mollato la situazione.

Come vi abbiano detto ieri, Impanis e lo svizzero Schaer, non si sono risparmiati per tentare di far scivolare l'italiano dalla sua posizione di prestigio. Ma De Santi ieri come oggi ha reagito sempre benissimo, ha ripreso sempre tutti i compprimari della classifica che cercavano di sfuggire e al traguardo era sempre con il gruppetto dei primissimi.

Ora, nel momento in cui scriviamo queste note, Guido De Santi ha sempre un vantaggio di un minuto e mezzo, vantaggio che appare capitale agli effetti dell'indicazione del probabile vincitore del Tour di Germania. Vogliamo dire che se nelle ultime tappe non si registreranno fatti nuovi — come crisi o tracolli improvvisi, che paiono del resto molto difficili — De Santi ha ottime probabilità di tagliare per primo il traguardo finale.

LUIGI MORANZONI
dell'Agenzia «Sport Informazioni»

Ordine d'arrivo

1) J. SCHULTEN (Germania) in ore 7 11';

2) H. Müller ore 7 11'; 3) H. Schütz (Sv.) ore 7 11'41''; 4) Hendrix (Belgio) ore 7 11' 41''2; 5) Kuhn (Sv.) ore 7 11' 41''3; 6) De Corte (Belgio) ore 7 11'41''4. Tutti gli altri, compresi gli italiani, con il tempo del gruppo.

Classifica generale

1) GUIDO DE SANTI (Italia) con ore 81 50'34''1;

2) Impanis, ore 81 51'54''9; 3) Schaer, ore 81 53'46''9; 4) Kirchen, ore 81 58'18''2; 5) Peeters, ore 81 58'35''5; 6) Gyselinch, ore 82 7'15''2; 10) Corrieri (Italia).

Convocati dal C. T. i ciclisti azzurri

Milano, 2

Domani si raduneranno a Milano i corridori dilettanti prescelti dal commissario tecnico Proietti, per la formazione della squadra azzurra che parteciperà il 1.o settembre ai campionati del mondo sul circuito delle Tre Valli Varesine.

A giorni è pure previsto il concentramento collegiale a Brunate, agli ordini del commissario tecnico Costa, dei corridori prescelti per la disputa dei campionati del mondo su pista, che si svolgeranno al velodromo Vigorelli di Milano dal 25 al 28 agosto.

Iscritte 20 Nazioni ai mondiali di ciclismo

Milano, 2

A tutt'oggi venti Nazioni hanno dato l'adesione ufficiale per la loro partecipazione ai campionati del mondo di ciclismo. Esse sono le seguenti: Australia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, San Marino, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Venezuela.

Già hanno cominciato ad affluire al comitato organizzatore richieste di biglietti per comitive che si annunciano provenienti da molte parti d'Italia e dall'estero. A Bologna sono già stati impegnati 42 pullman per il trasporto degli appassionati felsinei. Particolarmente numerose appaiono sin d'ora le comitive svizzere che si recheranno a Varese, approfittando della vicinanza del confine, per sostenere i campioni elvetici Koblet e Kubler.

L'australiano Marshall primatista mondiale dei 400 s.l.

New York, 2

Nonostante sia arrivato sofferente alla spalla sinistra, lo studente australiano Marshall si è preso a Bermuda la rivincita sul nuovo campione americano dei 400 m. stile libero, Wayne Moore, battendolo per tre jarde in una gara di 400 jarde ed ha stabilito così un nuovo primato mondiale in 4'30''6. Il primato precedente, 4'31''2, apparteneva allo stesso Marshall il quale, tuttavia, realizzò l'anno scorso un altro tempo migliore, 4'28''1, che non fu però riconosciuto ufficialmente.

Annullate le finali dei campionati di "libera,,

Nella recente riunione dei Comitati nazionali della FIAP è stato deciso l'annullamento delle finali del campionato di società di lotta stile libero, disputate a Napoli nel giugno scorso. Sembra che tale decisione sia stata presa in seguito ai reclami sporti dalla locale A.S.C. Acegat nonchè dalla S. S. Audace di Roma. Non ci consta se le gare verranno ripetute o se il titolo per questo anno resta vacante. Comunque vadano le cose, ci risulta che il sodalizio triestino non è rimasto per niente soddisfatto delle decisioni della FIAP e che ricorrerà in terza istanza per ottenere pieno riconoscimento dei diritti acquisiti attraverso la partecipazione di un lungo e oneroso campionato.

Lambretta Club Trieste. Tutti i partecipanti alla gita di Vittorio Veneto e lago di S. Croce sono invitati a trovarsi domenica 5 corr. alle ore 5 presso la guida luminosa di via Carducci.

L'anziano ex campione del mondo di pugilato Joe Louis ha battuto per la seconda volta l'argentino Cesar Brion ai punti.

Straulino - Rode campioni italiani "stelle,,

Napoli, 2

La quinta vittoria consecutiva nell'odierna regata ha caratterizzato il completo successo dell'imbattibile Straulino, con la barca «Merope», nel campionato d'Italia 1951 della «Star Class».

Classifica finale: «Merope» (Straulino - Rode) p. 80; 2) «Faneca» p. 70; 3) «Legionario» e «Drago» p. 59; 4) «Samba I» p. 55; 5) «Gabbiere» p. 54; 6) «Fiammetta» p. 52; 7) «Renzo Pen» p. 47; 8) «Argo» p. 43; 9) «Furia» p. 40; 10) «Mira II» p. 38.

Non più scalzi i calciatori indiani

Parigi, 2

La Federazione indiana di calcio ha deciso di sopprimere il gioco a piedi nudi in uso nel paese, così annuncia la Radio indiana. Il divieto diverrà assoluto a partire dal 1954. Fino a quella data il gioco con le scarpe da pallone verrà progressivamente introdotto. Nel 1952 un torneo internazionale si giocherà con le scarpe. Nel 1953 gli incontri tra le leghe si giocheranno con le scarpe.

GIORGIO CALZA A TRIESTE

Vorrebbe avviare una filiale del suo negozio di oggetti d'arte e nel frattempo - perchè no? - riprendere la lotta

E' giunto in questi giorni a Trieste, dopo 13 anni di assenza, uno degli uomini di sport più simpaticamente popolari: il celebre lottatore Giorgio Calza. La sua permanenza tra noi dovrebbe prolungarsi, a giudicare dal fatto che, con Calza, sono a Trieste pure la sua consorte e le due figliole Norma e Gloria. Attualmente la famiglia Calza ha preso alloggio in un albergo, ma sappiamo che Giorgio vorrebbe affittare un appartamento, possibilmente con annesso locale d'affari. Gli abbiamo chiesto se, occupandosi d'affari, egli avesse dato l'addio allo sport militante che già lo annoverò fra gli atleti più celebrati del mondo.

— Avrei invece molto piacere, egli ci ha detto, di fare ancora qualcosa di utile all'incremento dell'attività sportiva della mia cara Trieste. Se per esempio si potessero organizzare una o più riunioni di lotta libera, alle quali una volta la nostra città tanto s'appassionava, ebbene, io sono qui, ancora abbastanza giovane per... difendermi contro chiunque.

Giorgio Calza infatti conserva un aspetto invidiabile. La freschezza del volto s'accompagna alla sorprendente agilità del possente modello atletico, il che tradisce la costanza dell'esercizio fisico. In realtà, pur senza essersi dedicato ad incontri ufficiali di lotta libera, al suo ritorno in America, egli non ha mai tralasciato di addestrarsi, dedicandosi con regolarità ai più disparati esercizi sportivi. Ma insistiamo nel chiedere a Calza spiegazioni circa gli affari cui si dedica, Giorgio ci ricorda allora la sua antica passione di collezionista di oggetti d'arte antica. E' vero. Ricordiamo il suo primo ritorno dall'America e la visita che gli facemmo: la sua casa era ricolma di oggetti artistici fra cui eccellevano le cineserie, gli idoletti orientali, le armi arabescate, gli antichi quadri d'autore.

— Debbo a questa vecchia passione se ho incontrato quella che doveva essere ed è mia moglie. Infatti è la figlia di un noto antiquario di Filadelfia d'origine armena, intenditrice raffinata essa stessa dell'articolo. A Filadelfia appunto abbiamo avviato un negozio di oggetti d'arte, l'anima del quale — Calza riconosce con affettuoso compiacimento — è proprio mia moglie.

Chiediamo ancora al simpatico uomo di sport quanto tempo intende trattenersi a Trieste.

— Non ho programmi e non ho fretta: forse molto tempo.

I CONIUGI MITRI A TARVISIO IN ATTESA DEL LIETO EVENTO

TIBERIO ASPETTA DI ESSERE PAPA' poi affronterà uno dei fratelli Stock

Tarvisio, 2

La quiete di Tarvisio è stata improvvisamente rotta dalla comparsa di Tiberio Mitri, l'ex campione d'Europa dei pesi medi, ritornato in gran forma sui quadrati italiani dopo la sfortunata parentesi americana e la conseguente breve eclissi europea. Per la verità oggetto di viva curiosità, ma più che altro femminile, era stata già da circa due settimane prima la signora Fulvia Franco-Mitri, giunta alla chetichella nella località climatica montana, accompagnata dalla madre per attendere nella pace delle Alpi Giulie il lieto evento.

Lunedì sera invece parve che da una delle tante belle montagne che circondano la cittadina di confine si fosse staccata una grossa valanga: la notizia dell'arrivo di Tiberio passò di albergo in albergo, di pensione in pensione. In breve una autentica folla si accalcò nell'unico caffè che si rispetti della cittaduzza, dove i coniugi Mitri erano andati a sorbirsi una bibita fresca.

Qui la gente del luogo è orgogliosa di questa famosa coppia, perchè sa che essa si è formata da un idillio che nacque circa due anni fa proprio sul meridiano di Tarvisio, precisamente fra Valbruna e Tarvisio stessa, complice una motocicletta e — forse — la... luna. Così, dicono i tarvisiani, i due sposi felici sono tornati qui, proprio qui, per cogliere il frutto del loro amore. E chi potrebbe dar torto ai bravi tarvisiani di fronte all'evidenza dei fatti?

Ma presto la folla si dissolve. Una signora che attende di giorno in giorno un bimbo suscita rispetto e umana comprensione. Tiberio saluta tutti con un ampio gesto della mano ed è grato ai discreti villeggianti e non villeggianti del «largo» che fanno a lui e signora. Poi ognuno si ritira per conto suo, a parlare naturalmente di «loro due».

Noi, a nostra volta, non possiamo fare a meno di avvicinare, più tardi, il campione triestino per scambiare con lui quattro chiacchiere, atte a ricavare qualcuna di quelle novità che immancabilmente scaturiscono dagli atleti nell'euforia della villeggiatura. Infatti, Tiberio ha qualcosa di nuovo da dirci: una ulteriore tappa verso la sua lenta ma sistematica nuova scalata al titolo europeo dei medi. Egli, dopo le tre brillanti recenti affermazioni contro due mastini francesi e uno australiano, è pronto ad affrontare uno dei pretendenti al titolo europeo dei medi: uno dei due fratelli Stock, Gilbert o Jean, ma probabilmente il primo.

Tiberio ci racconta che questo combattimento lo vuole il suo impresario per l'Europa, Gilbert Benaim, e lo vuole presto. La data è stata fissata per il primo settembre a Varese, località di buongustai per quanto riguarda avvenimenti sportivi in genere, a 50 chilometri da Milano. L'incontro si svolgerà sulle 10 riprese e avrà praticamente un carattere di pre-semifinale per il titolo europeo. La Federazione europea, in poche parole, dovrà considerarlo come un match chiave per la successiva serie di incontri valevoli per la disputa della corona continentale dei medi, da mettere in palio ora che Randolph Turpin è occupato in faccende più grosse che lo portano su altri Continenti.

Il nostro villeggiante ora vuol godersi però qualche giorno di pieno riposo. E se lo merita davvero dopo i sacrifici a catena e le rinunce di questi ultimi otto mesi che rappresentano la sua fase di «correzione» e di «depurazione». Egli naturalmente vive in quella particolare atmosfera che è facilmente comprensibile quando si è in attesa di un pupo. Non gli pare vero che da un'ora all'altra diventerà papà. Circonda la signora Fulvia di tutte le attenzioni che si devono a una donna nelle sue condizioni e si preoccupa logicamente di tutto finchè la lieta novella non sarà giunta.

Intanto si dedica alle passeggiate e alle corse per le montagne. Approfitta anche di questa sosta alpina per dare ossigeno ai suoi capaci polmoni. Dopo che avrà visto coi suoi occhi il suo bambino e avrà adempiuto a quegli atti amministrativi e civili che sono imposti a tutti i padri di questo mondo, egli ritornerà a Roma dove lo attende l'istruttore Steve Klaus per completare la preparazione al difficile incontro di Varese. Questa volta avrà di fronte un uomo che unisce alla forza una buona dose di stile e di esperienza. Mitri lo sa perfettamente e non vuol andare incontro ad avventure. Si tratta di adeguare l'allenamento alle esigenze dell'avversario ed il suo piano è già stato approntato col maestro di Roma.

Intanto un saltino sul monte Priesnig, con la seggiovia, per dimenticare gli impegni e il severo programma per il futuro. Ma ciò che gli darà veramente pace e lo spronerà a centuplicare le forze sarà il vagito del pupo. E lui pensa sempre che ritornando all'albergo, sia cosa già fatta. Non si sa mai, quelle sono faccende che capitano sempre all'improvviso, ed è assai meglio giungere quando tutto è risolto. Poi non rimane che il problema del nome. O dei nomi... sì perchè la signora Fulvia non esclude che possa trattarsi anche di due gemelli!

DANTE DI RAGOGNA

Sobato prossimo alla Fiera Trieste - Roma incontro di pugilato

Sono state concluse le trattative fra l'Accademia Pugilistica Triestina e la società Audace di Roma per la compilazione del programma della prossima riunione pugilistica che avrà luogo a Trieste l'11 corrente nei padiglioni della Fiera. La squadra romana sarà formata dai seguenti pugili: pesi mosca De Witt; gallo Lignari; piuma Quaglia; leggeri Loria; welter Calcagni; welter pesanti Savo; massimi Di Segni.

La formazione romana si presenta forte in tutte le categorie e in qualcuna, come quella dei mosca, welter pesanti e massimi addirittura fortissima perchè De Witt ha chiuso più volte alla pari con l'attuale campione d'Italia Ferrilli; Savo ha vinto il recente torneo «Delbana Watch» (definito il torneo dei campioni perchè fra i suoi partecipanti erano compresi i dieci campioni d'Italia nonchè i quattro d'Europa) e infine il massimo Gianni di Segni

L'Accademia Pugilistica Triestina alla quale si deve questa ripresa del pugilato triestino presenterà una squadra con dei nomi meno vistosi dei loro avversari ma in compensata costituita da ragazzi che sul ring ci sanno stare e lo hanno dimostrato negli ultimi campionati italiani dove vincenti o perdenti tutti si sono fatti onore. La squadra dell'APT sarà formata dai seguenti pugili: mosca Cancellieri, gallo D'Agostino, piuma Burlovich, leggeri Semeraro, welter leggeri Sanna, welter Lepre, welter pesanti Bernardinello, massimi Bartoli. Non è escluso che il programma già per se stesso interessante venga arricchito di un eccezionale combattimento fra professionisti: Mario Minatelli contro l'ex campione d'Italia della categoria Facchi.

Il trotto a Montebello Primo è Valenzano fra i puledri di 2 anni

Il debutto dei puledri è avvenuto in maniera soddisfacente, Dopo una partenza incerta che aveva dato vantaggio al non quotato Tiston, la fase finale dei 1300 metri del percorso ha rivelato una compattezza insolita per le prime corse dei puledri. Tiston è fuggito al segnale, approfittando di un quasi generale errore dei favoriti. Presi circa 40 metri di vantaggio, Tiston ha tenuto duro sino all'ingresso della retta d'arrivo, dove è stato raggiunto da un terzetto formato da Odysseus, Quareno e Valenzano. Quest'ultimo ha avuto ragione su Quareno grazie ad un ottimo spunto finale. Da segnalare per la cronaca la quota della doppia accoppiata, ammontante a lire 279.400. Ecco i tempi dei vincitori: Aumene (31), Inda (29,8), Pasbello (26), Gello (25,5), Moresco (26,9), Valenzano (36,1), Arrivo (26,8).

Colonna vincente V. 6

1.a corsa: N. 1 Toni Prà
2.a corsa: N. 6 Gabiano
3.a corsa: N. 1 Fenis da Prince
4.a corsa: N. 7 Oracolo
5.a corsa: N. 2 Varrone
6.a corsa: N. 1 Dandolo.

La squadra francese di nuoto ha battuto il record del mondo di staffetta 4x200 s. l. in 8' 33'' (il vecchio record era di 8'40'' 6 decimi).

Confermata per domani sera la riunione su pista alle Cascine di Firenze, coi reduci del Giro di Francia. In assenza di Coppi, impegnato a Parigi, saranno in pista Bartali, Magni, Biagioni e gli altri gregari tricolori.

Campionato di rotelle Domani Edera-Marzotto ultima del girone di andata

Domani alle ore 21.30, sul campo di viale Miramare avrà luogo l'ultimo incontro del girone di andata del campionato di Serie A di hockey a rotelle tra le squadre del CRAL Marzotto di Valdagno e l'A. S. Edera. In precedenza giocheranno l'Invicta ed il Dop. Ferroviario. Quale contorno della serata alcune pattinatrici dell'Edera si esibiranno nell'artistico.

INTENSA ATTIVITÀ DOMANI E DOMENICA ALL'AUSONIA

Due incontri di nuoto e 4 partite di waterpolo

Dopo l'intermezzo internazionale di sabato, domenica e lunedì scorsi, riprendono sabato prossimo, e nelle piscine e sui campi di gara di tutta Italia, i campionati federali di nuoto e waterpolo di tutte le categorie. Nuotatori ed ondine triestine saranno tutti impegnati, chi in casa e chi fuori, in una lunga serie di gare e di incontri di grande importanza agli effetti delle classifiche finali.

Siamo sulla via del ritorno, e le posizioni si sono già delineate in quasi tutti i settori. La Triestina deve ormai considerarsi certa finalista tanto nel nuoto come nella pallanuoto; l'Edera invece non è ancora sicura di esser ammessa alla finale dei primi del campionato natatorio di serie A (la sconfitta del Trento ad opera dei Ferroviari le torna però molto a favore). Invece nella pallanuoto essa cercherà di ottenere ancora qualche buon risultato, in modo da non essere costretta alla retrocessione.

Le ondine triestine saranno sabato tutte a Genova per la seconda giornata del Campionato femminile, e fuori casa, a Pesaro precisamente, saranno anche i nuotatori ederini. Al Bagno Ausonia si incomincerà sabato alle 18 con la partita di pallanuoto Triestina-R.N. Bologna; si seguiterà con Edera-Olona di Milano, e si finirà con l'incontro di nuoto fra alabardati e bolognesi. Domenica ederini e alabardati si scambieranno gli avversari nella pallanuoto; la sera la Triestina dovrà affrontare i forti avversari della Chiavari Nuoto.

Si tratta come si vede di due giornate di attività molto intensa con programmi capaci di interessare il pubblico più esigente. Per i waterpolisti della Triestina non dovrebbe esser molto difficile riportare la vittoria su bolognesi e milanesi, così come del resto vittoriosi dei due incontri natatori dovrebbero essere i tritoni della stessa società. Molto più interessanti dovrebbero invece riuscire gli incontri di pallanuoto fra le squadre ospiti e l'Edera. I risultati ottenuti nelle gare di andata indurrebbero a pronosticare vittoriosi gli ederini contro il Bologna, e sconfitti dall'Olona. Ricordiamo che a Milano i rossoneri furono malamente battuti (8-0), nel mentre a Bologna, regolarmente vincitori la prima volta, ottennero nella ripetizione un pareggio.

La Triestina, abbiamo detto, uscirà certamente vittoriosa dai suoi quattro incontri, confermando così una supremazia ampiamente dimostrata nei turni di andata. Interessanti soprattutto dovrebbero risultare gli incontri natatori, e specie quello contro gli ex campioni di Chiavari. Gli sportivi locali avranno l'occasione di vedere per la prima volta con i colori rosso-alabardati il veneziano Massaria, che sta attraversando un buon periodo di forma. Accanto a lui si schiererà l'altro campione, Grilz, miglior ranista italiano del momento, ed ancora Bonetti e Ledo, dai quali ci aspettiamo ulteriori miglioramenti, Cambissa, Miani, Ruttino, Polacco e tutti gli altri promettenti allievi di Depità e Velicogna. Per quanto riguarda l'orario delle partite di pallanuoto ci risulta che la Triestina ha chiesto di spostare il programma dei suoi incontri desiderando disputarli al termine delle riunioni serali di nuoto.

LEOLA HANOVER A TRIESTE

Leola Hanover, l'elegantissima trottatrice della scuderia Campo di Fiori, ritorna a Trieste per partecipare al Premio Città di Trieste, la corsa di 2 milioni, valevole per il campionato internazionale, che è in programma per domenica sera all'ippodromo di Montebello. Nessun pubblico, come quello triestino, ha potuto seguire così da vicino l'ascesa di questa cavalla che ha costituito senza dubbio il più sensazionale acquisto del dopoguerra. In Leola Hanover si fondono i caratteri essenziali della trottatrice di rango: velocità, correttezza esemplare e facilità di azione. La sua trottata è ariosa e lieve. Si direbbe che i suoi zoccoli battano la pista con timidezza.

ANIMATE LE GARE della Coppa "Bianchi,,

Con vero rammarico guardavamo ieri sera alle tre misere corsie preparate nella piscina del bagno Ausonia per la disputa delle gare valevoli per la VI edizione della coppa «M. Bianchi». Il dispiacere era dato dal dover constatare che i pur zelanti organizzatori dell'anziana società promotrice non erano riusciti, nonostante i molti lodevoli sforzi, a raccogliere l'adesione delle consorelle città della Penisola che gli anni scorsi avevano animato la manifestazione. Ciò significa che il nuoto giovanile è in ribasso e che molto lavoro bisogna fare per poter ottenere dei buoni risultati in quella categoria di allievi che dovrebbe essere la base di ogni attività natatoria.

Le gare — tuttavia — non sono state monotone, chè ad animarle sono bastati i nuotatori dell'Edera e della Triestina, oltrechè i giovani ospiti della rappresentativa carinziana, che si sono battuti bravamente, sia pure fuori classifica, e che hanno ottenuto anche quattro vittorie. Gli austriaci hanno dimostrato soprattutto una netta superiorità nelle gare artistiche, nel corso delle quali soltanto il dorsista rossoalabardato Calcagno è riuscito a strappare loro una vittoria.

La Triestina, che secondo il pronostico si è aggiudicata la vittoria finale, ha vinto ancora con Giurco nei 200 metri s. l., con la Bressanin e la Bortoluzzi le gare di stile libero femminile e tre delle quattro staffette in programma. L'Edera ha avuto in Polessi il suo migliore elemento e si è ben difesa nella categoria femminile. Ha vinto da lontano la staffetta artistica con le giovani Cuppo, Gelletti e Bruschina, ma si è dovuta arrendere alla fine alla maggior compattezza della squadra avversaria, che si assicurava l'incontro con 10 punti di vantaggio. I giovani carinziani sono stati accolti con molta simpatia dal pubblico, non molto numeroso, e per bocca del loro accompagnatore hanno espresso la gioia di poter nuotare a Trieste, e la speranza di poter ricambiare la squisita ospitalità dei dirigenti e dei nuotatori dell'Edera.

M. V.

Le classifiche

MASCHILI

M. 800 s. l.: 1) Gregorj (Villacher) in 12'31''8; 2) Gregori (Edera) in 12'36''5; 3) Bradaschia (U. S.T.) in 13'3''5.

M. 50 s.l.: 1) Polesel (A.S.E.) in 29''9; 2) Polacco (U.S.T.) in 31''1; 3) Czernenj (Villacher) in 33''1.

M. 100 rana: 1) Mikosch (Villacher) 1'27''1; 2) Buffalo (U.S.T.) 1'29''9; 3) Dicovi (A.S.E.) 1'33''7.

M. 100 dorso: 1) Calcagno (U.S. T.) 1'24''3; 2) Rippel (K.A.C.) 1'29''4; 3) Daniotto (A.S.E.) 1'29''6

M. 200 s.l.: 1) Giurco (U.S.T.) 2'48''7; 2) Lackner (K.A.C.) 2' 53''1; 3) Bonamico (A.S.E.) 3'10''5.

Staffetta 3x50 mista: 1) Triestina (Calcagno, Tognon, Giovannini) in 1'46''7; 2) Edera (Daniotto, Scamperle, Domini) in 1'49''4; 3) K.A.C. (Rippel, Mikosch, Czervenz) in 1'54''7.

Staffetta 4x100 s.l.: 1) Triestina (Bradaschia, Giovannini, Giurco, Polacco) in 4'46''7; 2) Edera (Dumini, Graziano, Gregori, Polesel) in 4'47''8; 3) K.A.C. (Czervenz, Gregorj, Lackner, Peraner) in 5'18''6.

FEMMINILI

M. 200 s.l.: 1) Bortoluzzi (U.S. T.) 3'10''; 2) Stefanin (A.S.E.) 3'20''6; 3) Czernenj (Villacher) 3'56''4.

M. 50 dorso: 1) Reiter (Villacher) 42''5; 2) Cuppo (A.S.E.) 43''4; 3) Balleggi (U.S.T.) 56''.

M. 50 s. l.: 1) Bressanin (U.S. T.) in 35''2; 2) Bruschina (A.S.E.) 38''7; 3) Wallner (Villacher) 41''7.

M. 100 rana: 1) Lackner (K.A. C.) 1'34''6; 2) Rigamonti (A.S.E.) 1'44''8; 3) Gagliardi (U.S.T.) 1'45''8.

Staffetta 3x50 mista: 1) Edera (Cuppo, Gelletti, Bruschina) in 2'8''; 2) K.A.C. (Reiter, Lackner, Alber) in 2'12''; 3) Triestina (Balleggi, Gagliardi, Alessio) 2'24''1.

Staffetta 3x50 s.l.: 1) Triestina (Bortoluzzi, Alessio, Bressanin) 1'49''2; 2) Edera (Stefanin, Fartah, Rigamonti) 1'56''8; 3) K.A.C. (Wallner, Czervenz, Zimmer) 2'8''2

Punteggio finale: 1) Triestina punti 107; 2) Edera punti 97.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZE brave tutto fare, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA ragazza capacissima cucinare, prestaservizi ambulanza, cercansi. Battisti 9, Radetti. 46140 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Madonnina 13, portineria, tel. 94635. 66212 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri N. 47. 46046 C

OFFROMI per ingrandimenti fotografici mano libera ad olio, pastello, acquarello, crajon, lavori tabelle, prezzi modestissimi. Rivolgersi Visintini, Bar Dorati, S. Giacomo, ore 10-14. 46146 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 8838. 46134 C

PITTORE e muratore offresi lavori di stanza e pittura d'olio, qualsiasi lavoro in muratura. Telefonare 25293. 46137 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BARBIERE lavorante cerco. Via Ghega 2. 46130 D

BARBIERE lavorante cercasi. Via Roma 19. 46133 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA centrale cerca impiegata pagando bene, parte appartamento per coniugi americani. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA centrale affittasi prontamente, 5 mesi anticipo. Rivolgersi: Franco, Milano 27. 46136 F

PARTE appartamento 3 stanze bagno cucina affittasi famiglia alleata. Telefonare 8638. 46145 F

STANZA vuota, 3 mesi anticipati, affittasi distinti soli. Indirizzo UPI 46138 F.

STANZE due vuote affittansi uso commerciale. Offerte Cass. 22415 F U. P. I.

STANZE 2 mobiliate telefono bagno affittansi distinto signore solo, escluso agenzie. Telefonare 26516. 46093 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 13172 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontetorosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

LATINO, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 66211 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, prezzi modici. Via Ginnastica 15-III, porta mezzo. 46119 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centrale vuoto, 3 camere termo bagno installato, cedesi affitto. Tel. 29629, ore 13-15. 46124 I

APPARTAMENTO 4 locali, bagno, II piano, elegantemente mobiliato, piazza C. Alberto, cedesi prelevando mobilio. Cass. 13166 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Prezzi fine stagione. Ginnastica 1, terzo. 46123 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000 assortimento grandioso; altre due usi parasole; lettini 5000, culle 1000, seggioloni 2000, sdrai 1800. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 66217 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R-ady», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasoni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte, 24 mila; altri combinati; bar, divaniletto 12.000; poltroneletto 18.000; letti stipo 15.000; materassi 3000, brande valigia tappeto metalliche 5000, salottiletto 55.000; matrimoniali, cucine, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 66217 NN

APPROFITTATE: grande svendita matrimoniali porte piene lire 220.000, vendonsi per 98.000; altre assortimento metà prezzo. Confrontate: Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione, dirimpetto Caserma). 46031 NN

CUCINA lussuosa extra, altre economiche vend occasione. Crispi 51, falegnameria. 66153 NN

MATRIMONIALI cucine salotti ed ogni altro mobile troverete con lunghe rateazioni senza anticipo: Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 A, angolo Gatteri, tel. 96930. 46090 NN

O COMMERCIALI L. 35

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni. Visitateci. Tel. 62-432, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5821 O

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

INDUSTRIA farmaceutica veneta, richiede propagandista specialità medicinali, presenza, cultura, conoscenza del ramo. Cass. 13163 P. U. P. I.

PRODUTTORI produttrici per visita privati cercansi. Cass. 22398 P, U.P.I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. TOPOLINO efficientissima vendesi. Autorimessa Triestina, Pondares 7. 46121 Q

MILLE-400 con radio vendesi. Telefono 94435. 46135 Q

TOPOLINO C perfette condizioni cedesi 620 mila contanti. Telefonare 29144 oppure 29262 dopo ore 17. 66199 Q

VESPA ottimo stato vendesi. Coroneo 21 (portinaio), 9-12 e 17-19. 46128 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAPITALISTA o socio per sviluppo azienda, cerco, lavoro tutta Italia, già iniziato materiale richiesto, poca concorrenza, necessita liquido, possibilmente disposto lavorare con automezzo. Cassetta 5 A S.P.I., Udine. 5919 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A 12 Km. Forlì vendo tenuta ettari 115 corpo unico 5 coloniche mezzadria terreno medio impasto tutte colture 46 capi bestiame, 28 maiali, ecc., raccolti pendenti. 350 mila ettaro. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5920 S

CONDOMINIO camera camerino e cucina, IV piano, via Madonnina, vendesi libero 1.300.000. Gatteri 28. 46143 S

LOCALI d'affari liberi vendonsi, affittansi. Universal, via Parini 15. 46122 S

UN TRAVOLGENTE ROMANZO DI AMORE E DI DELITTI
I misteri di Londra
con
MARY MERRALL
OGGI
IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 71-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20